

**Documento Rappresentativo del
Modello Organizzativo e di Gestione
di
Rete Ferroviaria Italiana**

**definito ai sensi e per gli effetti di cui al
Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231**

PARTE GENERALE

*Approvato dal Consiglio di Amministrazione di RFI S.p.A. del
24 luglio 2014*

Precedenti aggiornamenti:

- 1° versione: approvata il 27.09.2004
- 2° versione: approvata il 22.02.2006
- 3° versione: approvata il 24.02.2009
- 4° versione: approvata il 25.02.2011
- 5° versione: approvata il 31.07.2012

INDICE

Capitolo1	7
IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001	7
1.1 La responsabilità amministrativa degli enti	7
1.2 Applicabilità del D.Lgs. n. 231/01 a Rete Ferroviaria Italiana.....	10
1.3 L'esimente dalla responsabilità amministrativa degli enti: i modelli di organizzazione, gestione e controllo	13
1.4 Le Linee Guida di Confindustria	15
Capitolo 2	16
DEFINIZIONE DEI MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI RFI S.P.A.	16
2.1 Cenni sul Sistema di Controllo Interno di RFI S.p.A.....	16
2.2 Struttura del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo	17
2.3 Modifiche del Modello Organizzativo	17
Capitolo 3	18
ORGANISMO DI VIGILANZA	18
3.1 Individuazione dell'Organismo di Vigilanza in RFI S.p.A.	18
3.2 Requisiti soggettivi dei componenti dell'Organismo di Vigilanza	19
3.3 Compiti e funzioni dell'Organismo di Vigilanza.....	20
3.4 Flussi informativi dall'Organismo di Vigilanza	20
3.5 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.....	21
3.6 Conservazione della documentazione	22
Capitolo 4	23
METODOLOGIA ADOTTATA PER LA DEFINIZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO.....	23
4.1 Sequenza operativa e risorse impiegate	23
4.2 Mappatura delle aree/processi a rischio di reato.....	23
4.3 Valutazione di adeguatezza dei controlli interni.....	29
Capitolo 5	30
IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI RFI S.P.A.	30
5.1 Sistema organizzativo.....	31
5.1.1 Articolazione organizzativa	31
5.1.2 Contesto organizzativo	33
5.2 Sistema autorizzativo.....	35
5.3 Procedure operative e sistemi informativi.....	37
5.4 Pianificazione e controllo	39
5.5 Codice Etico	41
5.6 Sistema disciplinare.....	42
5.7 Comunicazione e formazione del personale.....	45

Glossario

Attività: dizione generica che può indicare alternativamente macroprocessi, processi o sottoprocessi (vedi “*processo*”).

Codice Etico: Codice Etico adottato dal Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

Comunicazioni Gestionali: comunicazioni finalizzate a comunicare attribuzioni di titolarità e sede.

Comunicazioni Operative: comunicazioni finalizzate a comunicare, contratti di servizio e procedure operative direzionali.

Comunicazioni Organizzative: comunicazioni finalizzate a comunicare, a seconda della rilevanza strategica dell’argomento trattato e dell’ambito di riferimento, linee guida, indirizzi, politiche, processi e procedure, istituzione di Organismi societari e connesse variazioni.

Concessione (Atto di Concessione): atto amministrativo del (già) Ministero dei Trasporti e della Navigazione avente ad oggetto la concessione, ad RFI, dei poteri e delle funzioni pubbliche connesse alla gestione (costruzione, avvio, messa in esercizio e sfruttamento economico) della infrastruttura ferroviaria nazionale.

Contratto di Programma: contratto stipulato tra il (già) Ministero dei Trasporti e della Navigazione e Ferrovie dello Stato Società di Trasporto e Servizi per Azioni, oggi RFI, avente ad oggetto la disciplina degli aspetti economici e finanziari del rapporto concessorio.

Disposizioni di Gruppo: disposizioni emesse da Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., con efficacia sulle società del Gruppo.

Disposizioni Organizzative: Finalizzate a descrivere, formalizzare e comunicare variazioni all’assetto organizzativo macro e micro della Società.

Imprese ferroviarie: imprese che esercitano il trasporto su rotaia accedendo all’infrastruttura ferroviaria gestita da RFI.

Infrastruttura ferroviaria: sistema costituito da tutti gli impianti e dal

territorio strumentali alla circolazione ferroviaria.

Investimenti: investimenti relativi al patrimonio di immobilizzazioni fisiche. Gli investimenti del Gruppo Fs si distinguono in:

- investimenti di Tipo 1: investimenti relativi alle nuove opere infrastrutturali, che richiedono distinte fasi progettuali approvative;
- investimenti di Tipo 2: aventi ad oggetto gli acquisti di materiale rotabile. Tali investimenti riguardano prevalentemente Trenitalia;
- investimenti di Tipo 3: investimenti relativi al mantenimento in efficienza dell'infrastruttura, ad interventi di prossima ultimazione o ad interventi minori.

Manuale: raccolta organica di nozioni su modalità operative, tecniche e strumenti per l'esecuzione dell'attività ed il conseguimento dei risultati attesi.

Modello Organizzativo:

Organizzazione e Sistema dei protocolli interni adottato dalla Società cui si riconducono le misure utili a contenere i rischi (vedi “rischi/rischi di reato”) quali: ruoli e responsabilità, deleghe, norme e procedure, controlli sul personale e sui processi, attività formative mirate alla prevenzione, ambiente di controllo (cultura etica, sistema disciplinare).

Ordini di Servizio: disposizioni finalizzate a comunicare attribuzioni di titolarità e sede di strutture/posizioni definite tramite DO a personale dirigente.

Organismo di Vigilanza: organismo istituito ai sensi e per gli effetti del decreto legislativo n. 231/2001, conformemente alle previsioni delle “Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo” emanate da Confindustria e recepite dal Gruppo FSI, con specifica Disposizione (vedi “Disposizione di Gruppo”).

Procedura Operativa:

Disposizioni interne della società che hanno lo scopo di disciplinare lo svolgimento dei processi, definendo, per ciascuna fase di sviluppo delle attività, i ruoli, le responsabilità e le modalità operative di attuazione e di controllo. Quando necessario, definiscono anche quali materiali/apparecchiature/documenti utilizzare e come devono essere registrati i risultati.

Le Procedure Operative sono suddivise in:

- a) Procedure Operative Direzionali: relative a processi/attività che

interessano o a cui concorrono più strutture organizzative di RFI coordinate da Direttori Centrali differenti;

- b) Procedure Operative Subdirezionali: sono quelle che si riferiscono ad attività/processi che interessano due o più strutture organizzative di RFI coordinate dallo stesso Direttore Centrale.
- c) Procedure Operative Funzionali: sono quelle che si riferiscono esclusivamente alle attività/processi di una singola struttura organizzativa.
- d) Metodologie Operative: aventi la stessa funzionalità delle procedure operative con l'obiettivo di dettagliare modalità operative/esecutive per l'applicazione di procedure e norme.

Processo: sequenza di attività tipiche, a cura di uno o più individui, organicamente preordinate ad un unico obiettivo. Il sottoprocesso è l'aggregazione minima di azioni risultante di norma dalla scomposizione di un processo. Il macroprocesso è l'aggregazione di processi aventi come finalità un unico prodotto.

Processo sensibile: processo esposto al rischio di reato (vedi "*rischi/rischi di reato*").

Protocollo: disciplina particolare integrativa di quella procedurale (vedi "*procedura*").

Raccomandazione: inviti di sensibilizzazione rivolti ai responsabili delle articolazioni organizzative in quegli aspetti di aree/processi che non è opportuno disciplinare attraverso procedure.

Rischi/rischi di reato: esposizioni alla possibilità che si verifichi un reato contemplato dal decreto n. 231/2001.

Soggetto Tecnico: è la struttura, interna o esterna al Gruppo responsabile del coordinamento delle attività di progettazione e realizzazione degli investimenti.

Traccia oraria: tempo di utilizzo dell'infrastruttura necessario per far percorrere ad un convoglio ferroviario lo spazio compreso fra due Località.

Capitolo1

IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

1.1 La responsabilità amministrativa degli enti

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300” ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità amministrativa degli enti, per alcuni reati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio.

Con l'emanazione del decreto, il legislatore ha dato attuazione agli impegni comunitari e internazionali che imponevano l'adeguamento dell'ordinamento italiano all'esigenza di prevenzione della criminalità d'impresa¹.

Le disposizioni normative individuano gli autori dei reati nei:

- rappresentanti, amministratori e direttori dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale nonché in coloro che esercitano, anche di fatto, un'attività di gestione e controllo sull'ente (cd. soggetti in posizione apicale);
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei soggetti in posizione apicale (cd. soggetti sottoposti).

Rientrano in quest'ultima categoria non solo i soggetti legati all'ente da un vincolo organico, ma anche coloro che, pur non essendo sottoposti ad un vero e proprio potere di direzione in virtù di un rapporto di subordinazione, appaiono assoggettati all'esercizio di un potere di vigilanza.

La responsabilità amministrativa è ravvisabile se il reato è posto in essere nell'interesse o a vantaggio dell'ente (art. 5, comma 1). Il ricorrere, accanto all'interesse o al vantaggio dell'ente, di un interesse personale dell'autore della condotta illecita non vale ad escludere la sussistenza della responsabilità dell'ente, che è autonoma rispetto a quella del singolo. In proposito, si osserva che la legge chiama l'ente a rispondere del fatto illecito a prescindere dalla concreta punibilità dell'autore del reato, che può non

¹ Più analiticamente, il D. Lvo n. 231/2001 costituisce recepimento della Convenzione Europea del 26 luglio 1995 (sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea) e relativi protocolli; la Convenzione Europea del 26 maggio 1997 relativa alla lotta contro la corruzione di funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri; la Convenzione Ocse del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

essere individuato o non essere imputabile.

Il D.Lgs. n. 231/2001 è stato modificato più volte al fine di ampliare il catalogo dei reati dai quali può conseguire la responsabilità amministrativa dell'ente. Attualmente tali reati sono quelli previsti agli artt. 24, 24 *bis*, 24 *ter*, 25, 25 *bis*, 25 *bis*-1, 25 *ter*, 25 *quater*, 25 *quinqües*, 25 *sexies*, 25 *septies* e 25 *opties*, 25 *novies*, 25 *decies*, 25 *undecies*, 25 *duodecies* del decreto. Si tratta delle fattispecie di reato di seguito elencate:

- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, malversazione a danno dello Stato, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24);
- falsità di documento informatico, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, intercettazione, impedimento e interruzione di comunicazioni informatiche o telematiche, danneggiamento informatico (art. 24 *bis*);
- delitti di criminalità organizzata (art. 24 *ter*, introdotto dalla Legge 94/09);
- Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità e Corruzione (art. 25 come ridenominato dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190)
- falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 *bis*, inserito dal D.L. n. 350/2001, convertito in Legge n. 409/2001, e modificato dalla Legge n. 99/09);
- delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 *bis*-1, introdotto dalla Legge n. 99/09);
- reati societari e corruzione tra privati (art. 25 *ter*, aggiunto dal D. Lgs. 11 aprile 2002, n. 61, attuativo dell'articolo 11 della legge 3 ottobre 2001, n. 366 nell'ambito della riforma del diritto societario e integrato dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190)²;
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 *quater*, inserito dalla Legge 14 gennaio 2003, n. 7);
- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 *quater*-1, introdotto dalla Legge 9 gennaio 2006, n. 7);
- delitti contro la personalità individuale (art. 25 *quinqües*, introdotto dalla Legge n. 228/2003 e modificato dalla legge 6 febbraio 2006, n. 38);

² L'art. 25 *ter* richiede che, al fine del sorgere della responsabilità amministrativa dell'ente, i reati in materia societaria siano commessi da amministratori, direttori generali o liquidatori o da persone sottoposte alla loro vigilanza.

- abuso di informazioni privilegiate e manipolazioni del mercato (art. 25^{sexies}, introdotto dalla Legge 18 aprile 2005, n. 62);
- reati transnazionali (introdotti dalla Legge 16 marzo 2006, n. 146);
- omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25^{septies}, introdotto dalla Legge 3 agosto 2007, n. 123);
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25^{opties}, previsto dal D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231);
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 ^{novies}, inserito dalla Legge n. 99/09);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 ^{decies}, inserito dalla Legge n. 116/09).
- reati ambientali (art. 25 ^{undecies}, inserito dalla D. lgs. 121/2011).
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare” (art. 25-^{duodecies}, introdotto dal Decreto Legislativo n. 109 del 16 luglio 2012)

L'impianto sanzionatorio contemplato dal decreto include:

- sanzioni pecuniarie;
- confisca del prezzo o del profitto del reato;
- sanzioni interdittive;
- pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni pecuniarie vengono sempre applicate, unitamente alla confisca, all'ente del quale sia stata accertata la responsabilità amministrativa. Le sanzioni interdittive sono comminate nelle ipotesi di maggiore gravità o nell'eventualità di reiterazione dei reati. In particolare, il decreto prevede:

- a) l'interdizione dall'esercizio dell'attività nel cui ambito si sia verificato l'illecito;
- b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni per un pubblico servizio;
- d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- e) il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

In questi casi, il giudice può disporre altresì la pubblicazione della sentenza di condanna.

Le misure interdittive non si applicano nell'ipotesi di commissione dei reati societari di cui all'art. 25^{ter}, dei reati di abuso di mercato di cui all'art. 25^{sexies} del decreto e del reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

Nel caso in cui l'ente svolga un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità, la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività ovvero, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato, rilevanti ripercussioni sull'occupazione, il giudice in luogo dell'applicazione della sanzione interdittiva dell'attività, dispone la prosecuzione della stessa da parte di un commissario (art. 15).

Preme evidenziare che le misure interdittive sono applicabili anche in via cautelare - ove sussistano gravi indizi in ordine alla responsabilità dell'ente e il pericolo di reiterazione del reato - sin dalla fase delle indagini preliminari.

In conclusione di tale premessa, pare opportuno ribadire che la commissione di un reato nel contesto societario può comportare oggi non soltanto la punibilità della persona fisica che lo ha commesso, ma anche la condanna - cui può conseguire l'applicazione di gravose sanzioni - della Società che ne abbia ricavato un qualche vantaggio o che avesse un interesse alla sua realizzazione.

1.2 Applicabilità del D.Lgs. n. 231/01 a Rete Ferroviaria Italiana

RFI S.p.A. ha la missione di sviluppare e potenziare il sistema ferroviario nazionale attraverso la costruzione di nuove linee ed il rinnovo di quelle preesistenti e di assicurare il mantenimento in efficienza dell'intera rete ferroviaria. Alla Società è affidato il compito di assegnare la capacità di infrastruttura alle Imprese Ferroviarie che ne facciano richiesta, riscuotendo i relativi canoni di accesso, nonché di gestire la circolazione ferroviaria in sicurezza.

Per una migliore comprensione dell'attuale organizzazione di RFI S.p.A., è utile ricordare che le Ferrovie dello Stato sono nate nel 1905 come Azienda Autonoma dello Stato, in seguito all'approvazione dei provvedimenti per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private ed alla successiva regolamentazione dettata dalla Legge 7 luglio 1907 n. 429.

Con la Legge 17 maggio 1985 n. 210 l'Azienda Autonoma Ferrovie dello

Stato è stata trasformata in Ente Pubblico economico.

Fra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 ha avuto inizio in Italia un processo di privatizzazione di numerosi enti pubblici economici. Il fenomeno ha coinvolto anche l'Ente Pubblico Ferrovie dello Stato, il quale, con delibera CIPE del 12 agosto 1992, attuativa dell'art. 18 del Decreto Legge 11 luglio 1992 n. 333 (convertito in Legge 12 agosto 1992 n. 359), è stato trasformato in Società per Azioni - con capitale a partecipazione esclusiva del Ministero del Tesoro - operante in regime di concessione per Atto di Concessione del servizio ferroviario del Ministero dei Trasporti (D.M. n. 225/T del 26 novembre 1993). La nuova società ha assunto la denominazione di "Ferrovie dello Stato - Società di trasporti e Servizi per Azioni" (FS S.p.A.).

In seguito all'emanazione della Direttiva n. 91/440/CEE (recepita dal D.P.R. 8 luglio 1998 n. 277) e delle direttive complementari n. 95/18-19/CEE (recepite dal D.P.R. 16 marzo 1999, 146) - con le quali è stato avviato il processo di liberalizzazione del trasporto ferroviario europeo tramite la previsione della separazione fra gestione dell'infrastruttura e produzione dei servizi di trasporto - in FS S.p.A. è stata istituita la Divisione Infrastruttura, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato di FS (OdSO n. 90 del 27 luglio 1998), alla quale è stato assegnato il ruolo di gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale.

In ottemperanza alla normativa comunitaria, il Ministero dei Trasporti e della Navigazione ha rilasciato a FS S.p.A. la concessione ai soli fini della gestione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale con D.M. n. 138/T del 31 ottobre 2000, in sostituzione della precedente concessione del 1993 che includeva anche i servizi di trasporto. L'Atto di Concessione del 2000 prevedeva che FS S.p.A. provvedesse alla costituzione di apposita Società - cui affidare la gestione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale in virtù dell'Atto di Concessione del 2000.

Nel corso del 2000 in FS S.p.A. è stato avviato il processo di societizzazione, finalizzato all'attuazione delle menzionate direttive comunitarie che disponevano la separazione fra attività di gestione del trasporto ferroviario e gestione dell'infrastruttura.

Il 15 dicembre 2000 è stata costituita Ferrovie dello Stato Holding s.r.l., alla quale, nel giugno 2001, FS S.p.A. ha conferito - con atto di scissione parziale - il complesso aziendale composto dai rami d'azienda *Corporate* e Centro Servizi, lasciando a FS la gestione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale.

Dal 1° luglio 2001 FS S.p.A. ha assunto la denominazione sociale di Rete Ferroviaria Italiana Società per Azioni (RFI S.p.A.); contestualmente il Ministero del Tesoro ha conferito a Ferrovie dello Stato Holding S.r.l.

L'intera partecipazione al capitale sociale di RFI S.p.A. (100%).

Nel luglio 2001 Ferrovie dello Stato Holding S.r.l. è stata trasformata in società per azioni e ha modificato la propria denominazione sociale in Ferrovie dello Stato S.p.A.

Attualmente, RFI S.p.A. (già FS S.p.A) è controllata totalmente dalla capogruppo Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., il cui capitale è di proprietà dell'azionista unico Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il D.Lgs. 8 Luglio 2003, n. 188, di recepimento delle direttive comunitarie 2001/12-13-14/CE, ha riorganizzato in un testo unico le principali disposizioni concernenti la liberalizzazione del trasporto ferroviario, abrogando integralmente il D.P.R. 8.7.1998, n. 277 ed il D.P.R. 16.3.1999, n. 146 (salvo, in via transitoria, l'art. 8, commi 3 e 5).

In virtù dell'Atto di Concessione del Ministero dei Trasporti e della Navigazione (attualmente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), RFI S.p.A. è "concessionaria" della gestione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale.

““““Costituisce oggetto della concessione:

- la progettazione, la costruzione, la messa in esercizio, la gestione e la manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, ivi inclusi le stazioni passeggeri e gli impianti merci modali e intermodali, nonché la gestione dei sistemi di controllo e di sicurezza connessi alla circolazione dei convogli, ivi compreso il sistema Alta Capacità,
- la promozione dell'integrazione delle infrastrutture ferroviarie e la cooperazione con i gestori delle infrastrutture ferroviarie, con particolare riguardo a quelli dei Paesi dell'Unione Europea,
- svolgimento delle attività di certificazione ed omologazione del materiale e dei componenti necessari all'infrastruttura ferroviaria nazionale ai fini della sicurezza della circolazione, qualora tali attività non siano attribuite ad apposita agenda pubblica o ad organismi riconosciuti in ambito comunitario;
- lo svolgimento delle attività di collaudo e controllo dei materiali necessari all'infrastruttura;
- il collegamento ferroviario via mare fra la penisola e, rispettivamente, la Sicilia e la Sardegna;
- lo svolgimento delle attività di natura sanitaria affidate dalla vigente normativa;
- gli altri compiti attribuiti al gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale ai sensi della vigente normativa.

Le linee esistenti dell'infrastruttura ferroviaria nazionale oggetto della concessione sono indicate nella Tabella B del D.M. n. 138 T del 31.10.2000, mentre quelle di nuova realizzazione ed attivazione sono individuate nel "contratto di programma" di cui all'art. 4 dello stesso D. M. L'eventuale dismissione delle linee è preventivamente autorizzata dal Ministero dei trasporti e della navigazione, sentiti il Ministero della difesa e il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.””””” (art. 2 del D.M. n. 138 T del 31.10.2000).

Con l'Atto di Concessione, il Ministero competente ha dunque affidato ad RFI S.p.A., soggetto con personalità giuridica, tutti i compiti ed attribuzioni connessi alla gestione dell'infrastruttura ferroviaria.

L'art. 4 dell'Atto statuisce che il Ministero dei Trasporti e della Navigazione (oggi Ministero dei Trasporti) ed il concessionario debbano stipulare un Contratto di Programma, che individui gli obiettivi e disciplini le modalità di finanziamento dello Stato per la gestione dell'infrastruttura.

Nel Contratto di Programma “è disciplinata, nei limiti delle risorse annualmente iscritte nel bilancio dello Stato, la concessione di finanziamenti per far fronte a nuovi investimenti, alla manutenzione ed al rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria, ai fini del miglioramento della qualità dei servizi, dello sviluppo dell'infrastruttura stessa e del rispetto dei livelli di sicurezza compatibili con l'evoluzione tecnologica” (art. 14, comma 2 D.Lgs. n. 188/03). Le opere che il concessionario deve eseguire in base al Contratto di Programma sono definite “di pubblica utilità” (art. 6 dell'Atto di Concessione).

Tale premessa sulla storia e la missione di Rete Ferroviaria Italiana è utile a comprendere l'applicabilità del D.Lgs. n. 231/01 alla Società.

Il Decreto si applica a tutti i soggetti dotati di personalità giuridica ed alle società ed associazioni prive di personalità giuridica, fatta eccezione per lo Stato, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici, nonché gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale (art. 1).

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., in quanto soggetto dotato di personalità giuridica (società per azioni), rientra nell'ambito soggettivo di applicazione della norma.

Peraltro, in relazione a quanto sopra esposto sulla missione di RFI e conformemente a quanto previsto dagli artt. 357 e 358 c.p., può affermarsi che coloro che operano nella Società assumono la qualifica di pubblici ufficiali/incaricati di pubblico servizio, in tutti i casi in cui le funzioni/mansioni da essi concretamente esercitate siano disciplinate da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi.

1.3 L' esimente dalla responsabilità amministrativa degli enti: i modelli di organizzazione, gestione e controllo

Il decreto legislativo di riferimento prevede l'esclusione della responsabilità amministrativa dell'ente, se viene fornita prova che:

- a. l'ente ha adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la commissione dei reati;
- b. è stato affidato ad un organismo dell'ente con autonomi poteri di iniziativa e controllo il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli e di curarne l'aggiornamento;
- c. l'eventuale commissione del reato si è realizzata eludendo fraudolentemente i modelli organizzativi;
- d. l'organismo di vigilanza ha adempiuto diligentemente ai compiti attribuitigli.

La possibilità di godere dell'esimente prevista dal decreto dipende, dunque, dall'adozione ed efficace attuazione di modelli organizzativi atti a prevenire la commissione dei reati e dall'istituzione ed adeguata operatività di un organismo deputato a vigilare sui modelli stessi. La responsabilità dell'ente è esclusa nel caso in cui il reato sia stato commesso dal singolo tramite l'elusione ingannevole del modello di organizzazione, gestione e controllo societario.

Con particolare riferimento ai reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25^{septies}, introdotto dalla Legge 3 agosto 2007, n. 123), è prevista la punibilità dell'ente, anche con sanzioni interdittive, per delitti perseguibili a titolo colposo, senza quindi la sussistenza del dolo, inteso come coscienza e volontarietà dell'azione criminosa.

Pertanto, qualsiasi violazione delle norme in tema di sicurezza e salute sul lavoro, commessa a vantaggio dell'ente, che comporti in concreto un infortunio grave, può comportare l'applicazione delle sanzioni alla società.

Per tali delitti la soglia concettuale di accettabilità, agli effetti esimenti del D. Lgs. n. 231/2001, è rappresentata dalla realizzazione di una condotta (non accompagnata dalla volontà dell'evento-morte/lesioni personali) violativa del modello organizzativo di prevenzione nonostante la puntuale osservanza degli obblighi di vigilanza da parte dell'apposito Organismo a ciò deputato. Ciò in quanto l'elusione fraudolenta dei modelli organizzativi appare incompatibile con l'elemento soggettivo dei reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose, di cui agli artt. 589 e 590 del codice penale.

Con riferimento ai modelli di organizzazione, gestione e controllo, è lo stesso decreto ad individuare, all'articolo 6, comma 2, le esigenze che gli stessi sono chiamati a soddisfare, affinché l'ente possa essere esonerato dalla responsabilità amministrativa:

- individuazione delle aree/processi dell'ente a rischio di reato;

- previsione di protocolli che regolamentino l'iter di formazione delle decisioni dell'ente e la loro esecuzione;
- esistenza di strumenti di gestione delle risorse finanziarie idonei a prevenire la commissione dei reati;
- previsione di flussi informativi verso l'organismo di vigilanza;
- operatività di un sistema disciplinare atto a sanzionare le violazioni del modello.

1.4 Le Linee Guida di Confindustria

Per agevolare gli enti nella definizione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo, il decreto dispone che possano essere utilizzati - come punti di riferimento - i codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti e comunicati al Ministero della Giustizia, che valuta la loro idoneità.

RFI S.p.A. si è conformata, secondo le indicazioni fornite dalla Capogruppo, alle “Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001” (di seguito “Linee Guida”), elaborate da Confindustria, associazione di categoria a cui appartiene il Gruppo FS.

Le Linee Guida - approvate il 7 marzo 2002 ed integrate il 3 ottobre 2002, il 24 maggio 2004 e il 31 marzo 2008 - sono state giudicate - dal Ministero - “idonee al raggiungimento dello scopo fissato dall'art. 6, comma 3 del D.Lgs. n. 231/2001”.

Nelle Linee Guida sono tracciati gli elementi costitutivi di un idoneo modello organizzativo di prevenzione (cfr. paragrafo 2.2) e sono definiti i principi fondamentali che devono caratterizzarlo:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruità di ogni operazione/transazione/azione;
- separazione di funzioni con i relativi corollari:
 - delimitazione dei poteri conferiti;
 - chiara definizione dei poteri e delle responsabilità attribuite e conoscenza degli stessi all'interno dell'organizzazione;
 - sistema autorizzativo coerente con le responsabilità assegnate;
 - documentabilità dei controlli.

Capitolo 2

DEFINIZIONE DEI MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI RFI S.P.A.

2.1 Cenni sul Sistema di Controllo Interno di RFI S.p.A.

La necessità di verificare l'adeguatezza del modello di organizzazione, gestione e controllo di RFI S.p.A. (nel seguito "Modello") ai fini del D.Lgs. 231/2001 ha costituito un'importante occasione per rivisitare i processi della Società ed esaminare e valutare il suo Sistema di Controllo Interno.

RFI S.p.A. è una società fortemente strutturata e proceduralizzata, vuoi per il retaggio della sua natura pubblicistica, vuoi per l'attuale ispirazione alle best practices internazionali in tema di Corporate Governance, recepite nell'ordinamento italiano³.

Con il termine Corporate Governance si intende l'insieme delle regole, dei processi e dei meccanismi attinenti al governo dell'impresa, alla supervisione dei processi di controllo e alla cura dei rapporti con i portatori di interessi interni ed esterni.

Elemento portante e imprescindibile della governance aziendale è il sistema di controllo interno. Si tratta dell'insieme di regole, procedure e strutture organizzative orientate a perseguire, nel rispetto delle strategie aziendali, il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del patrimonio aziendale;
- affidabilità e integrità delle informazioni;
- conformità delle operazioni alle disposizioni legislative, regolamentari e contrattuali, nonché a politiche, piani, regolamenti e procedure interne.

³ D. Lgs. n. 58/98 artt. 149, 150; Deliberazione Consob 11522/98 art. 57; Comitato per la *Corporate Governance* delle Società Quotate (2002); Codice di Autodisciplina (a cura di Borsa Italiana S.p.A.).

2.2 Struttura del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Il presente documento, che descrive il Sistema di Controllo Interno adottato da RFI a prevenzione dei rischi di reato di cui al Dlgs. 231/2001, è articolato in una Parte Generale ed in una Parte Speciale.

La Parte Generale, dopo una breve esposizione dei contenuti essenziali del D.Lgs. n. 231/2001 illustra gli elementi costitutivi e le modalità di gestione del Sistema di Controllo interno della Società:

1. Sistema organizzativo
2. Sistema autorizzativo
3. Procedure operative e sistemi informativi
4. Pianificazione e controllo
5. Codice Etico
6. Sistema disciplinare
7. Comunicazione e formazione del personale

La Parte Speciale si apre con la rassegna delle fattispecie di reato previste dal decreto che possono insidiare le aree/processi della Società. Nel corpo della trattazione sono esaminati e mappati i processi individuati come potenzialmente a rischio di reato in RFI: ad ogni processo sono associati i reati che lo minacciano e ne sono rappresentate le modalità di commissione maggiormente verosimili.

Per ciascuna area di rischio individuata, il Modello illustra le misure organizzative e procedurali adottate dalla Società allo scopo di prevenire l'attuazione di condotte illecite.

2.3 Modifiche del Modello Organizzativo

L'approvazione del Modello e di ogni successiva modifica compete al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, tali modifiche potranno rendersi opportune, a mero titolo esemplificativo, nel caso di:

- mutamenti organizzativi o dell'attività aziendale;
- adozione e/o adeguamento e/o integrazione e/o soppressione di regole/procedure aziendali;
- estensione del catalogo dei reati previsti dal decreto o altre modifiche normative.

Capitolo 3

ORGANISMO DI VIGILANZA

3.1 Individuazione dell' Organismo di Vigilanza in RFI S.p.A.

Il decreto 231, all'art. 6, comma 1, lett. b), dispone che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curarne l'aggiornamento sia affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo.

Le Linee Guida specificano che esso deve possedere caratteristiche di:

- autonomia ed indipendenza;
- professionalità;
- continuità di azione

e presentano alcune proposte per l'individuazione dell'organismo.

L'Organismo di Vigilanza di RFI S.p.A. (nel seguito "Organismo") è nominato dal Consiglio di Amministrazione della Società e si avvale del supporto della funzione *Internal Auditing* per l'espletamento dei suoi compiti.

L'individuazione dell'Organismo è allineata alle indicazioni espresse nelle Disposizioni di Gruppo.

L'Organismo possiede i requisiti richiesti dalla legge ed esplicitati dalle Linee Guida. Esso non è legato alle strutture operative da alcun vincolo gerarchico e può espletare i propri compiti in piena autonomia, in quanto la sua attività non può essere sindacata da alcun altro organo o struttura aziendale.

L'Organismo ha un'autonomia di mezzi finanziari e logistici che ne garantiscono la piena e continua operatività. A tal fine, il C.d.A. assegna all'Organismo, su proposta del medesimo, i fondi necessari allo svolgimento delle sue attività.

I componenti dell'Organismo restano in carica per tre anni indipendentemente dalla durata del Consiglio di Amministrazione che li ha nominati e sono rieleggibili. In ogni caso, ciascun componente rimane in carica fino alla nomina del successore.

L'Organismo ha adottato un Regolamento in cui sono disciplinate le concrete modalità di svolgimento della sua attività.

3.2 Requisiti soggettivi dei componenti dell' Organismo di Vigilanza

Non possono essere nominati membri dell'Organismo e, se nominati, decadono dall'ufficio:

- coloro che incorrono nelle cause di ineleggibilità e decadenza previste dall'articolo 2382 c.c. (interdizione, inabilitazione, fallimento, interdizione - anche temporanea - dai pubblici uffici, incapacità ad esercitare uffici direttivi);
- il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori esecutivi della Società, gli amministratori esecutivi, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- coloro che sono stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria, salvi gli effetti della riabilitazione;
- coloro che sono stati condannati con sentenza irrevocabile ovvero hanno concordato la pena ai sensi degli artt. 444 e ss. c.p.p. in relazione ad uno dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 salvi gli effetti della riabilitazione.

I componenti dell'Organismo devono possedere le capacità, conoscenze e competenze professionali indispensabili allo svolgimento dei compiti ad essi attribuiti. A tal fine, l'Organismo può servirsi della collaborazione di personale appartenente alla funzione di *Internal Auditing* e, ove necessario, del supporto delle altre funzioni aziendali e/o di consulenti esterni; coloro che, nella veste di collaboratori, contribuiscano all'espletamento della missione assegnata all'Organismo (come delineata nel decreto 231) devono essere in possesso dei medesimi requisiti di onorabilità, indipendenza e professionalità richiesti ai componenti dell'Organismo. Resta fermo che, anche nell'ipotesi in cui utilizzi l'attività di soggetti terzi, l'Organismo è responsabile in via esclusiva della vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello e della cura del suo aggiornamento.

3.3 Compiti e funzioni dell' Organismo di Vigilanza

Per l'espletamento delle funzioni ad esso assegnate dalla norma, l'Organismo:

- vigila sull'effettività ed adeguatezza del Modello;
- cura il *reporting* all'Amministratore Delegato, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in merito all'attività svolta ed alle evidenze sul funzionamento ed osservanza del Modello;
- formula le proposte al C.d.A. per gli eventuali aggiornamenti ed adeguamenti del Modello, in particolare nel caso di:
 - revisione di regole/procedure ai fini di prevenzione dei reati
 - mutamenti interni e/o esterni alla Società
 - modifiche normative.

All'Organismo sono attribuiti i poteri necessari ed utili all'espletamento dei suoi compiti. In particolare, esso può:

- accedere liberamente ad archivi cartacei e/o informatici;
- accedere liberamente ad uffici, magazzini, impianti, stazioni, scali e altri locali della Società per porre in essere verifiche ed accertamenti;
- avvalersi del supporto di personale interno alla Società e/o di consulenti esterni.

3.4 Flussi informativi dall' Organismo di Vigilanza

L'Organismo riferisce al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato e al Collegio Sindacale (Organi Societari) in merito all'attuazione del Modello ed al rilevamento di eventuali criticità ad esso connesse, ai fini del suo tempestivo adeguamento.

In particolare, l'Organismo riferisce:

- all'Amministratore Delegato, in via continuativa;
- al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, con cadenza periodica.

L'Organismo trasmette, inoltre, annualmente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale il piano delle attività per l'anno successivo.

Gli Organi Societari hanno facoltà di chiedere la convocazione dell'Organismo per qualsiasi esigenza; del pari, l'Organismo può chiedere,

anche al di fuori dei canali di comunicazione formalmente definiti, di riferire agli Organi Societari per tutto ciò che riguarda il Modello.

L'Organismo si coordina con tutte le strutture aziendali, per i profili di rispettiva competenza, in merito agli aspetti che assumono rilievo ai fini dell'adeguatezza ed efficacia del Modello.

3.5 Flussi informativi verso l' Organismo di Vigilanza

In attuazione del disposto dell'art. 6, comma 2, lett. d) del decreto n. 231/01, le modalità e la tempistica degli obblighi informativi gravanti sulle strutture organizzative societarie titolari di processi sensibili, relativi a fatti e circostanze che possano influire sull'idoneità ed attuazione del Modello, sono regolate dalla Comunicazione Organizzativa "Flussi Informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza di RFI" nella versione vigente.

In via generale, ciascuna struttura aziendale è tenuta a riferire all'Organismo in ordine a:

- varianti del contesto interno (ad es. cambiamenti organizzativi, esternalizzazioni di attività, reingegnerizzazioni, ecc.) e/o esterno (evoluzione normativa, innovazione tecnologica, ecc.) in grado di condizionare l'efficacia del Modello;
- introduzioni/eliminazioni/cambiamenti di processi sensibili;
- certificazioni di sistemi di gestione di processi sensibili;
- comportamenti ed atti che potrebbero essere in contrasto con il Modello.

L'Organismo deve essere immediatamente informato con comunicazione scritta a fronte di:

- comportamenti ed atti che potrebbero essere in contrasto con il Modello;
- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per reati che possono comportare responsabilità amministrativa per RFI.

Le restanti informazioni - dettagliatamente individuate nella CO sui flussi informativi di cui sopra - nonché qualsiasi altra notizia che assume o possa assumere rilevanza ai fini dell'osservanza e del funzionamento del Modello sono oggetto di comunicazione periodica tramite appositi *report*.

Infine, presso l'Organismo è attiva una casella di posta elettronica (org.vig@rfi.it) per la trasmissione informatica di esposti relativi a violazioni

del Modello o di altre informazioni di interesse dell'Organismo. La divulgazione interna del presente modello organizzativo assicura la necessaria conoscenza dell'indirizzo e-mail.

L'Organismo garantisce la riservatezza delle informazioni di cui venga in possesso e l'utilizzazione delle stesse esclusivamente ai fini di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 231/01 e nel rispetto della normativa in materia di protezione di dati personali.

3.6 Conservazione della documentazione

Presso l'Organismo è conservata copia cartacea e/o informatica di tutto il materiale relativo al Modello.

All'archivio cartaceo/informatico hanno facoltà di accedere i membri del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, i membri del Collegio Sindacale, i componenti dell'Organismo e coloro che siano specificamente autorizzati dal Presidente dell'Organismo, salve le disposizioni in materia di tutela dei dati personali.

Capitolo 4

METODOLOGIA ADOTTATA PER LA DEFINIZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

4.1 Sequenza operativa e risorse impiegate

Per la predisposizione del Modello di RFI è stato adottato il seguente iter operativo, applicato ripetutamente a fronte delle modifiche normative e dei cambiamenti organizzativi interni di volta in volta intervenuti:

1. mappatura delle aree/processi a rischio di reato, attraverso l'esame dell'assetto organizzativo societario e del sistema autorizzativo in essere e lo svolgimento di interviste ai Responsabili di Direzione;
2. valutazione dell'adeguatezza del Sistema di Controllo Interno della Società nelle sue varie componenti (sistema organizzativo, procedure operative, sistema autorizzativo, sistema di controllo di gestione, codice etico, sistema disciplinare, comunicazione e formazione del personale) e promozione dell'adozione di protocolli integrativi nei casi di inadeguatezza.

Nel seguito è descritta la metodologia utilizzata per la definizione di un Modello rispondente alle esigenze di legge.

4.2 Mappatura delle aree/processi a rischio di reato

Conformemente a quanto previsto dal decreto (art. 6, comma 2, lett. a), sono state, in primo luogo, individuate le aree/processi aziendali nel cui ambito è possibile commettere i reati elencati dalla norma.

A tal fine, è stato esaminato l'assetto organizzativo societario, formalizzato nel documento "Articolazione organizzativa e missioni/responsabilità" di RFI S.p.A., in cui sono compendiate tutti gli Ordini di Servizio Organizzativi (OdSO) della Società. Nel documento sono indicate le strutture/posizioni organizzative societarie aventi particolare rilevanza in considerazione delle responsabilità assunte. Per ciascuna struttura/posizione organizzativa sono

individuare le seguenti attribuzioni:

- titolarità,
- missione,
- aree di responsabilità,
- articolazione organizzativa,
- sede di lavoro.

I responsabili dei processi aziendali sono stati direttamente coinvolti nell'attività di descrizione del Modello.

A tal fine sono state svolte attività di sensibilizzazione/informazione del personale sulla disciplina della responsabilità amministrativa societaria, concernenti i contenuti essenziali della normativa e l'importanza che rivestono le procedure operative e di controllo nell'orientare i comportamenti nel tessuto aziendale.

Con il supporto dei responsabili di processo sono state individuate le aree/processi che presentano profili di criticità ai sensi del decreto 231 (ccdd. processi sensibili) e individuate le singole fattispecie di reato che insidiano ciascuna area/processo in assenza di qualsiasi misura di prevenzione e le potenziali modalità di attuazione degli stessi (ccdd. rischi di processo).

È stata altresì verificata la coerenza delle procure rilasciate con le missioni/aree di responsabilità assegnate in RFI.

Per quanto concerne i macroprocessi risultati sensibili, si rinvia alla Parte Speciale del Modello, contenente una sintetica esplicitazione degli stessi.

I rischi di reato sono stati individuati, per quanto possibile, con riferimento al grado di dettaglio più approfondito delle attività aziendali (sottoprocesso).

Inoltre, per ponderare al meglio i rischi di commissione di reati nel contesto societario, l'Organismo ha svolto un'indagine sulle circostanze che, nel tempo, hanno generato procedimenti penali in relazione alle fattispecie oggi contemplate dal D.Lgs. n. 231/2001.

Nel procedere all'individuazione dei rischi esistenti nei processi di RFI S.p.A., l'Organismo ha ritenuto remota, la possibilità di concreta realizzazione dei reati di:

- falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25*bis*);
- delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 *bis*-1), ad esclusione del delitto di "turbata libertà dell'industria o del commercio";
- corruzione tra privati (art. 25*ter*);
- delitti con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (art. 25 *quater*);

- pratiche di mutilazione genitale femminile (art. 25*quater*-1);
- delitti contro la personalità individuale (art. 25*quinqies*);
- reati di abuso di mercato (art. 25*sexies*);
- reati transnazionali;
- ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25*opties*);
- delitti di criminalità organizzata (art. 24 *ter*, introdotto dalla Legge 94/09).
- Reati relativi al commercio internazionale di specie animali e vegetali, anche protette (art. 25 *undecies*)

Trattasi, infatti, di reati, che, considerati l'assetto organizzativo e l'attività di RFI, non assumono rilevanza, sostanziandosi in condotte del tutto estranee ai processi gestiti dalla Società.

In ogni caso, per quanto concerne i delitti di cui all'art. 25 *bis*-1, si evidenzia che gli stessi sono relativi ad attività commerciali e produttive che RFI non esercita.

Con riferimento ai delitti previsti dall'art. 25*quater*, si osserva che nella Società opera la S.O. Protezione Aziendale che svolge attività di *intelligence* e di supporto alla competente struttura di *Holding* in materia di sicurezza ai fini di difesa per gli aspetti tecnico-operativi inerenti all'infrastruttura ferroviaria.

Per i reati indicati agli artt. 25*quater*, *quater*-1 e *quinqies*, il rispetto delle prescrizioni di legge garantisce che la Società abbia rapporti con soggetti dotati di particolari requisiti di moralità (es.: presentazione di certificazione antimafia in occasione della partecipazione a gare di appalto).

Per quanto concerne i reati di abuso di mercato di cui all'art. 25*sexies*, si osserva che RFI è una società non quotata e che fra le attività strumentali alla realizzazione del suo oggetto sociale non rientrano le operazioni sui mercati finanziari.

Nell'ambito dei reati societari, si evidenzia che le medesime ragioni che conducono ad escludere per RFI i reati di abuso di mercato portano a ritenere non verosimile la commissione del reato di falso in prospetto (art. 2623 c.c.).

Il falso in prospetto consiste in falsità o occultamenti dei dati contenuti nei prospetti richiesti ai fini della sollecitazione all'investimento o all'ammissione ai mercati regolamentati oppure dei documenti da pubblicare in occasione delle offerte pubbliche di acquisto.

Non essendo infatti RFI quotata sui mercati regolamentati né operando sui mercati finanziari, il reato menzionato non risulta configurabile.

Per quanto riguarda la Corruzione tra privati, rileva il comportamento dei soli

corrottori attivi che promettono denaro o utilità agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci, ai liquidatori e alle persone sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti appena indicati. Può essere sanzionata quindi solo la società nel cui interesse taluno abbia corrisposto/promesso denaro/utilità ai soggetti qualificati di cui sopra, in quanto solo questa può essere avvantaggiata dalla condotta corruttiva.

RFI è una società per azioni, posseduta al 100% da Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A, cui è affidato il ruolo di gestore dell'infrastruttura ferroviaria ai sensi del DM n. 138 – T del 31 ottobre 2000 (atto di concessione) e del D. Lgs. n. 188/2003. In considerazione dell'attività svolta risulta difficilmente ipotizzabile che possa assumere il “ruolo attivo” previsto dalla norma in esame e conseguire un beneficio o un vantaggio di carattere privatistico, essendo la finalità del suo operato dettata dalla necessità di realizzare l'interesse pubblico.

Inoltre, per il peculiare carattere dell'attività societaria, anche la “provvista” - eventualmente necessaria a finalizzare l'“atto corruttivo” - ha origine pubblica, derivando dal patrimonio gestito da RFI. A voler comunque ritenere - in via del tutto residuale - che tale fattispecie di reato possa concretizzarsi, occorre ipotizzare attività svolte da RFI “iure privatorum”, la Società sarebbe tutelata dall'addebito di responsabilità amministrativa, in quanto il modello organizzativo aziendale prevede un sistema di controllo interno al quale devono attenersi i soggetti di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 2635 c.c., già volto alla prevenzione dei reati di corruzione o concussione.

I reati a rilevanza transnazionale non appaiono verosimilmente ipotizzabili nella Società. In particolare, in merito ad un potenziale coinvolgimento nei reati associativi realizzabili tramite il trasporto ferroviario (contrabbando di tabacchi lavorati esteri, traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope) si evidenzia che RFI gestisce la circolazione ferroviaria ma non viene a conoscenza della tipologia di merci trasportate dalle Imprese Ferroviarie.

Inoltre, con riferimento ai delitti di criminalità organizzata, in considerazione del loro peculiare ambito applicativo, si ritiene di poter escludere la sussistenza di rischi rilevanti legati al fatto che i reati di cui agli art. 416 ter c.p.(Scambio elettorale politico-mafioso), 630 c.p. (Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione), 74 D.P.R. 309/90 (Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope) e 407, 2° comma, lett. a) n. 5 c.p.p.(delitti di illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi

clandestine nonché di più armi comuni da sparo) possano essere commessi da esponenti aziendali nell'interesse o a vantaggio della Società.

Per quanto riguarda i reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita di cui all'art. 25^{opties}, RFI non gestisce liquidità essendo la tesoreria di competenza di FS SpA.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'elenco dei reati che l'Organismo ha rilevato come teoricamente possibili nei processi/attività svolte da RFI. Tali reati sono trattati nella Parte Speciale con riferimento ai singoli processi che possono insidiare. Si tratta di:

1) Delitti contro la Pubblica Amministrazione (articoli 24 e 25 del D.Lgs. 231):

- malversazione a danno dello Stato (art. 316^{bis} c.p.);
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316^{ter} c.p.);
- truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640^{bis} c.p.);
- frode informatica (art.640^{ter} c.p.);
- concussione, (art. 317 c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 *quater*)
- corruzione per un atto d'ufficio (artt. 318 e 321 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319, 319^{bis}, 321 c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319^{ter} e 321 c.p.);
- corruzione di persona incaricata di pubblico servizio (art. 320 e 321 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee e di Stati membri (art. 322^{bis} c.p.).

2) Reati societari (articolo 25^{ter} del D.Lgs. 231):

- false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622, commi 1 e 3 c.c.);
- falso in prospetto (art. 2623, commi 1 e 2 c.c.);
- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale (art. 27 D. Lgs. n. 39/2010 che ha sostituito l'art. 2624 c.c.);
- impedito controllo (art. 29 D. Lgs. n. 39/2010);

- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
 - illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
 - illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
 - operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
 - formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
 - indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
 - illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
 - aggio (art. 2637 c.c.);
 - ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, commi 1 e 2 c.c.).
- 3) Delitti con violazione delle norme in materia di salute e sicurezza del lavoro (art. 25^{septies} del D.Lgs. 231):
- omicidio colposo, commesso con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 589 c.p.);
 - lesioni colpose gravi o gravissime, commesse con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 590 c.p.).
- 4) Reati informatici (articolo 24 *bis* del D.Lgs. 231):
- falsità di documento informatico (art. 491 *bis* c.p.);
 - accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (artt. 615 *ter* e *quater* c.p.);
 - intercettazione, impedimento e interruzione di comunicazioni informatiche o telematiche (artt. 617 *quater* e *quinqües* c.p.);
 - danneggiamento informatico (artt. 635 *bis-quinqües* e art. 615 *bis* c.p.).
- 5) Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 25 *bis*-1 del D.Lgs. 231, introdotto con Legge 23 Luglio 2009, n.99, art.15).
- 6) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 *novies* del D.Lgs. 231, introdotto con Legge 23 Luglio 2009, n.99, art.15).
- 7) Delitti di criminalità organizzata (art. 24 *ter* del D.Lgs. 231, introdotto con Legge 15 luglio 2009, n. 94, art. 2, co. 29, limitatamente agli artt. 416 e 416 *bis* c.p.).
- 8) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 *decies* del D.Lgs. 231, introdotto dalla L. 3 agosto 2009 n. 116, art. 4 e rinumerato dal D. Lgs. 121/2011).
- 9) Reati Ambientali (art. 25 *undecies* introdotto dal D. Lgs. 121/2011):

- tutela delle specie animali e dell'habitat (art.727 *bis* c.p. e 733 *bis* c.p.);
- reati commessi in violazione della disciplina degli scarichi nella acque, suolo e sottosuolo (art.137 d.lgs. 152/2006);
- reati relativi alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti (artt.256, 257, 258, 259, 260, 260 *bis*, 279 d.lgs. 152/2006);
- reati in materia di tutela dell'ozono (art.3 l.549/1993, c.6);
- reati relativi all'inquinamento provocato dalle navi (artt.8 e 9 l. 202/2007).

10) Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (D.Lgs. n. 109/2012).

4.3 Valutazione di adeguatezza dei controlli interni

Nella successiva fase di attività sono state esaminate le misure organizzativo/procedurali esistenti in ciascuna fase di processo sensibile e ne è stata valutata l'idoneità ai fini della prevenzione dei reati individuati.

La valutazione dei controlli esistenti è stata svolta tramite riunioni fra l'Organismo di Vigilanza e i responsabili dei processi interessati.

In caso di inadeguatezza dei controlli individuati, l'Organismo ha segnalato la necessità di rafforzamento dei controlli, proponendo ai responsabili le azioni ritenute opportune.

Capitolo 5

IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI RFI S.P.A.

Tutte le attività di RFI, incluse quelle nell'ambito dei Processi Sensibili, devono essere svolte conformandosi alle leggi vigenti, ai valori ed alle politiche di Gruppo, contenuti nel Codice Etico e/o nelle Disposizioni di Gruppo, ed al sistema organizzativo e procedurale della Società.

Ogni processo aziendale è regolamentato da un articolato sistema di strumenti organizzativi (organigrammi, comunicazioni organizzative, procedure, ecc.) improntati a principi generali di:

- a) conoscibilità, trasparenza e pubblicità dei poteri attribuiti all'interno della società e nei confronti dei terzi;
- b) chiara e formale individuazione dei ruoli, con una completa descrizione dei compiti di ciascuna funzione, dei relativi poteri e responsabilità;
- c) chiara descrizione delle linee di riporto, in considerazione sia della dipendenza gerarchica che di quella funzionale.

In particolare, il sistema delle procedure aziendali è stato implementato in modo da garantire, nella gestione dei processi aziendali:

- i. la necessaria segregazione tra le funzioni: separatezza, all'interno di ciascun processo, tra il soggetto che assume la decisione (impulso decisionale), il soggetto che la autorizza, il soggetto che esegue tale decisione e il soggetto cui è affidato il controllo del processo;
- ii. la tracciabilità scritta di ciascun passaggio rilevante del processo, incluso il controllo;
- iii. un livello di formalizzazione adeguato al grado di rischioosità di ciascun processo.

Al fine di garantire che le responsabilità siano definite e debitamente distribuite evitando sovrapposizioni funzionali o concentrazione di attività critiche su un unico soggetto, l'azienda, in linea con la Capogruppo, ha adottato il modello “*SoD – Segregation of Duties*” per un controllo operativo sui sistemi e/o sui processi, che prevede:

- un supporto tecnologico per la gestione di eventuali conflitti in termini di ruoli/utenze che dovessero verificarsi;

- un'architettura che consente di gestire le abilitazioni sui sistemi secondo un processo di workflow controllato, integrato con il sistema di gestione del personale.

I processi principalmente interessati sono quelli di Gestione Amministrativa e Fiscale, con particolare riferimento al Ciclo Passivo, Ciclo Attivo, Finanza e Tesoreria, Gestione cespiti, Imposte e tasse, Bilancio, Gestione del personale e Gestione del magazzino.

Di seguito sono rappresentati in dettaglio gli elementi costitutivi e le modalità di gestione del sistema dei protocolli interni implementato dalla Società, anche in attuazione del dettato dell'articolo 6 del D.Lgs. n. 231/2001.

5.1 Sistema organizzativo

5.1.1 Articolazione organizzativa

RFI S.p.A. è articolata in funzioni centrali e territoriali.

Il *core business* della Società è gestito dalle seguenti direzioni centrali (e dalle strutture territoriali da esse dipendenti):

- Direzione Produzione
- Direzione Commerciale ed Esercizio Rete
- Direzione Investimenti
- Direzione Tecnica.

La Direzione Produzione assicura la produzione di tutti i servizi necessari alla circolazione dei treni e all'esercizio ferroviario e, in particolare, garantisce la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'infrastruttura ferroviaria. La Direzione si occupa, inoltre, della gestione ed esercizio delle attività di navigazione di pertinenza della Società.

La Direzione Commerciale ed Esercizio Rete garantisce la pianificazione, regolazione e controllo della circolazione dei treni e dell'esercizio della rete e la programmazione e vendita di servizi di infrastruttura e la gestione dei rapporti commerciali necessari ad assicurare la relazione fra il gestore Infrastruttura e i soggetti richiedenti.

La Direzione Investimenti è responsabile della realizzazione delle nuove opere infrastrutturali in coerenza con priorità programmatiche assegnate e con le indicazioni provenienti da Ferrovie dello Stato S.p.A., anche attraverso la gestione del contratto con Italferr S.p.A.

Infine, la Direzione Tecnica garantisce l'emanazione di norme, standard e

specifiche per l'infrastruttura ferroviaria e, in coerenza con il quadro normativo definito dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza nelle Ferrovie, l'emanazione delle prescrizioni d'esercizio per la sicurezza della circolazione dei treni e dell'esercizio ferroviario. Cura l'emanazione delle disposizioni generali attuative della legislazione in materia di sicurezza del lavoro e di protezione ambientale e l'ottenimento delle certificazioni e delle omologazioni dei componenti/sistemi necessari all'infrastruttura nazionale, ai fini della sicurezza della Circolazione dei Treni e dell'Esercizio Ferroviario. Le rimanenti Direzioni centrali/strutture a staff dell'Amministratore Delegato, di seguito elencate, svolgono attività di supporto a beneficio di tutte le altre funzioni aziendali:

- Direzione Personale e Organizzazione;
- Direzione Pianificazione Strategica;
- Direzione Information & Communication Technology;
- Direzione Amministrazione Finanza e Controllo;
- Direzione Audit;
- Direzione Affari Legali e Societari;
- Direzione Acquisti
- Sicurezza di Rete
- Protezione Aziendale

L'assetto organizzativo di RFI S.p.A. (organigrammi, titolarità, missioni e aree di responsabilità, sedi) viene definito e formalizzato con documenti di comunicazione organizzativa la cui elaborazione e distribuzione è di competenza della Direzione Personale e Organizzazione, la quale, tra l'altro, cura l'aggiornamento della struttura organizzativa della Società, diffondendo periodicamente la pubblicazione "Articolazione Organizzativa e Missioni/Responsabilità".

In funzione della finalità organizzativa si distinguono tre tipologie di documenti:

- Disposizioni organizzative e Disposizioni Operative, finalizzate a comunicare le variazioni nell'assetto organizzativo della società;
- Ordini di Servizio e Comunicazioni Gestionali, finalizzate a comunicare attribuzioni di titolarità e sede;
- Comunicazioni Organizzative e Comunicazioni Operative, finalizzate a comunicare, a seconda della rilevanza strategica dell'argomento trattato e dell'ambito di riferimento, linee guida, indirizzi, politiche, processi e procedure, istituzione di Organismi societari e connesse variazioni.

5.1.2 Contesto organizzativo

Il modello organizzativo societario non va considerato avulso dal contesto in cui la Società opera. RFI, infatti, facendo parte del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, ha un modello di funzionamento coerente con le regole di Gruppo, fatta eccezione per quei processi di *business* specifici della Società (tipicamente relativi alla manutenzione ed all'esercizio in sicurezza dell'infrastruttura), per i quali sono state elaborate apposite procedure operative.

Occorre infatti sottolineare che per la gestione delle tematiche strategiche di Gruppo (risorse umane, finanza e controllo di gestione, investimenti, ecc.) e dei principali processi critici - primo fra tutti quello relativo alla realizzazione degli investimenti - Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. ha emanato delle Disposizioni di Gruppo che prevedono momenti di interazione tra le Società operative e le strutture organizzative della Capogruppo, che costituiscono senz'altro dei validi controlli sulla correttezza di quanto posto in essere.

Il governo della Società avviene sostanzialmente attraverso alcune fondamentali leve organizzative e gestionali:

1. l'articolazione dei compiti e delle responsabilità tra le singole unità organizzative;
2. l'affidamento della titolarità delle unità organizzative a determinate risorse;
3. l'emanazione di norme e procedure interne, che disciplinano i rapporti tra le unità organizzative stesse nell'espletamento dei compiti e delle responsabilità assegnate.

Si aggiunge agli elementi sopra citati il sistema di procure che sarà trattato diffusamente al paragrafo 5.2.

L'articolazione dei compiti e delle responsabilità costituisce un importante strumento di separazione e bilanciamento dei poteri all'interno dell'organizzazione; di fatto, le singole strutture organizzative risultano tra loro intrinsecamente interdipendenti, pur nella chiarezza dei ruoli assegnati.

Ciò risulta particolarmente evidente nell'elaborazione ed applicazione delle procedure operative della Società (*cf.* paragrafo 5.3), le quali, promuovendo le sinergie tra le competenze di ciascuna struttura, pongono in forte correlazione interessi spesso contrapposti all'interno dell'organizzazione, con il risultato che tutto il processo produttivo risulta

fortemente monitorato.

La formalizzazione dell'articolazione organizzativa avviene, come sopra accennato, attraverso l'emissione di specifiche Disposizioni Organizzative, Ordini di Servizio, o Comunicazioni Gestionali, il cui iter di approvazione richiede la ratifica della Holding per gli interventi organizzativi che riguardano il primo ed il secondo livello di responsabilità; per i successivi livelli, l'iter approvativo si chiude all'interno della Società. Le modifiche relative all'articolazione organizzativa della Società (istituzione/modifica/soppressione di unità/posizioni organizzative) sono avanzate dalle Direzioni centrali interessate e, di norma, scaturiscono da variazioni delle missioni e/o del perimetro delle responsabilità inizialmente affidate. La Direzione Personale e Organizzazione provvede a certificare la coerenza delle proposte avanzate con l'assetto organizzativo complessivo da sottoporre alla firma dell'AD.

Nei casi di maggiore rilevanza, tali modifiche possono far seguito a veri e propri processi di ristrutturazione o di reingegnerizzazione di processi.

Gli affidamenti della titolarità di aree di responsabilità sono invece il frutto di processi decisionali aziendali, di norma legati ai percorsi di sviluppo manageriale delle risorse pregiate della Società, fondati sul principio del possesso, da parte delle risorse individuate, delle competenze, delle conoscenze e delle capacità necessarie a ricoprire il ruolo previsto.

Un caso particolare di affidamento di responsabilità è rappresentato dalla nomina dei Referenti di Progetto, per il rilievo che tali figure rivestono all'interno dell'organizzazione.

Il Referente di Progetto costituisce infatti la risorsa chiave del processo realizzativo degli investimenti. A lui è affidata la responsabilità di realizzare i progetti assegnati, compiendo tutte le attività a ciò necessarie nei limiti delle risorse attribuite, attraverso l'esercizio di ampi poteri, conferitigli direttamente dal Consiglio di Amministrazione. La nomina dei Referenti di Progetto è affidata all'Amministratore Delegato di RFI, che opera su proposta dei Direttori centrali interessati ai progetti.

Altri importanti strumenti di governo dell'azienda sono rappresentati dai comitati, dagli organismi e, più semplicemente, dai gruppi di lavoro, che, in relazione alle specifiche esigenze della Società sono costituiti dall'Amministratore Delegato, con apposita Comunicazione Organizzativa, per:

- presidiare momenti decisionali relativi a processi trasversali a più

- strutture organizzative;
- analizzare e sviluppare tematiche di particolare interesse per l'azienda;
- elaborare progetti specifici.

Nella Comunicazione Organizzativa sono, di norma, esplicitate le ragioni della costituzione del comitato/organismo/gruppo di lavoro attraverso l'elenco dei compiti affidati e i ruoli dei soggetti partecipanti (solitamente sono indicati per gli organismi e i comitati il presidente e il segretario).

Per le tematiche relative a processi di staff, le Comunicazioni Organizzative vanno preventivamente sottoposte all'approvazione della *Holding*.

5.2 Sistema autorizzativo

In RFI le modalità di conferimento dei poteri per assumere impegni verso terzi in nome e per conto della Società sono disciplinate in specifiche Disposizioni di Gruppo.

L'unico soggetto con facoltà di nominare procuratori, a mezzo sottoscrizione di procure notarili, è l'Amministratore Delegato della Società.

Le procure sono rilasciate in forma notarile e sono registrate e depositate presso la Camera di Commercio, Industria e Artigianato; ne sono, in tal modo, garantite, da un lato, la certezza del contenuto e l'autenticità della sottoscrizione, dall'altro, la pubblicità.

Le procure hanno lo scopo di abilitare il procuratore al compimento di attività nei confronti dei terzi in nome e per conto della Società, impegnandola validamente verso l'esterno, mentre l'assegnazione di compiti e poteri ai dirigenti avviene sulla base delle missioni e delle connesse responsabilità, stabilite e formalizzate negli Ordini di Servizio Organizzativi, e attraverso deleghe sottoposte all'accettazione del dirigente delegato.

Pertanto, i poteri assegnati a ciascun dirigente devono essere esercitati nel rispetto dei confini rappresentati, in primo luogo, dalla missione relativa alla posizione rivestita, che consente di compiere unicamente gli atti (negoziali e non) inerenti e strumentali ad essa, ed, in secondo luogo, dalla procura, indicante la tipologia ed il limite di valore degli atti aventi efficacia nei confronti dei terzi. Il dirigente risponde in via immediata ed

esclusiva del rispetto di tali limitazioni nell'esercizio dei poteri conferitigli.

Possono essere conferiti:

- poteri di “*rappresentanza permanente*”, attribuibili in relazione all'esercizio di responsabilità permanenti nell'organizzazione aziendale e formalmente conferiti tramite procure notarili registrate;
- poteri relativi a “*singoli affari*”, attribuibili, con atti “*ad hoc*”, nelle forme più opportune (procure notarili o altre forme di delega) in relazione al loro contenuto.

Le procure di rappresentanza permanente sono attualmente conferite secondo un quadro di poteri “elementari”, inseriti nel provvedimento di conferimento sulla base delle necessità rilevate. Tali poteri si distinguono in tipici ed atipici: i poteri elementari tipici sono già codificati e standardizzati, quelli atipici, non predefiniti, sono elaborati in considerazione delle specifiche esigenze di determinate posizioni dirigenziali e sono suscettibili di successiva standardizzazione.

L'affidamento delle procure è analiticamente disciplinato dalle procedure interne e di Gruppo sopra citate, che individuano le strutture competenti all'elaborazione delle proposte di conferimento, al riscontro degli aspetti legali per la stipula dell'atto ed al controllo sulle procure conferite.

In RFI la Direzione Personale e Organizzazione svolge la funzione di struttura proponente in corrispondenza della creazione e/o modifica di ruoli organizzativi, mentre la Direzione Legale si occupa della gestione della fase legale/attuativa del procedimento.

Alla Direzione Legale spetta anche il compito di curare l'informativa ai soggetti coinvolti nel procedimento, primo fra tutti il procuratore, al quale va trasmessa la procura, unitamente alla “lettera di comunicazione poteri e raccomandazioni per l'esercizio” - controfirmata per accettazione - che definisce i criteri e le istruzioni per l'esercizio dei poteri. Le modalità operative per controllare che gli impegni assunti dai procuratori siano mantenuti nell'ambito dei poteri loro attribuiti sono determinate dalla Direzione Amministrazione Finanza Controllo.

Presso la Direzione Legale e Affari Societari è costituita la raccolta documentale ufficiale delle procure rilasciate (copia autentica delle procure ed originale delle lettere di comunicazione controfirmate) e degli Atti di Individuazione dei Referenti di Progetto.

Un'ipotesi particolare, nel sistema di procure delineato, è rappresentata dalla figura del Referente di Progetto. I poteri di rappresentanza attribuiti

a quest'ultimo prevedono, infatti, la possibilità di svolgere tutte le attività necessarie alla realizzazione delle opere relative ai progetti ad esso affidati, nei limiti dei costi finanziati. Il Referente di Progetto ha facoltà di rilasciare specifica delega ai Soggetti Tecnici interni od esterni ad agire a nome della Società per la sottoscrizione di atti aventi valenza esterna.

Un'ulteriore particolare procura notarile è la Procura Speciale, rilasciata da Rete ferroviaria Italiana S.p.A. a Italferr S.p.A.⁴ per agire in nome e per conto di RFI nello svolgimento delle attività negoziali e realizzative degli investimenti, nel rispetto di quanto previsto dal Contratto RFI/Italferr e dalle norme, prescrizioni, specifiche e capitolati di legge e/o emanati da RFI.

L'assunzione di impegni della Società nei confronti dei terzi è rilevata attraverso l'emissione di Ordini di Acquisto (OdA).

L'OdA è emesso tramite SAP (In.Rete 2000); nel sistema è presente l'anagrafica dei procuratori (cd. codici procuratore) unitamente alle relative deleghe autorizzative (cd. codici contratto).

Per ogni OdA vanno inseriti a sistema:

- i dati relativi al procuratore;
- la tipologia di contratto, da selezionare tra quelle alle quali il procuratore risulta abilitato.

Il sistema verifica in automatico che l'importo del contratto non superi il limite di spesa per il quale il procuratore selezionato risulta autorizzato.

Il rilascio a sistema dell'OdA certifica l'avvenuta firma del contratto cartaceo da parte del procuratore abilitato.

Ogni procuratore ha l'incarico di controllare che tutte le operazioni, effettuate a sistema per suo conto, corrispondano a quelle effettivamente autorizzate.

5.3 Procedure operative e sistemi informativi

Per la gestione dei processi interni, che sono sempre di notevole complessità per l'elevata articolazione delle attività e delle responsabilità ad esse connesse, RFI S.p.A. mantiene formalizzate ed aggiornate specifiche procedure operative.

Si tratta di documentazione societaria classificabile nella tipologia funzionale. Sono quindi documenti che hanno lo scopo di guidare l'organizzazione nel funzionamento dei principali processi dell'azienda.

⁴ Repertorio 72427 – Rogito 16349, del 25 ottobre 2007

Le procedure operative, che sono emesse e divulgate su supporto cartaceo e/o informatico, hanno lo scopo di disciplinare lo svolgimento dei processi, definendo, per ciascuna fase di sviluppo delle attività, i ruoli, le responsabilità e le modalità operative di attuazione e di controllo. Quando necessario, definiscono anche per ogni attività quali materiali, apparecchiature e documenti di riferimento devono essere utilizzati e come devono essere registrati i risultati.

Le procedure di RFI, nei contenuti descritti, hanno anche lo scopo di evidenziare puntualmente le responsabilità delle operazioni compiute, dei controlli esercitati e delle registrazioni conseguenti alle attività.

Le principali tipologie di procedure operative di cui la Società dispone, sono :

- Procedure Operative Direzionali: relative a processi/attività che interessano o a cui concorrono più strutture organizzative di RFI coordinate da Direttori Centrali differenti;
- Procedure Operative Subdirezionali: relative a processi/attività che interessano due o più differenti Strutture Organizzative coordinate dallo stesso Direttore Centrale/Territoriale;
- Procedure Operative Funzionali: relative a processi/attività che si realizzano esclusivamente nell'ambito di una singola Struttura Organizzativa;
- Metodologie Operative: aventi la stessa funzionalità delle procedure operative con l'obiettivo di dettagliare modalità operative/esecutive per l'applicazione di procedure e norme.

La definizione, nonché l'autorizzazione all'applicazione di detti documenti, che hanno evidente valenza dispositiva verso le Direzioni e Strutture Organizzative destinatarie, è curata dalla Struttura Organizzativa Proprietaria (Process Owner)⁵.

L'emissione delle Procedure Operative Direzionali è a cura dell'Amministratore Delegato attraverso provvedimento organizzativo (Comunicazione Organizzativa), mentre l'emissione delle Procedure Operative Subdirezionali e delle Procedure Operative Funzionali è a cura della Struttura Organizzativa Proprietaria (Process Owner).

Delle Procedure Operative Direzionali, prima dell'emissione, è sempre interessata la Direzione Audit per assicurare un'analisi preliminare del documento in riferimento al modello di controllo interno e, nel caso di

⁵ Struttura Organizzativa Proprietaria - Process Owner: struttura organizzativa che, in relazione alle missioni e responsabilità assegnate nella Società, governa il processo da disciplinare con una disposizione organizzativa a contenuto procedurale.

processi sensibili, per l'aggiornamento del Modello Organizzativo e di Gestione di RFI ex D.Lgs.231/2001.

La Direzione Audit è informata anche dell'abrogazione delle Procedure Operative Subdirezionali e Funzionali.

Le Procedure Operative Direzionali e le Comunicazioni Operative che ne formalizzano l'emissione per applicazione sono disponibili sulla intranet aziendale e consultabili da tutto il personale.

Altri strumenti che orientano l'organizzazione societaria all'efficace ed efficiente funzionamento aziendale sono i sistemi informativi.

I documenti societari che orientano i processi definiscono "chi fa che cosa, quando e come", assicurando, come detto, l'evidenziazione delle responsabilità delle operazioni compiute, dei controlli esercitati e delle registrazioni conseguenti alle attività. I sistemi informativi di supporto permettono di rendere più puntuale la tracciabilità delle operazioni che è stata precedentemente descritta. Molti passi procedurali da compiere sui sistemi informativi possono essere eseguiti esclusivamente da determinati profili autorizzati e attraverso dispositivi di riconoscimento individuale.

5.4 Pianificazione e controllo

Le linee guida (modalità, tempi, contenuti) del "controllo di gestione" sono definite annualmente dal Manuale di *Budget* e Controllo emanato dalla *Holding*, al quale devono informarsi tutte le strutture organizzative, cui il Manuale è rivolto, per il corretto svolgimento delle operazioni di *budgeting* e controllo di gestione.

I livelli di controllo sono:

- a) Centri di Costo, che aggregano i dati amministrativo/contabili/gestionali relativi alle Direzioni centrali e Territoriali. Essi hanno:
 - la responsabilità della veridicità, congruità e correttezza dei dati elaborati;
 - compiti di elaborazione dei dati elementari nel rispetto dei tempi e delle previste procedure;
 - compiti di formare il *budget*/riprevisione di competenza.
- b) Direzione Amministrazione Finanza Controllo (DAFC), che ha:
 - la responsabilità di verificare la coerenza dei dati con gli obiettivi della Società e con le linee guida del processo di *budget*;

- compiti di consolidare i dati dei singoli Centri di Costo;
- compiti di produrre il *reports* di *budget*/riprevisione da presentare al Vertice della Società.

Il “Processo di *Budget*” è costituito dalle “fasi” di seguito riportate:

- “Fase di *Budget*”, che si articola nelle seguenti sottofasi:
 - *Avvio*: il processo viene avviato su input dell’Amministratore Delegato della Società, che tiene conto del Contratto di Programma e delle linee guida della *Holding* per la redazione del *budget*;
 - *Predisposizione*: le competenti Direzioni centrali consolidano le proposte di *budget* formulate dalle strutture territoriali. Quindi, negoziano il consolidato con il Vertice della Società. In questo segmento del processo il Vertice della Società valuta la coerenza delle singole proposte di *budget* con le politiche e gli obiettivi strategici, nonché la congruenza economica delle stesse proposte con le esigenze della Società.
 - *Approvazione*: il processo si esaurisce con l’elaborazione, da parte della DAFC, del *report* di *budget* della Società e la relativa presentazione per l’approvazione dell’A.D. e la successiva presentazione al C.d.A. Il documento così definito viene trasmesso alla *Holding* per l’approvazione finale ed il consolidamento. Tutta la fase di *budget* è gestita all’interno di un sistema informatico integrato, collegato al più ampio sistema amministrativo contabile.
- “Fase di Controllo”

L’attività di controllo avviene con cadenze mensili, trimestrali ed annuali. Il controllo mensile prende in esame gli scostamenti messi in evidenza dai consuntivi rispetto al *budget* di periodo; attraverso il controllo trimestrale avviene l’esame degli scostamenti nonché l’elaborazione della riprevisione a finire rispetto al *budget* annuale.

La Direzione AFC, cui è demandato il compito di verificare e validare i dati dei controlli periodici, redige i documenti di sintesi da sottoporre in visione al Vertice aziendale per le valutazioni dell’andamento dei fatti gestionali più significativi. Tali documenti costituiscono la base sulla quale sviluppare eventuali azioni correttive.

Il sistema informatico che gestisce i dati relativi al processo di *budget*, agli effetti dei controlli infrannuali, consente di disporre di dati certificati e bloccati al momento della definizione del *data entry* nel sistema contabile.

5.5 Codice Etico

Come dalla Premessa al “Codice Etico” del Gruppo Ferrovie dello Stato :

“Il Codice Etico deve essere interpretato come una “carta dei diritti e dei doveri fondamentali” attraverso la quale il Gruppo enuncia e chiarisce le proprie responsabilità ed impegni etico/ sociali verso i vari stakeholder interni ed esterni, anche alla luce delle previsioni del D.Lgs. 231/2001, rendendo note le “regole del gioco”.

Fra le diverse funzioni espressamente attribuite al Codice etico particolare rilievo assume, ai fini del decreto 231, quella preventiva:

“la codificazione dei principi etici di riferimento e delle regole di comportamento basilari cui tutti gli stakeholder devono uniformarsi costituisce l’espressa dichiarazione dell’impegno serio ed effettivo del Gruppo a rendersi garante della legalità della propria attività, con particolare riferimento alla prevenzione degli illeciti”.

Il Codice Etico di Gruppo è articolato in:

- disposizioni comuni, che definiscono i destinatari del Codice, gli obblighi del Gruppo e del suo personale, la valenza da attribuire al Codice nei confronti di terzi, il valore contrattuale del Codice;
- principi etici di Gruppo, che definiscono i valori di riferimento nelle attività di ciascuna Società del Gruppo;
- norme e standard di comportamento, che definiscono linee guida che devono orientare, sulla base dei principi etici e al di là della osservanza delle leggi, i comportamenti di tutto il personale del Gruppo, con particolare riguardo a coloro che hanno responsabilità direttive e agli organi sociali con funzioni di amministrazione e/o controllo;
- sistemi di attuazione e controllo, in cui sono descritti gli strumenti per dare attuazione ai principi del Codice Etico, verificarne il rispetto, garantirne il costante aggiornamento. Allo scopo è fra l’altro costituito un apposito organismo, il Comitato Etico, con compiti consultivi e di indirizzo.

I principi e le norme di comportamento contenuti nel Codice Etico si applicano agli organi sociali, al *management*, al personale dipendente, ai collaboratori esterni, ai *partner* commerciali, ai fornitori e a tutti coloro che intrattengono rapporti con il Gruppo.

Per il personale di Gruppo, le sue regole costituiscono parte essenziale delle obbligazioni del contratto di lavoro ai sensi dell’art. 2104 c.c.

Come sopra evidenziato, al Codice Etico di Gruppo è attribuita specifica

valenza “*anche alla luce delle previsioni del D.Lgs. n. 231/2001*”.

Con riferimento ai reati previsti dal decreto, rivestono importanza le norme e standard di comportamento che disciplinano i rapporti con la Pubblica Amministrazione, quelle relative alla tutela del capitale sociale, dei creditori, del mercato e delle funzioni pubbliche di vigilanza, quelle miranti a prevenire il verificarsi dei reati societari e dei reati in materia di sicurezza e tutela ambientale.

La Direzione Personale e Organizzazione ha curato la distribuzione del Codice Etico a tutto il personale della Società.

Il Codice Etico è inoltre consultabile sul portale di RFI.

5.6 Sistema disciplinare

Un efficace Modello è dotato di un sistema disciplinare che, in presenza di violazioni delle regole comportamentali e/o delle norme/procedure aziendali, consenta di comminare idonee sanzioni. Allo scopo di definire un Modello conforme al dettato normativo, Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. ha rivisitato il proprio sistema disciplinare, recepito da RFI.

Data la gravità delle conseguenze per la Società in caso di comportamenti illeciti dei dipendenti, qualsiasi inosservanza del Modello e della normativa di riferimento configura violazione dei doveri di diligenza e fedeltà del lavoratore ed è, nei casi più importanti, da considerarsi lesiva del rapporto di fiducia instaurato con il dipendente. Le suddette violazioni sono assoggettate alle sanzioni disciplinari di seguito previste, a prescindere dall'eventuale giudizio penale.

Sanzioni nei confronti dei lavoratori dipendenti non dirigenti

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle procedure e delle regole comportamentali indicate nel Modello costituiscono illeciti disciplinari. Pertanto, ai dipendenti che violano il Modello sono irrogabili le sanzioni previste dalle norme disciplinari contenute nel CCNL vigente, nel rispetto del principio della gradualità della sanzione e della proporzionalità alla gravità dell'infrazione. In particolare:

- a) laddove la violazione di una o più regole procedurali o comportamentali previste nel Modello configuri lieve irregolarità, il lavoratore incorre nel provvedimento del rimprovero verbale o scritto di cui all'art. 53 del CCNL;

- b) in caso di recidiva entro un anno dall'applicazione del rimprovero scritto, nelle stesse mancanze previste dalla precedente lettera a), o di più grave violazione di una o più regole procedurali o comportamentali previste nel Modello, laddove da tale violazione non derivi pregiudizio alla normale attività della Società, il lavoratore incorre nel provvedimento della multa di cui all'art. 54 del CCNL;
- c) laddove la violazione di una o più regole procedurali o comportamentali previste nel Modello determini un danno patrimoniale alla Società o esponga la stessa a una situazione oggettiva di pericolo all'integrità dei beni aziendali, il lavoratore incorre nel provvedimento della sospensione dal servizio e dalla retribuzione da uno a quattro giorni, secondo quanto previsto dall'art. 55 del CCNL;
- d) laddove la violazione di una o più regole procedurali o comportamentali previste nel Modello sia di maggiore gravità rispetto alle precedenti e sia riconducibile alle fattispecie previste agli artt. 56 e 57 del CCNL, il lavoratore incorre nel provvedimento della sospensione dal servizio e dalla retribuzione da cinque a dieci giorni, secondo quanto previsto dai suddetti articoli;
- e) laddove la violazione di una o più prescrizioni del Modello configuri mancanza avente gravità equivalente alle infrazioni indicate nell'art. 58 del CCNL, il lavoratore incorre nel provvedimento del licenziamento con preavviso;
- f) laddove la violazione di una o più prescrizioni del Modello sia di gravità tale da ledere irrimediabilmente il rapporto di fiducia non consentendo la prosecuzione anche provvisoria del rapporto di lavoro, il lavoratore incorre nel provvedimento del licenziamento senza preavviso.

Le suddette sanzioni saranno applicate nel rispetto dell'art. 7 Legge 20 maggio 1970, n. 300 e conformemente a quanto previsto nel CCNL e nelle procedure aziendali.

Sanzioni nei confronti dei dirigenti

In caso di violazione, da parte dei dirigenti, delle procedure e regole previste dal Modello o di adozione, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, nei confronti dei responsabili saranno applicabili le seguenti sanzioni:

- a) in caso di violazione non grave di una o più regole procedurali o comportamentali previste nel Modello, il dirigente incorre nel richiamo scritto all'osservanza del Modello, che costituisce condizione necessaria per il

- mantenimento del rapporto fiduciario con la Società;
- b) in caso di grave violazione di una o più prescrizioni del Modello tale da configurare un notevole inadempimento, il dirigente incorre nel provvedimento del licenziamento con preavviso;
- c) laddove la violazione di una o più prescrizioni del Modello sia di gravità tale da ledere irreparabilmente il rapporto di fiducia, non consentendo la prosecuzione anche provvisoria del rapporto di lavoro, il lavoratore incorre nel provvedimento del licenziamento senza preavviso.

Le suddette sanzioni saranno applicate conformemente a quanto previsto dall'art. 7 Legge 20 maggio 1970, n. 300.

Sanzioni nei confronti dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale

In caso di violazione del Modello da parte degli amministratori o dei sindaci, l'Organismo informerà tempestivamente l'intero Consiglio di Amministrazione e l'intero Collegio Sindacale, affinché ciascun consigliere o sindaco, singolarmente, ovvero ciascun organo, nel suo complesso, a seconda delle rispettive competenze, provveda ad assumere le iniziative più opportune ed adeguate coerentemente con la gravità della violazione e conformemente ai poteri previsti dalla legge e/o dallo statuto (dichiarazioni nei verbali delle adunanze, richiesta di convocazione/convocazione riunione di consiglio di amministrazione, richiesta convocazione/convocazione assemblee con all'ordine del giorno adeguati provvedimenti nei confronti dei soggetti responsabili della violazione, revoca delle deleghe da parte dell'assemblea, ecc.).

Collaboratori e partners

Il Modello spiega la sua efficacia anche nei confronti dei collaboratori esterni e dei *partners* di RFI S.p.A. A tale riguardo, si evidenzia che ogni comportamento da essi posto in essere in contrasto con le linee di condotta indicate dal presente Modello e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal decreto n. 231 potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali, la risoluzione del contratto ovvero il diritto di recesso della Società, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla Società, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal decreto.

5.7 Comunicazione e formazione del personale

Sin dall'entrata in vigore del Decreto Legislativo 231/2001, l'Amministratore Delegato ha ritenuto opportuno informare i dirigenti delle iniziative assunte dalla Società in materia, richiamando la loro attenzione sulla necessità di conferire ai quotidiani fatti di gestione ogni opportuno accorgimento finalizzato a prevenire illeciti comportamenti e di tenere costantemente vivi i principi etici societari.

È stata, poi, condotta una capillare azione di informazione e sensibilizzazione nei confronti dei responsabili delle Direzioni centrali della Società e dei dirigenti e quadri apicali delle strutture territoriali, allo scopo di approfondire la conoscenza del dettato legislativo e di diffondere consapevolezza in ordine alle finalità del decreto e alla necessità della sua osservanza.

Nel corso dei *meeting* periodicamente organizzati dalla Società il personale dirigente è tenuto costantemente aggiornato sulle evoluzioni normative intervenute in materia.

L'informazione sul "Modello" sostanziale di organizzazione, gestione e controllo interno della società è garantito a tutto il personale tramite pubblicazione di tutti i documenti rilevanti sulla intranet aziendale e con la predisposizione di un sistema documentale (e-Pod), di riferimento per il GI, della documentazione di supporto al lavoro degli operatori aziendali che consente la semplificazione e l'ottimizzazione dell'offerta documentale già operata attraverso il sito internet societario.

In particolare il sistema documentale e-Pod permette la condivisione e la fruizione on line agli utenti interni di documentazione prodotta in azienda così come di documentazione prodotta da terzi (prevalentemente normative comunitarie e nazionali di settore).

La formazione sul tema della responsabilità amministrativa societaria e sul Modello Organizzativo e di Gestione di RFI, è assicurata dalla messa a disposizione di un corso accessibile a tutto il personale dalla piattaforma e-learning di Gruppo. La partecipazione al corso è obbligatoria per tutti i dirigenti e quadri responsabili di struttura, facoltativa per tutto il personale interessato.

L'utilizzo della piattaforma e-learning garantisce la tracciabilità degli accessi.

Il documento descrittivo del Modello di RFI S.p.A. è consultabile sulla intranet aziendale da tutto il personale; la Parte Generale è inoltre pubblicata sul sito della Società all'indirizzo internet www.rfi.it.

L'obbligo di conformarsi ai principi in esso descritti è previsto in specifiche clausole inserite nei contratti stipulati fra RFI e i soggetti terzi.

**Documento Rappresentativo del
Modello Organizzativo e di Gestione
di
Rete Ferroviaria Italiana**

**definito ai sensi e per gli effetti di cui al
Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231**

PARTE SPECIALE

*Approvato dal Consiglio di Amministrazione di RFI S.p.A. del
24 luglio 2014*

INDICE

Premessa	7
Capitolo 1.....	24
INVESTIMENTI	24
1.1 Pianificazione Investimenti	26
1.1.1. <i>Il rischio di corruzione.....</i>	<i>26</i>
1.1.2. <i>I rischi di truffa aggravata e di indebita percezione di erogazioni pubbliche.....</i>	<i>28</i>
1.2 Realizzazione e Gestione Investimenti	29
1.2.1. <i>Il rischio di malversazione.....</i>	<i>30</i>
1.2.2. <i>I rischi di truffa e indebita percezione di erogazioni pubbliche</i>	<i>34</i>
1.2.3 <i>I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità</i>	<i>37</i>
1.2.4 <i>Il rischio di false comunicazioni sociali.....</i>	<i>39</i>
1.2.5 <i>Il rischio di commissione di reati ambientali.....</i>	<i>40</i>
1.2.6 <i>Il rischio di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime.....</i>	<i>43</i>
1.2.7 <i>Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata.....</i>	<i>43</i>
1.2.8 <i>Il rischio di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.....</i>	<i>43</i>
Capitolo 2.....	44
MANUTENZIONE.....	44
2.1.Pianificazione e Programmazione Manutenzione	45
2.1.1. <i>I rischi di truffa e di indebita percezione di erogazioni pubbliche</i>	<i>45</i>
2.2. Manutenzione Ordinaria ed Eccezionale.....	48
2.2.1. <i>Il rischio di malversazione.....</i>	<i>48</i>
2.2.3. <i>Il rischio di false comunicazioni sociali.....</i>	<i>49</i>
2.2.4 <i>Il rischio di commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime.....</i>	<i>50</i>
2.2.5. <i>Il rischio di commissione di reati ambientali.....</i>	<i>50</i>
2.2.6 <i>Il rischio di corruzione passiva, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità.....</i>	<i>50</i>
2.2.7 <i>Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata.....</i>	<i>51</i>
2.2.8 <i>Il rischio di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.....</i>	<i>51</i>
2.3. Manutenzione Straordinaria	51
2.3.1. <i>I rischi di truffa e di indebita percezione di erogazioni pubbliche</i>	<i>52</i>
2.3.2. <i>Il rischio di malversazione</i>	<i>53</i>
2.3.3. <i>I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità</i>	<i>54</i>
2.3.4. <i>Il rischio di false comunicazioni sociali.....</i>	<i>54</i>
2.3.5 <i>Il rischio di commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime.....</i>	<i>54</i>
2.3.6. <i>Il rischio di commissione di reati ambientali.....</i>	<i>54</i>
Capitolo 3.....	56
COMMERCIALE.....	56
3.1.1. <i>I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità</i>	<i>57</i>

3.1.2. <i>Il rischio di turbata libertà dell'industria o del commercio</i>	58
Capitolo 4	61
GESTIONE CIRCOLAZIONE TRENI	61
4.1. Gestione e monitoraggio circolazione treni	61
4.1.1. <i>Il rischio di turbata libertà dell'industria o del commercio</i>	62
4.1.2 <i>Il rischio di commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime</i>	62
4.2. Gestione e monitoraggio servizi di circolazione (informazioni al pubblico, preriscaldamento, disabili, ecc.)	63
4.2.1. <i>Il rischio di turbata libertà dell'industria o del commercio</i>	63
Capitolo 5	64
GESTIONE NAVIGAZIONE	64
5.1. <i>Il rischio di malversazione</i>	64
5.2 <i>I rischi di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni a danno dello Stato, di indebita percezione di erogazioni pubbliche e di false comunicazioni sociali</i>	65
5.3 <i>Il rischio di commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime</i>	67
5.4. <i>Il rischio di commissione di reati ambientali</i>	69
Capitolo 6	72
SICUREZZA D' ESERCIZIO	72
6.1. <i>I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità</i>	72
6.2. <i>Il rischio di turbata libertà dell'industria o del commercio</i>	73
Capitolo 7	75
SICUREZZA SUL LAVORO	75
7.1. <i>I rischi di omicidio colposo e lesioni personali colpose con violazione delle norme antinfortunistiche</i>	75
Capitolo 8	86
SECURITY	86
8.1. <i>Il rischio di corruzione attiva</i>	86
Capitolo 9	88
GESTIONE PATRIMONIO	88
9.1. <i>Il rischio di corruzione attiva</i>	88
9.2. <i>Il rischio di false comunicazioni sociali</i>	90
9.3 <i>Il rischio di commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime</i>	90
9.4 <i>Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata</i>	90
Capitolo 10	91
NEGOZIALE E APPROVVIGIONAMENTI	91

10.1. Definizione dei fabbisogni, espletamento procedure di affidamento, stipula contratto e archiviazione	91
10.1.1. I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità	91
10.1.2. I rischi di truffa a danno dello Stato e indebita percezione di erogazioni pubbliche.....	92
10.1.3. Il rischio di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.....	93
10.1.4. Il rischio di turbata libertà dell'industria e del commercio	93
10.1.5 Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata.....	96
10.2. Gestione aspetti negoziali post stipula	97
10.2.1. Il rischio di corruzione.....	97
10.2.2. Il rischio di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.....	97
Capitolo 11	98
GESTIONE SCORTE	98
11.1. Il rischio di malversazione	98
11.2. Il rischio di false comunicazioni sociali.....	99
11.3. Il rischio di reati ambientali	99
11.4 Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata.....	101
Capitolo 12	102
GESTIONE RISORSE UMANE	102
12.1 Recruitment, Selezione, Sviluppo e Formazione del Personale	102
12.1.1 Il rischio di corruzione.....	103
12.1.2 Il rischio di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	105
12.1.3 Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata.....	105
12.2 <i>Formazione del Personale e Mantenimento Competenze</i>	106
12.2.1 Il rischio di malversazione, truffa e di indebita percezione di erogazioni pubbliche	106
12.3. <i>Gestione del Sistema Premiante</i>	108
12.3.1 Il rischio di corruzione.....	108
12.4. Gestione, Amministrazione del Personale e Contenzioso del Lavoro	109
12.4.1. Il rischio di truffa aggravata ai danni dello Stato	109
12.4.2. Il rischio di corruzione.....	110
Capitolo 13	112
SVILUPPO E GESTIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI	112
13.1. I rischi di reati informatici.....	112
Capitolo 14	119
GESTIONE AMMINISTRATIVA E FISCALE	119
14.1. Ciclo Passivo	119

14.1.1. <i>Il rischio di false comunicazioni sociali</i>	120
14.2. Ciclo Attivo	122
14.2.1. <i>Il rischio di false comunicazioni sociali</i>	122
14.3. Gestione del Credito	123
14.3.1. <i>Il rischio di false comunicazioni sociali</i>	123
14.4. Gestione dei Cespiti	124
14.4.1. <i>Il rischio di false comunicazioni sociali</i>	125
14.5. Predisposizione Informativa Economica, Patrimoniale e Finanziaria Esterna e Interna	126
14.5.1. <i>I rischi di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e di false comunicazioni sociali</i>	126
14.5.2. <i>Il rischio di falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale</i> 128	
14.6 Gestione Fiscale	129
14.6.1 <i>Il rischio di false comunicazioni sociali</i>	129
14.6.2 <i>Il rischio di reati tributari</i>	129
Capitolo 15	130
MONITORAGGIO FINANZIARIO	130
15.1.1. <i>Il rischio di malversazione</i>	130
Capitolo 16	134
GESTIONE DEL CONTENZIOSO	134
16.1. <i>I rischi di corruzione in atti giudiziari e di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</i>	134
16.2 <i>Il rischio di corruzione</i>	135
16.3 <i>Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata</i>	136
Capitolo 17	137
PRODUZIONE DEI SERVIZI	137
17.1. Gestione e Monitoraggio dei Servizi di Manovra	137
17.1.1. <i>I rischi di corruzione passiva, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità</i> 138	
17.1.2. <i>Il rischio di turbata libertà dell'industria e del commercio</i>	138
17.1.3. <i>Il rischio di commissione di reati ambientali</i>	139
17.2. Servizi Sanitari	139
17.2.1. <i>I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità</i>	140
17.2.2. <i>Il rischio di commissione di reati ambientali</i>	141
17.3. Gestione dei Servizi di Telefonia	141
17.3.1. <i>Reati informatici</i>	142
17.3.2. <i>Il rischio di turbata libertà dell'industria e del commercio</i>	142

17.3.3. <i>Il rischio di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza</i>	143
17.4. Gestione Interventi Infrastrutturali Conto Terzi	143
17.4.1. <i>Il rischio di corruzione attiva</i>	144
Capitolo 18	146
ATTIVITÀ CONNESSE ALLA GESTIONE E AL CONTROLLO DELLA SOCIETA'	146
18.1. <i>Il reato di illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)</i>	146
18.2. <i>I reati propri del vertice</i>	146
18.3. <i>Delitti di criminalità organizzata</i>	147
Capitolo 19	148
REATI NON LEGATI A SPECIFICI AMBITI AZIENDALI	148
19.1 <i>Il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria</i>	148
19.2. <i>Delitti in materia di violazione del diritto d'autore</i>	148
19.3. <i>Reati informatici e reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro</i>	149
19.4. <i>Delitti di criminalità organizzata</i>	149

Premessa

Il presente documento è organizzato in capitoli, ciascuno dei quali è dedicato ad un processo aziendale o uno specifico ambito tematico (ad es. il capitolo dedicato alla Manutenzione tratta tutti i processi sensibili ad essa afferenti quali: la pianificazione e programmazione della manutenzione, la manutenzione ordinaria ed eccezionale, la manutenzione straordinaria).

Ogni capitolo si apre con una sintetica descrizione del processo trattato e l'elencazione in una tabella dei sottoprocessi/fasi di processo sensibili.

Ad ogni fase di processo è dedicato un paragrafo in cui sono individuati i possibili reati, descritte le ipotetiche modalità di commissione degli stessi ed indicati i controlli esistenti idonei alla loro prevenzione.

A supporto del presente documento sono state predisposte apposite schede riepilogative nelle quali, per ogni processo societario sensibile sono riportati:

- la mappatura delle fasi in cui si articola il processo con evidenziazione di quelle sensibili ai rischi di reato e delle relative responsabilità;
- i rischi di reato esistenti in ciascuna fase di processo;
- i controlli esistenti e utili alla prevenzione dei reati.

Le suddette schede vengono aggiornate sistematicamente e indipendentemente dall'aggiornamento formale del documento descrittivo del Modello a fronte di modifiche intervenute nell'assetto organizzativo della Società, nel sistema di controllo interno e/o a seguito di novità di carattere legislativo.

La disciplina dettata dal Decreto Legislativo n. 231/2001 è già stata illustrata per tratti essenziali nella Parte Generale del presente Modello Organizzativo e di Gestione.

Nella stessa sede sono state individuate quelle fattispecie penalmente rilevanti contemplate dal decreto menzionato che astrattamente possono venire in considerazione nell'ambito delle attività svolte da RFI S.p.A.

L'esame delle modalità di attuazione di tali fattispecie nei processi aziendali e delle misure atte a prevenirle può essere compreso più agevolmente se preceduto da una loro sintetica illustrazione.

Si tratta delle seguenti categorie di reati:

- a) reati contro la Pubblica Amministrazione
- b) reati societari
- c) omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con

- violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
- d) reati informatici
 - e) delitti contro l'industria o il commercio
 - f) delitti in materia di violazione dei diritti d'autore
 - g) induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
 - h) reati ambientali
 - i) impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
 - j) delitti di criminalità organizzata.

È importante sottolineare che, per quanto riguarda i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro, questi potenzialmente interessano la società in relazione a tutto il personale nello svolgimento delle proprie attività lavorative e trasversalmente tutti i processi.

In considerazione delle modalità di realizzazione della fattispecie di reato e del fatto che le misure di prevenzione sono comuni a tutti i processi aziendali, esse sono trattate all'interno di uno specifico capitolo dedicato al processo "Sicurezza sul lavoro".

Con riferimento ai delitti di criminalità organizzata si ritiene possano sussistere ipotesi – anche se di scarso rilievo o meramente residuali – in relazione alle quali gli esponenti aziendali potrebbero, nell'interesse della Società, commettere i reati di cui agli artt. 416 (associazione per delinquere) e 416 bis c.p. (associazioni di stampo mafioso anche straniera).

La realizzazione dei citati reati può essere considerata correlata alla commissione di altre fattispecie di reato (c.d. reato fine), realizzate in forma associativa anziché singolarmente o in semplice concorso con altri.

Ne consegue che, in linea di principio, i reati astrattamente configurabili descritti nella Parte Speciale potrebbero essere posti in essere anche in forma associativa.

Inoltre, attraverso lo strumento del reato associativo potrebbero essere commessi reati anche non espressamente previsti dal Decreto tra le fattispecie delittuose che autonomamente comportano la responsabilità amministrativa dell'Ente.

In ragione della trasversalità della fattispecie, per la trattazione si rinvia al capitolo dedicato ai reati non legati a specifici ambiti aziendali.

a) Reati contro la Pubblica Amministrazione

Truffa aggravata in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, comma 2 n. 1, c.p.)

Il reato si configura qualora, utilizzando artifici o raggiri e in tal modo inducendo taluno in errore, si consegua un ingiusto profitto, in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea.

Tale reato può realizzarsi quando, ad esempio, nella predisposizione di documenti o dati per la partecipazione a procedure di gara indette dalla Pubblica Amministrazione, si producano informazioni non veritiere (ad esempio supportate da documentazione artefatta) al fine di ottenere l'aggiudicazione della gara.

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.)

Il reato si configura qualora, attraverso artifici o raggiri, il soggetto attivo ottenga l'erogazione di contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo concesse dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione Europea.

Tale fattispecie può realizzarsi nel caso in cui si predisponga documentazione falsa (quale, ad esempio, false bolle di accompagnamento o fatture che attengono ad operazioni commerciali), ottenendo in tal modo un finanziamento da parte dell'Unione Europea.

Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.)

Il reato punisce il fatto di chi, avendo ottenuto dallo Stato, da altro ente pubblico o dalla Unione Europea, finanziamenti, comunque denominati, destinati a favorire la realizzazione di opere o attività di pubblico interesse, non li destina agli scopi previsti.

Poiché il fatto punito consiste nella mancata destinazione del finanziamento erogato allo scopo previsto, il reato può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti ottenuti in passato e che non vengano ora destinati alle finalità per cui erano stati erogati.

Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)

Il reato si configura nei casi in cui - mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, o mediante l'omissione di informazioni dovute - si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso

tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Unione Europea.

In questo caso, contrariamente a quanto visto in merito al reato in precedenza esaminato (art. 316*bis* c.p.), non assume alcun rilievo la destinazione dei finanziamenti pubblici erogati, poiché il delitto di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato si consuma al momento del loro - indebito - ottenimento.

Va infine evidenziato che tale reato, avendo natura residuale, si configura solo qualora la condotta non integri gli estremi del più grave reato di truffa aggravata ai danni dello Stato (art. 640*bis* c.p.).

Concussione (art. 317 c.p.)

Il reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, abusando della sua qualità o del suo potere, costringa taluno a dare o promettere indebitamente, a sé o ad altri, denaro o altra utilità.

Corruzione (artt. 318-319-321 c.p.)

Il reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale si faccia dare o promettere, per sé o per altri, denaro o altra utilità per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio ovvero per compiere atti contrari ai suoi doveri di ufficio.

Il reato si configura altresì nel caso in cui l'indebita offerta o promessa sia formulata con riferimento ad atti – conformi o contrari ai doveri d'ufficio – già compiuti dal pubblico agente.

Il reato, dunque, sussiste sia nel caso in cui il pubblico ufficiale, dietro corrispettivo, compia un atto dovuto (ad esempio, velocizzare una pratica la cui evasione è di propria competenza), sia nel caso in cui compia un atto contrario ai suoi doveri (ad esempio, garantire l'illegittima aggiudicazione di una gara).

Tale ipotesi di reato si differenzia dalla concussione poiché tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce l'indebita prevaricazione del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

A norma dell'art. 321 c.p., le pene previste per i pubblici ufficiali si applicano anche ai privati che danno o promettono a questi ultimi denaro o altra utilità, salvo l'ipotesi in cui la dazione o la promessa si riferiscano all'avvenuto compimento di un atto conforme ai doveri d'ufficio (c.d. corruzione "impropria" susseguente).

E' punito inoltre l'incaricato di un pubblico servizio che abbia accettato la promessa o la dazione in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio, ovvero all'omissione o al ritardo di un atto dovuto. Nel caso invece in cui l'incaricato di un pubblico servizio abbia accettato la promessa o la dazione per il compimento di un atto del suo ufficio risponderà del reato solo qualora rivesta la qualità di pubblico impiegato.

Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater)

Il reato è fattispecie intermedia tra la corruzione e la concussione: salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità.

Si configura responsabilità amministrativa sia per l'ente cui appartiene il soggetto "pubblico", sia per l'ente cui appartiene l'indotto a dare o promettere. La Società pertanto è potenzialmente esposta al rischio di commissione del reato in tutti in casi in cui siano configurabili la corruzione e la concussione.

Istigazione alla corruzione (artt. 322 c.p.)

La pena prevista per tale reato si applica a chiunque offra o prometta denaro o altra utilità ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per indurlo a compiere un atto contrario o conforme ai doveri d'ufficio, qualora la promessa o l'offerta non vengano accettate. Parimenti, si sanziona la condotta del pubblico agente che solleciti una promessa o un'offerta di qualsiasi utilità da parte di un privato.

Nel corso della trattazione, le ipotesi di "istigazione alla corruzione" non sono menzionate perché considerate sottese da ogni riferimento alla corruzione.

Corruzione in atti giudiziari (artt. 319-321 ter)

Il reato si configura nel caso in cui taluno offra o prometta ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio denaro o altra utilità al fine di favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo.

Potrà dunque essere chiamata a rispondere dell'illecito amministrativo conseguente al reato la società che, essendo parte in un procedimento giudiziario, corrompa un pubblico ufficiale (quale, ad esempio, un

magistrato, un cancelliere o altro funzionario) al fine di ottenerne la positiva definizione del procedimento.

Appendice. Pubblici Ufficiali e Incaricati di Pubblici Servizi.

In vista di una concreta prevenzione dei reati in esame, si ritiene opportuno fornire una sintetica indicazione in ordine ai soggetti che possono assumere la qualifica soggettiva di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio rilevante ai fini della sussistenza delle fattispecie in esame, di seguito genericamente indicati come “Pubblica Amministrazione”.

In particolare, la nozione di Pubblica Amministrazione considerata ai fini della individuazione delle aree a rischio è quella dedotta dagli artt. 357 e 358 c.p., in base ai quali sono pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio tutti coloro che – legati o meno da un rapporto di dipendenza con la P.A. – svolgono un’attività regolata da norme di diritto pubblico e atti autoritativi. Sulla base di tale nozione sono state analizzate le situazioni di possibili rapporti con:

1. soggetti che svolgono una pubblica funzione legislativa, quali, ad esempio:
 - *parlamentari e membri del Governo;*
 - *consiglieri regionali e provinciali;*
 - *parlamentari europei e membri del Consiglio d’Europa;*
 - *soggetti che svolgono funzioni accessorie (addetti alla conservazione di atti e documenti parlamentari, alla redazione di resoconti stenografici, di economato, tecnici, ecc.)*
2. soggetti che svolgono una pubblica funzione giudiziaria, quali, ad esempio:
 - *magistrati* (magistratura ordinaria di Tribunali, Corti d’Appello, Suprema Corte di Cassazione, Tribunale Superiore delle Acque, TAR, Consiglio di Stato, Corte Costituzionale, Tribunali militari, giudici popolari delle Corti d’Assise, Giudici di pace, Vice Pretori Onorari ed aggregati, membri di commissioni parlamentari di inchiesta, magistrati della Corte Europea di Giustizia, nonché delle varie Corti internazionali, ecc.); per espressa previsione dell’art. 813, 2° comma del Codice di Procedura Civile, agli arbitri non compete la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio;
 - *soggetti che svolgono funzioni collegate* (ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, cancellieri, segretari, custodi giudiziari, ufficiali giudiziari, messi di conciliazione, curatori fallimentari, operatori

- addetti al rilascio di certificati presso le cancellerie dei Tribunali, periti e consulenti del Pubblico Ministero, commissari liquidatori nelle procedure fallimentari, liquidatori del concordato preventivo, commissari straordinari dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi ecc.);
3. soggetti che svolgono una pubblica funzione amministrativa, quali, ad esempio:
- *dipendenti, funzionari ed esponenti dello Stato, di organismi internazionali ed esteri e degli enti territoriali* (ad esempio funzionari e dipendenti dello Stato, dell'Unione europea, di organismi sopranazionali, di Stati esteri e degli enti territoriali, ivi comprese le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane; soggetti che svolgano funzioni accessorie rispetto ai fini istituzionali dello Stato, quali componenti dell'ufficio tecnico comunale, membri della commissione edilizia, capo ufficio amministrativo dell'ufficio condoni, messi comunali, addetti alle pratiche riguardanti l'occupazione del suolo pubblico, corrispondenti comunali addetti all'ufficio di collocamento, dipendenti delle aziende di Stato e delle aziende municipalizzate; soggetti addetti all'esazione dei tributi, personale sanitario delle strutture pubbliche, personale dei ministeri, delle soprintendenze ecc.);
 - *dipendenti di altri enti pubblici, nazionali ed internazionali* (ad esempio funzionari e dipendenti della Camera di Commercio, della Banca d'Italia, delle Autorità di vigilanza, degli istituti di previdenza pubblica, dell'ISTAT, dell'ONU, della FAO, ecc.);
 - *privati esercenti pubbliche funzioni o pubblici servizi* (ad esempio notai, soggetti privati operanti in regime di concessione o la cui attività sia comunque regolata da norme di diritto pubblico e atti autoritativi, ecc.).

Al riguardo, va aggiunto che, a norma dell'art. 322 bis c.p., ai pubblici ufficiali ed incaricati di un pubblico servizio sopra descritti si considerano equiparati coloro che svolgano funzioni analoghe a quelle indicate nell'ambito di organismi comunitari, di altri Stati membri dell'Unione europea, di Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali.

b) Reati societari (art. 25ter del Decreto)

False comunicazioni sociali (artt. 2621 e 2622 c.c.)

Il reato di false comunicazioni sociali è oggi riconducibile a due disposizioni normative che, nel punire entrambe le ipotesi di rappresentazione non veritiera della situazione economica della società, si differenziano per il verificarsi o meno di un danno patrimoniale per i soci o i creditori. La prima (art. 2621 c.c.) è una fattispecie di pericolo ed è costruita come una contravvenzione dolosa; la seconda (art. 2622 c.c.) è invece un delitto che richiede per la sua consumazione il verificarsi di un danno per il patrimonio di soci e creditori.

Le due fattispecie si realizzano con:

- l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali che, ancorché oggetto di valutazioni, non siano veritieri e possano indurre in errore i destinatari in ordine alla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene, con l'intenzione di ingannare i soci, i creditori o il pubblico;
- ovvero l'omissione nei medesimi documenti di informazioni sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo, la cui comunicazione è imposta dalla legge, nell'intento di ingannare i soci, i creditori o il pubblico.

Inoltre:

- la condotta deve essere rivolta a conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto;
- le informazioni false o omesse devono essere rilevanti e tali da alterare sensibilmente la rappresentazione della situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene;
- la punibilità è comunque esclusa se le falsità o le omissioni determinano una variazione del risultato economico d'esercizio al lordo delle imposte non superiore al 5% o una variazione del patrimonio netto non superiore all'1%; in ogni caso il fatto non è punibile se conseguenza di valutazioni estimative che, singolarmente considerate differiscono in misura non superiore al 10% di quella corretta;
- la responsabilità si estende anche all'ipotesi in cui le informazioni riguardino beni posseduti o amministrati dalla società per conto di terzi;

- i soggetti attivi del reato sono gli amministratori, i direttori generali e i liquidatori e il dirigente preposto alla redazione contabili societari con i quali potranno eventualmente concorrere tutti coloro che, all'interno della società, collaborano ai fini della predisposizione del bilancio, ovvero, comunque, forniscono dati che in esso confluiscono.

Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale (art. 27 D. lgs. n. 39/2010 che ha sostituito l'art. 2624 c.c.)

Il reato può essere commesso dai responsabili della revisione legale i quali nelle relazioni o in altre comunicazioni attestino il falso od occultino informazioni concernenti la situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società in modo da indurre in errore i destinatari delle comunicazioni.

Il reato, quindi, riguarda i responsabili della revisione legale: la responsabilità amministrativa della società potrà eventualmente sorgere nel caso di concorso di un suo dipendente con tali soggetti, qualora, ad esempio, il comportamento dei revisori sia stato indotto o provocato da un dipendente o amministratore della Società i cui bilanci siano oggetto di revisione e qualora questa ne abbia tratto un qualunque vantaggio.

Impedito controllo (Art. 29 D. lgs. n. 39/2010 che ha sostituito l'art. 2625 c.c.)

Rispondono del reato gli amministratori che, occultando documenti o con altri idonei artifici, impediscano o comunque ostacolino lo svolgimento delle attività di revisione legale.

La pena è aumentata se si procura un danno ai soci o a terzi.

Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

Il reato punisce il fatto degli amministratori che restituiscano ai soci i conferimenti o li liberino dall'obbligo di restituirli, in maniera palese o simulata, fuori dei casi di legittima riduzione del capitale sociale.

In tale ipotesi, i soci o terzi potranno concorrere nel reato commesso dagli amministratori ove abbiano posto in essere comportamenti che agevolino la commissione del reato (ad es. istigazione).

Illegale ripartizione degli utili o delle riserve (art. 2627 c.c.)

Il reato in esame punisce gli amministratori che distolgano una parte del capitale sociale (*utili o acconti su utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge*

a riserva, ovvero che ripartiscono riserve, anche non costituite con utili, che non possono per legge essere distribuite) a quella che, per legge, è la sua destinazione naturale, ossia strumento per il conseguimento dell'utile sociale e di garanzia dei creditori.

La ricostituzione degli utili o delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio estingue il reato e comporta la non punibilità dell'ente.

Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)

Il reato - la cui previsione è finalizzata a tutelare l'integrità e l'effettività del capitale sociale e delle riserve non distribuibili per legge, rispetto a fenomeni di annacquamento del medesimo che potrebbero pregiudicare l'interesse dei creditori - punisce gli amministratori che acquistano o sottoscrivono azioni o quote della propria società o di quella controllante (cfr. art. 2359 c.c.), fuori dai casi consentiti dalla legge (cfr., in particolare, gli artt. 2357, 2359bis, co. 1, 2360, 2483 e 2522 c.c.), cagionando in tal modo una lesione al patrimonio sociale.

La ricostituzione del capitale sociale o delle riserve prima del termine previsto per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio nel quale è stata posta in essere la condotta, estingue il reato e comporta la non punibilità dell'ente.

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)

La fattispecie è posta a tutela degli interessi dei creditori in relazione ad operazioni particolarmente delicate per la società (fusioni, scissioni e riduzioni del capitale sociale), il compimento delle quali avviene in virtù di una deliberazione dell'assemblea straordinaria, la cui esecuzione potrebbe compromettere le ragioni dei creditori ai quali è pertanto riconosciuto un diritto di opposizione. Al fine dunque della corretta individuazione della condotta del reato, occorre fare riferimento alla disciplina posta a tutela dei creditori in relazione al compimento di particolari operazioni societarie:

- riduzione del capitale per esuberanza (artt. 2306, 2445 c.c., rispettivamente relativi alle società di persone e a quelle di capitali);
- fusione o scissione della società (art. 2503 c.c., richiamato anche dall'art. 2504novies, comma 4, c.c., per quanto riguarda la scissione).

Il reato è punibile soltanto ove dalla violazione della normativa suddetta sia derivato un danno per i creditori.

Il risarcimento del danno patito dai creditori prima del giudizio estingue il reato e comporta dunque la non punibilità della Società.

Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)

Il reato – che può essere commesso solo dagli amministratori e dai soci conferenti – è integrato dalle seguenti condotte:

- fittizia formazione o aumento, anche parziali, del capitale sociale mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale;
- sottoscrizione reciproca di azioni o quote;
- sopravvalutazione rilevante dei conferimenti di beni in natura, crediti, ovvero del patrimonio della società nel caso di trasformazione.

Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)

Commettono il reato i liquidatori che, ripartendo i beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori o dell'accantonamento delle somme necessarie a soddisfarli, rechino un danno ai creditori. In tale caso, i soci potranno eventualmente rispondere del reato concorrendo nella condotta dei creditori, istigandoli, ad esempio, a porre in essere l'indebito pagamento.

Il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato e comporta dunque la non punibilità dell'ente nel cui interesse o vantaggio il reato è stato commesso.

Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)

Il reato punisce il fatto di chiunque riesca a determinare – con atti simulati o con la frode – la maggioranza in assemblea, allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto.

Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)

Il reato di aggio consiste nella diffusione di notizie false ovvero nella realizzazione di operazioni simulate o comunque di altri artifici, idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari non quotati o per i quali non è stata presentata una richiesta di ammissione alle negoziazioni in un mercato regolamentato, ovvero a minare in modo significativo la fiducia del pubblico nella stabilità finanziaria di banche o di gruppi bancari.

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)

Il reato può essere commesso dagli amministratori, dai direttori generali o dai liquidatori di società sottoposte per legge alla vigilanza di autorità pubbliche o tenute ad obblighi nei loro confronti, i quali:

- nelle comunicazioni alle predette autorità previste in base alla legge, al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, espongono fatti non rispondenti al vero, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società;
- ovvero, allo stesso fine, occultino con altri mezzi fraudolenti in tutto o in parte fatti che avrebbero dovuto comunicare;
- ovvero, in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute, consapevolmente ne ostacolano le funzioni.

c) Delitti commessi con violazione delle norme di salute e sicurezza sul lavoro

Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (artt. 589, co. 2 e 590, co. 3, c.p.)

I reati consistono nel fatto, da chiunque commesso, di cagionare la morte o le lesioni gravi o gravissime di un lavoratore, per effetto dell'inosservanza di norme antinfortunistiche e sulla salute ed igiene sul lavoro.

In linea teorica, soggetto attivo dei reati può essere chiunque sia tenuto ad osservare o far osservare le norme di prevenzione e protezione (datori di lavoro, titolari di deleghe di funzioni attinenti alla materia della salute e sicurezza sul lavoro, preposti, lavoratori).

d) Reati informatici

Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (artt. 640 ter e 640, co. 2, n. 1 c.p.)

Il reato si configura in caso di alterazione di un sistema informatico o telematico o di intervento senza diritto su dati, informazioni o programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto in danno dello Stato o di un ente pubblico.

In particolare, l'alterazione del sistema consiste in una manomissione o modificazione fraudolenta del normale funzionamento di un sistema, mentre l'intervento su dati si configura in caso di uso non autorizzato degli stessi o di abuso dell'eventuale autorizzazione posseduta.

La frode informatica non presuppone l'induzione di taluno in errore, come richiesto nel reato di truffa, in quanto la condotta criminosa non investe una persona ma il sistema informatico, tramite manipolazione dello stesso.

Falsità di documento informatico (art. 491bis c.p.)

L'art. 491 *bis* c.p. estende le disposizioni sui reati di falso documentale (atto pubblico o scrittura privata) ai documenti informatici pubblici o privati aventi efficacia probatoria.

Il documento informatico è la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti.

L'efficacia probatoria del documento informatico è basata sulla identificazione del firmatario e sul collegamento univoco della firma con il documento cui è apposta.

Tali requisiti sono soddisfatti dalla firma elettronica qualificata¹. Tra i vari tipi di firma elettronica qualificata è riconosciuto *ex lege* piena efficacia probatoria alla firma digitale.

Accesso abusivo o detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso ad un sistema informatico o telematico (artt. 615 ter e quater c.p.)

L'accesso abusivo si realizza attraverso l'introduzione abusiva in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero il mantenersi nel sistema contro la volontà di chi ha il diritto di esclusione.

Con riferimento alla prima condotta considerata, il reato si perfeziona con la violazione del sistema attuata attraverso la forzatura delle misure di sicurezza atte a proteggerlo².

La seconda condotta si configura nel caso di accesso ad un'area del sistema (ad es. area del *server* o *directory*) diversa da quella cui si è autorizzati ad accedere.

Reato preparatorio all'accesso abusivo è la detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso ai sistemi.

¹ La firma elettronica qualificata garantisce la connessione univoca al firmatario e il collegamento al documento cui si riferisce in modo da consentire di rilevare se esso sia stato successivamente modificato. È basata su un certificato qualificato ed è realizzata mediante un dispositivo sicuro.

² In giurisprudenza prevale la tesi di considerare fra le misure di sicurezza non solo le protezioni di tipo logico (ad es. password) ma anche quelle fisiche esterne al sistema (ad es. meccanismi di selezione dell'accesso ai locali in cui sono collocati i sistemi).

Intercettazione, impedimento e interruzione o installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire, interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (artt. 617 quater e quinquies c.p.)

Il reato sanziona chiunque fraudolentemente intercetta, impedisce o interrompe comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, nonché chiunque rivela tali comunicazioni mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico.

A titolo esemplificativo, le intercettazioni di comunicazioni possono essere attuate attraverso *spyware*, che consentono di acquisire informazioni dal sistema oggetto di attacco, mentre si configura impedimento (o rallentamento) o interruzione di comunicazioni in caso di interventi fraudolenti su pagine *web* o blocchi di *server* di posta elettronica.

È punita inoltre l'installazione di apparecchiature atte a porre in essere una delle condotte sopra indicate.

Danneggiamento informatico (artt. 635 bis-quinquies e art. 615 bis c.p.)

Sono delineate quattro fattispecie di reato distinte in base alla rilevanza (pubblica o privata) dei dati e sistemi danneggiati e all'oggetto (informazioni, dati, programmi informatici e sistemi informatici e telematici).

Le "informazioni, dati e programmi informatici" sono costituiti dai *files* di dati e dai *software* per la generazione ed elaborazione degli stessi (sistema operativo e applicativi); i "sistemi informatici o telematici" sono costituiti invece dall'*hardware* (elaboratori, ivi compresi palmari, cellulari, ecc.), ossia le apparecchiature e i dispositivi di supporto.

Per quanto concerne il danneggiamento di informazioni, dati e programmi, le condotte illecite considerate sono: la distruzione, il deterioramento, la cancellazione, l'alterazione e la soppressione.

Nel danneggiamento di sistemi informatici e telematici sono puniti: la distruzione, il danneggiamento, il rendere inservibile o l'ostacolare gravemente il funzionamento del sistema.

La tutela penalistica è anticipata, in quanto è sufficiente la commissione di fatti diretti al danneggiamento anche in mancanza dello stesso, nel caso si tratti di dati e programmi della pubblica amministrazione, di un ente pubblico o di pubblica utilità e di sistemi di pubblica utilità.

Infine, sono autonomamente sanzionate una serie di condotte prodromiche al danneggiamento, che si sostanziano nella diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare i sistemi o i dati.

e) Delitti contro l'industria o il commercio

Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)

La condotta consiste nell'adoperare violenza sulle cose ovvero mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di un'industria o di un commercio.

f) Delitti in materia di violazione dei diritti d'autore (Legge 22 aprile 1941, n. 633³)

Le fattispecie rilevanti consistono, a titolo esemplificativo, nella duplicazione, diffusione, vendita, distribuzione, importazione, detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale, concessione in locazione di opere dell'ingegno protette, programmi informatici, contenuti di banche dati protette, dispositivi di decodificazione che consentono l'accesso a servizi criptati.

Sono puniti inoltre la produzione, vendita, installazione, modifica, utilizzo di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive.

g) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)

Il reato punisce chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha facoltà di non rispondere.

h) Reati ambientali

Le fattispecie rilevanti consistono in reati commessi in danno delle specie animali e dell'habitat, in violazione della disciplina degli scarichi nella acque, suolo e sottosuolo, reati relativi alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti, reati in materia di tutela dell'ozono e reati relativi all'inquinamento provocato dalle navi.

Per la realizzazione del reato è sufficiente la colpa poiché si tratta di reati di mera condotta (non è quindi necessario che si verifichi l'evento) e di

³ Articoli 171, primo comma, lettera a-bis), e terzo comma, 171-bis, 171-ter, 171- septies e 171-octies.

pericolo astratto (non è necessario che si compia danno/pericolo concreto per l'ambiente).

i) Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 22, c 12-bis D.lgs 25 luglio 1998, n. 286, T.U. sull'immigrazione)

La fattispecie si realizza qualora il datore di lavoro occupi alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno ovvero il cui permesso sia scaduto revocato o annullato e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo.

La responsabilità amministrativa degli enti sussiste solo nelle ipotesi aggravate, disciplinate dal comma 12 bis), introdotto con il d.lvo 109/2012.

Tali circostanze aggravanti ad effetto speciale, tutte caratterizzate per la condizione di particolare sfruttamento, sussistono se:

- i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre;
- i lavoratori occupati sono minori in età lavorativa;
- i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'art. 603 bis del codice penale (ossia l'aver esposto i lavoratori a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro)..

Si evidenzia, inoltre, come il responsabile del reato, ad avviso della Giurisprudenza, sia non solo chi procede materialmente alla stipulazione del rapporto di lavoro, bensì anche chi, pur non avendo provveduto direttamente all'assunzione, si avvalga dei lavoratori, tenendoli alle sue dipendenze e quindi occupandoli più o meno stabilmente in condizioni di irregolarità.

j) Delitti di Criminalità Organizzata (Artt. 416 e 416 bis codice penale)

Rilevano le fattispecie di Associazione per delinquere e Associazioni di tipo mafioso anche straniere.

Tali fattispecie si realizzano quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti in maniera tendenzialmente permanente o comunque stabile, con un programma criminoso indeterminato e una struttura organizzativa adeguata a realizzare gli obiettivi criminosi.

La condotta incriminata consiste sia nel “promuovere, costituire od organizzare” l’associazione, sia nel “partecipare” all’associazione. Requisito fondamentale è la coscienza e la volontà di far parte in maniera permanente di un sodalizio criminoso, ma anche l’“intenzione di contribuire all’attuazione del generico programma criminoso”, senza che sia necessario, però, che la volontà abbia ad oggetto immediato la realizzazione di ben individuati delitti.

L’associazione per delinquere è di tipo mafioso se caratterizzata dall’avvalersi, da parte dei suoi membri, della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.

Si tratta di un reato di pericolo e pertanto affinché si realizzi è sufficiente la costituzione dell’associazione; assume rilevanza anche se commesso a livello transnazionale.

Capitolo 1

INVESTIMENTI

Gli investimenti rientrano fra le attività di core business di RFI.

I processi connessi alla realizzazione degli investimenti coinvolgono, a vario titolo, diverse Direzioni centrali della Società e le articolazioni territoriali che dipendono gerarchicamente dalla Direzione Investimenti (Direzioni programmi Investimenti), dalla Direzione Produzione (Direzioni Territoriali Produzione) e dalla Direzione Commerciale ed Esercizio Rete (Direzioni Direttrici).

Gli investimenti realizzati da RFI sono finanziati da denaro pubblico (Unione Europea, Stato, Regioni e Enti Locali) e, in alcuni casi, ricorrendo all'autofinanziamento anche attraverso ricorso all'indebitamento sul mercato dei capitali.

Gli investimenti possono essere realizzati direttamente da RFI e/o attraverso soggetti terzi con i quali vengono stipulati appositi contratti d'appalto.

Tutti gli investimenti relativi al patrimonio di immobilizzazioni fisiche di RFI sono suddivisi in base alle finalità perseguite:

- a) manutenzione straordinaria;
- b) sicurezza ed adeguamento agli obblighi di legge;
- c) tecnologie per la circolazione e l'efficientamento;
- d) proposte RFI per il superamento dei colli di bottiglia;
- e) potenziamento e sviluppo infrastrutturale della Rete Alta Velocità, Alta Capacità e Convenzionale;
- f) sviluppo infrastrutturale della Rete Alta Velocità Torino-Milano-Napoli.

Si distinguono tre tipologie di investimento:

- Investimenti di tipo 1, relativi alle principali opere infrastrutturali, sia a carattere civile che tecnologico, che richiedono distinte fasi procedurali di progettazione e di realizzazione;
- Investimenti di tipo 2, che riguardano materiale rotabile o mezzi per la navigazione e gli acquisti "da catalogo" o assegnati in una logica di

consegna “chiavi in mano” (general contracting) che non richiedono distinti step approvativi della progettazione.

- Investimenti di tipo 3
- , di norma raggruppati in contenitori tipologici, che rispondendo ad una stessa esigenza funzionale si articolano in una serie di interventi a forte standardizzazione per la quale non è opportuno sviluppare distinte fasi procedurali progettuali e realizzative. Gli investimenti di questa tipologia rispondono ad esigenze di sicurezza, obblighi di legge, mantenimento in efficienza ed upgrading ed in genere progetti per lo sviluppo tecnologico della rete.

Agli investimenti di tipo 1 è dedicato il presente capitolo, gli investimenti di tipo 3 saranno trattati nel capitolo 2 relativo al processo di manutenzione.

Nella tabella seguente sono indicati i processi che presentano profili di rischio ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

INVESTIMENTI
<i>Pianificazione Investimenti</i>
<i>Realizzazione e gestione degli investimenti</i>

Le misure di prevenzione descritte per gli investimenti sono da ritenersi valide anche per il processo inerente i disinvestimenti.

1.1 Pianificazione Investimenti

Rischi potenziali:

- corruzione
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- truffa aggravata ai danni dello Stato
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.

Come accennato in precedenza, gli investimenti realizzati da RFI sono finanziati da denaro pubblico (Unione Europea, Stato, Regioni e Enti Locali e, in alcuni casi, ricorrendo all'autofinanziamento.

In particolare, il finanziamento dello Stato è formalizzato nel Contratto di Programma stipulato tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e RFI che riconosce ad RFI, attraverso contributi conto impianti, la copertura finanziaria per gli investimenti che la Società deve realizzare nel quinquennio di riferimento del Contratto stesso.

Annualmente, il contratto viene aggiornato per recepire progressivamente gli stanziamenti contenuti nelle singole leggi finanziarie e nelle altre leggi di spesa che nel periodo di vigenza vengono promulgate.

1.1.1. Il rischio di corruzione

Nella pianificazione degli investimenti il rischio di corruzione esistente va inteso come rischio di corruzione attiva, individuabile nell'offerta o nella promessa di utilità a pubblici funzionari in cambio della concessione alla Società di nuovi o maggiori finanziamenti di progetti.

Il rischio può interessare più verosimilmente quegli investimenti che derivano da una iniziativa autonoma della Società e che si pongono al di fuori dei canali abituali di finanziamento (Contratto di Programma), con cui sono realizzati la maggior parte dei progetti della Società stessa (ad es. progetti finanziati dalla UE).

Le misure di prevenzione

Gli investimenti in nuove opere infrastrutturali che derivano da un'autonoma iniziativa della Società nascono da un'idea progettuale di massima che per essere realizzata deve essere approvata dal Comitato Valutazione Investimenti (di seguito "CVI") di RFI. A seguito di tale approvazione, l'Amministratore Delegato nomina il Referente di Progetto, responsabile della realizzazione dell'investimento. Successivamente, la

Direzione Amministrazione Finanza e Controllo provvede all'assegnazione delle risorse finanziarie necessarie a sviluppare lo studio di fattibilità.“.

Accanto al percorso autorizzativo dell'investimento, per la prevenzione di ipotesi di corruzione attiva valgono le seguenti considerazioni da estendere in generale ad ogni altro processo societario sul quale insiste lo stesso rischio.

In via preliminare va evidenziato che la corruzione attiva si può realizzare tramite offerta di denaro, creazione di risorse finanziarie occulte o tramite vantaggi diversi che la Società, nella gestione di alcune attività aziendali, può offrire ad un terzo.

Per quanto riguarda la prima forma di corruzione, RFI non gestisce direttamente liquidità, in quanto le attività di tesoreria sono centralizzate nella Capogruppo.

L'eventuale creazione di risorse finanziarie occulte richiederebbe manovre articolate quali, ad esempio, sopra/sotto fatturazioni nei rapporti con il sistema imprenditoriale esterno. Tali rapporti sono disciplinati e cautelati da specifici controlli, dei quali sarà fatta menzione nel corso della trattazione, e che riguardano principalmente le modalità di pianificazione, gestione e rendicontazione dei lavori e delle attività di manutenzione, la gestione delle attività amministrativo-contabili e, in generale, la segregazione dei compiti e la contrapposizione dei ruoli all'interno dei processi.

Per quanto riguarda infine la produzione di vantaggi diversi che la società può offrire a terzi, vengono in considerazione i processi societari che potrebbero essere strumentali ad una corruzione attiva, permettendo di generare la “provvista” necessaria a compiere il reato.

In linea generale, la prevenzione di tale ultima ipotesi di corruzione si realizza:

- tramite l'osservanza dei precetti contenuti nel Codice Etico del Gruppo, che svolge un'opera di sensibilizzazione in materia, informando i rapporti con ogni Pubblica Amministrazione a principi di legalità e trasparenza;
- attraverso controlli specifici afferenti i processi societari interessati.

I processi societari interessati sono i seguenti:

- gestione lavori conto terzi (cap. 17);
- gestione del patrimonio (cap. 9);

- qualificazione di imprese e professionisti per l'accesso agli Albi aziendali, attività negoziale e contrattuale e, in particolare, affidamento di consulenze e incarichi professionali (cap. 10);
- assunzione di personale, gestione del sistema premiante, gestione delle trasferte e delle spese di rappresentanza (cap. 12).

I controlli specifici dei processi societari sopra elencati verranno descritti nei relativi capitoli.

1.1.2. I rischi di truffa aggravata e di indebita percezione di erogazioni pubbliche

Nella pianificazione degli investimenti sono ipotizzabili comportamenti fraudolenti volti all'ottenimento di risorse superiori all'effettivo valore delle opere.

Le misure di prevenzione

I passaggi che portano dalla nascita del progetto di investimento all'ottenimento dei relativi finanziamenti pubblici coinvolgono, per i progetti rilevanti, i più alti livelli direttivi aziendali e della Capogruppo, disegnando un ampio processo autorizzativo, a partire dal Contratto di Programma stipulato con il MIT e sottoposto all'approvazione del CIPE, delle Camere e della Corte dei Conti ai diversi livelli di maturità che attraversa il progetto stesso.

La stima dei costi di investimento viene effettuata in sede di progettazione ed i documenti progettuali costituiscono l'elemento di riferimento per ogni analisi ed approfondimento sulla formazione dei costi.

Per gli "studi preliminari" - trattandosi di documenti di supporto decisionale all'avvio di un nuovo investimento, elaborati allo scopo di definirne l'oggetto e gli obiettivi, i requisiti funzionali, una prima ipotesi di costi e tempi di investimento - la stima dei costi, in assenza di studi specifici, è una stima di massima determinata per analogia con interventi simili già progettati e/o realizzati.

Per i successivi livelli progettuali, i quadri economici di tutti gli investimenti, elaborati normalmente dal Soggetto Tecnico, sono articolati ai sensi degli artt. 16, 22, 32 e 42, a seconda del livello di progettazione al quale sono riferiti, come disciplinato dal DPR n. 207/2010 (Regolamento di attuazione del Codice dei Contratti) e sono approvati dal Referente di Progetto.

Per i progetti inclusi nel Programma delle Infrastrutture Strategiche, inoltre la progettazione sviluppata e di conseguenza i quadri economici viene approvata anche dal CIPE.

Ulteriori momenti di controllo sono rappresentati dai monitoraggi a cui è sottoposto l'investimento nel periodo di realizzazione, che sono rivolti ai più alti livelli direttivi aziendali ed ai ministeri vigilanti.

La partecipazione all'analisi del *monitoraggio* di molteplici strutture organizzative, con interessi diversi e talvolta contrapposti, contribuisce quindi alla prevenzione del reato di truffa⁴.

1.2 Realizzazione e Gestione Investimenti

Fasi di processo sensibili:

- sviluppo progettazione
- gestione dei rapporti con gli Enti pubblici locali
- stima/conferma tempi e costi
- realizzazione
- gestione varianti
- gestione riserve
- consuntivazione periodica delle attività/costi
- capitalizzazione e inventariazione del cespite/passaggio in esercizio.

Rischi potenziali:

- malversazione
- truffa aggravata ai danni dello Stato
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni a danno dello Stato
- indebita percezione di erogazioni pubbliche
- corruzione
- concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità
- false comunicazioni sociali
- turbata libertà dell'industria e del commercio.
- reati ambientali
- delitti di criminalità organizzata
- omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime

⁴ Il percorso autorizzativo descritto si applica agli investimenti di sviluppo infrastrutturale ad elevato impatto sul business. Le altre tipologie di investimenti da sottoporre a valutazione (quali sperimentazioni tecnologiche, sistemi informativi, ecc.) sono caratterizzate da alcuni adeguamenti e semplificazioni del percorso.

- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

Gli investimenti possono essere realizzati con le risorse interne disponibili in azienda e/o attraverso realizzatori esterni con i quali viene stipulato un contratto d'appalto.

Per la realizzazione della maggior parte degli investimenti RFI si avvale di Italferr - società del Gruppo - che si configura come Soggetto Tecnico incaricato della progettazione, attività negoziale e direzione lavori.

Il processo realizzativo degli investimenti comprende anche la fase negoziale per l'affidamento dei lavori, per la cui trattazione si rinvia al capitolo 9.

1.2.1. Il rischio di malversazione

Fasi di processo sensibili:

- realizzazione
- gestione varianti
- consuntivazione periodica delle attività/costi.

Nella realizzazione delle opere e di eventuali varianti è stato considerato come ipoteticamente possibile il rischio di malversazione, consistente nell'esecuzione di un'opera non conforme al progetto o alla variante di progetto, con snaturamento dei requisiti ai quali era subordinato il relativo finanziamento pubblico.

Parimenti, la malversazione potrebbe trovare spazio nel caso di economie di realizzazione, se queste fossero destinate ad opere figurativamente complementari a quella principale e destinataria dei fondi, ma di fatto disgiunte da questa.

Altra ipotesi di malversazione è quella in cui i finanziamenti pubblici destinati ad investimenti siano utilizzati per altre attività quali ad esempio quelle di ordinaria manutenzione.

Infine, la malversazione è realizzabile in sede di contabilizzazione dei lavori attraverso la consuntivazione di spese su commesse differenti da quelle alle quali i fondi erano destinati.

Le misure di prevenzione

Uno degli elementi di prevenzione del reato è costituito dall'obbligo per le imprese pubbliche di documentare l'assegnazione di risorse in apposito registro obbligatorio⁵.

Nel caso delle erogazioni comunitarie, la prevenzione è irrobustita anche dalla trasparenza nella gestione dei fondi strutturali, che, a norma di legge, deve essere tracciata in ogni fase, delineando una "pista di controllo".

In merito RFI ha provveduto ad identificare i processi gestionali e le relative piste di controllo da predisporre in ciascuna fase procedurale, ha attuato una metodologia per la rappresentazione e l'aggregazione dei processi gestionali e ha definito un metodo di archiviazione e registrazione contabile con diversi livelli di dettaglio.

Gli obblighi di informativa verso l'esterno

Secondo quanto previsto dal Contratto di Programma⁶ RFI predispone ed invia con cadenza annuale ai competenti Ministeri⁷ una relazione contenente in particolare indicazioni in ordine a: risorse finanziarie impegnate e contabilizzate per investimenti, interventi di investimento completati ed in corso di esecuzione, eventuali scostamenti registrati rispetto ai tempi stabiliti ed ai costi a vita intera, azioni poste in essere per il miglioramento della capacità di spesa per investimenti.

Il Contratto di Programma prevede inoltre un sistema di sanzioni pecuniarie a carico di RFI collegato ad indicatori di misurazione di risultato. Tale sistema rende il monitoraggio da parte dello Stato molto stringente.

È attivo inoltre il Monitoraggio sugli Investimenti Pubblici (MIP) che viene svolto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in base ad una Convenzione stipulata dallo stesso Ministero, da RFI e dalla Presidenza del Consiglio. Tale monitoraggio permette di controllare i singoli progetti di investimento .

L'organizzazione per la gestione degli investimenti

⁵Art. 5 D. Lgs. n. 333/2003 "Attuazione della direttiva 2000/52/CE, che modifica la direttiva 80/723/CEE relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le loro imprese pubbliche, nonché alla trasparenza finanziaria all'interno di talune imprese".

⁶atto che convenzionalmente disciplina i rapporti che RFI ha con lo Stato, nel caso specifico con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, approvato dal CIPE, stabilendo, i reciproci obblighi e diritti in tema di investimenti.

⁷ Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Economia e delle Finanze e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica.

In RFI il processo di realizzazione degli investimenti è organizzato ripartendo le responsabilità tra due soggetti organizzativi rappresentati da corrispondenti figure professionali :

- il Soggetto Committente, responsabile dell'investimento nel suo complesso, rappresentato dal *Referente di Progetto*
- il Soggetto Tecnico, responsabile del coordinamento delle attività di progettazione e realizzazione degli investimenti, rappresentato dal Project Manager. Il Soggetto Tecnico può essere esterno o interno ad RFI.

In particolare, il Referente di Progetto appositamente nominato individua il Soggetto Tecnico a cui affidare le prestazioni ingegneristiche, e lo rende operativo con la sottoscrizione di una specifica "Lettera di Incarico".

Il ST esterno è di norma individuato nelle Società di Ingegneria del Gruppo⁸, e l'incarico è affidato sulla base di apposito Contratto stipulato tra le parti.

Il ST interno ad RFI è individuato tra le diverse Strutture Organizzative interne alla Società, in coerenza con l'oggetto e la tipologia dell'incarico.

Si evidenzia che anche nel caso di progetti affidati nel loro complesso alla gestione del ST esterno, è comunque frequente che si ricorra al ST interno per eseguire gli interventi con maggiore impatto sull'esercizio ferroviario.

Il Soggetto Tecnico interno è individuato di norma nell'ambito delle Direzioni Territoriali Produzione, gerarchicamente dipendenti dalla Direzione Produzione.

La collocazione del Referente di Progetto e del Soggetto Tecnico interno presso strutture societarie distinte (rispettivamente Direzione Investimenti e Direzione Produzione) garantisce la separazione fra le funzioni di controllo e quelle operative.

I rapporti con il Soggetto Tecnico esterno, nella fattispecie Italferr, sono disciplinati da Contratto e da procedure di coordinamento.

Il rapporto contrattuale costituisce sostanzialmente un Accordo Quadro tra le parti, che definisce il perimetro tipologico delle prestazioni e ne disciplina le modalità di esecuzione, indicando nei suoi allegati: il contenuto

⁸ solitamente Italferr S.p.A, ma anche Grandi Stazioni S.p.A. o Centostazioni S.p.A.; è altresì possibile, nel rispetto delle norme per l'affidamento delle prestazioni ingegneristiche, affidare incarichi di ingegneria a Società esterne al Gruppo o a singoli Professionisti, qualificati secondo la Normativa RFI sul "Sistema di qualificazione Prestatori di Servizi di Ingegneria"

delle prestazioni (Allegato 1 – Elaborati da produrre), la ripartizione dei compiti di Responsabile del Procedimento (Allegato 2 – possibile sulla base del rilascio dell'apposita Procura), i criteri da adottare per la valorizzazione dei compensi (Allegato 3 – stabiliti con riferimento alle tariffe professionali ed ai costi effettivamente sostenuti da Italferr nell'agire in nome e per conto di RFI) e l'iter procedurale da seguire per l'attivazione e lo svolgimento delle singole prestazioni (Allegato 4); queste ultime vengono quindi attivate di volta in volta sulla base di specifica Lettera di Incarico sottoscritta dal Referente di Progetto con la quale si definiscono gli effettivi contenuti, tempi e corrispettivi della singola prestazione.

Con particolare riferimento ai rischi di malversazione nella gestione delle varianti di progetto, il principale controllo è costituito dalla necessità di approvazione da parte del Referente di Progetto.

Per gli investimenti curati da Italferr, a quest'ultima spetta il compito di svolgere l'istruttoria delle varianti e di inviarla al Referente di Progetto per l'approvazione (secondo quanto previsto dal contratto RFI-Italferr e dalle relative procedure di coordinamento).

Nella fase di esecuzione dei lavori vengono in rilievo le attività di direzione lavori e di collaudo tecnico e amministrativo.

Le attività di Direzioni Lavori sono disciplinate da specifiche procedure e istruzioni operative.

Il collaudo tecnico-amministrativo è regolamentato dalle Condizioni Generali di Contratto delle opere del Gruppo e le relative attività gestionali sono definite in una procedura societaria. Le informazioni più rilevanti inerenti l'iter di collaudo sono inserite nel Sistema Informatico degli investimenti. La tracciabilità dell'iter di collaudo è assicurata inoltre dall'archiviazione della documentazione a supporto (lettere di nomina dei Collaudatori, Certificati di collaudo, Verbali di visita e Relazioni di collaudo). Infine, il presidio delle attività di collaudo tecnico-amministrativo è svolto da una struttura societaria preposta della Direzione Investimenti.

Infine, per l'effettuazione dei collaudi è disponibile uno specifico albo di professionisti⁹ disponibile sulla intranet aziendale.

Il Referente di progetto, che esercita poteri di committenza, è affiancato da *Team* di progetto, composti da risorse dedicate, a diretto riporto del

⁹ istituito con sistema di qualificazione come prescritto dal Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture

Responsabile del *Team*, e da risorse in *pool*, a diretto riporto del Referente di Progetto ed operanti a servizio di più *Team* di progetto.

Il monitoraggio informatizzato degli investimenti

RFI è dotata di un sistema informatico di gestione della pianificazione e della realizzazione degli investimenti, tramite il quale è monitorato il processo, dalla pianificazione all'assegnazione dei fondi sino alla verifica tecnico-amministrativa dell'opera.

Nel sistema operano numerosi soggetti, facenti capo sia al Referente di Progetto che al Soggetto Tecnico, che assicurano la segmentazione del processo e la connessa distribuzione di compiti e responsabilità. L'accesso al sistema è protetto tramite profili autorizzativi differenziati.

La visibilità sul processo è assicurata alla Direzione Investimenti, principale struttura incaricata della realizzazione dei progetti di investimento di "tipo 1" attraverso un'organizzazione territoriale basata sulle principali direttrici di rete. Nei suoi compiti istituzionali rientrano attività di controllo che investono la realizzazione degli investimenti sia nella fase di sviluppo della progettazione sia nella fase di esecuzione.

La Direzione Amministrazione Finanza e Controllo assicura il monitoraggio i sugli aspetti amministrativo-contabili.

1.2.2. I rischi di truffa e indebita percezione di erogazioni pubbliche

Fasi di processo sensibili:

- sviluppo progettazione
- stima/conferma tempi e costi
- gestione varianti
- gestione riserve
- consuntivazione periodica delle attività/costi.

La truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e l'indebita percezione di erogazioni pubbliche potrebbero risultare da progettazioni preliminari ridondanti, da varianti eccedenti le effettive necessità o dall'accettazione di riserve per importi superiori al dovuto.

Con riferimento alla gestione amministrativo-contabile dell'investimento, la truffa è configurabile nei casi in cui i finanziamenti pubblici destinati all'opera siano successivi al sostenimento dei relativi costi e si configurino

come rimborsi. In tali casi viene in rilievo l'ipotesi in cui la consuntivazione delle spese sostenute e delle risorse impiegate sia alterata per ottenere dall'Operatore Pubblico i finanziamenti prima della effettiva realizzazione dei lavori e del sostenimento dei relativi costi in modo da avere prima una maggiore disponibilità economica

Le misure di prevenzione

Per la prevenzione dei rischi di truffa e di indebite percezioni di erogazioni pubbliche nella progettazione dell'investimento vengono ancora in rilievo tutte le misure considerate nel precedente paragrafo 1.2.1.

Per la fase che segue la progettazione definitiva va citato inoltre il Dossier di Valutazione Investimenti. Nel Dossier è valutata la redditività dei progetti, sono quantificati i costi di realizzazione e gestione nonché i contributi per gli investimenti e i costi di gestione da contrattualizzare con lo Stato.

La progettazione dell'opera è approvata dal Referente di Progetto ed i dati relativi ad essa sono gestiti nel sistema informatico in cui è riportata la pianificazione di dettaglio di tutte le risorse fisiche.

Per la stima dei costi dell'investimento sono utilizzate "voci di tariffa" inserite a sistema. Le tariffe ufficiali stabilite dalla Società per le prestazioni di terzi per lavori sono approvate dalla Direzione Tecnica; i requisiti di certezza e pubblicità sono garantiti dalla loro registrazione e deposito presso l'Agenzia delle Entrate. La creazione e la gestione delle tariffe è disciplinata da una procedura aziendale. Annualmente le tariffe sono aggiornate in base a studi svolti da una struttura societaria specializzata e sono approvate dal Responsabile della Direzione Tecnica.

Le stesse cautele descritte per la progettazione valgono anche per la gestione delle varianti di progetto, la cui approvazione rientra nelle responsabilità del Referente di Progetto.

In caso di varianti, variazioni funzionali, variazioni di costi che comportano modifiche significative del progetto, il Dossier di Valutazione Investimenti viene aggiornato.

Per quanto concerne gli investimenti curati da Italferr si rinvia al paragrafo 1.2.1, in cui al punto dedicato alla "Organizzazione per la gestione degli investimenti" sono illustrate le misure di prevenzione relative alla gestione delle varianti.

Con riferimento al processo di gestione delle riserve si applicano le Condizioni Generali di Contratto delle Opere del Gruppo, che disciplinano, tra l'altro, i criteri per l'iscrizione e la gestione delle riserve.

Le riserve sono inoltre gestite tramite il Sistema Informatico degli investimenti sulla base di linee guida operative, che individuano i ruoli, gli strumenti di gestione ed i documenti da produrre e disciplinano le singole fasi del processo, al fine di monitorare l'evolvere delle vertenze nate sui singoli appalti ed assicurare il corretto trattamento contabile degli oneri che derivano da contenzioso con gli appaltatori.

Per quanto concerne gli investimenti curati da Italferr, a quest'ultima spetta il compito di svolgere l'istruttoria delle riserve e di inviarla al Referente di Progetto per l'approvazione. Inoltre, Italferr cura l'istruttoria dei procedimenti di accordo bonario, la cui approvazione spetta al Referente di Progetto (secondo quanto previsto dalla Contratto RFI-Italferr).

Per quanto concerne gli investimenti con agevolazioni "a rimborso", esposti al rischio di artifici nella rappresentazione dei costi sostenuti, un ruolo centrale spetta agli investimenti cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.).

Per tali investimenti il rimborso dei costi sostenuti è condizionato, tra l'altro, da requisiti di ammissibilità, di funzionalità all'investimento, di effettivo sostenimento e di ubicazione dell'investimento. Le Direzioni centrali di riferimento, d'intesa con il Referente di Progetto, sono chiamate a definire, in base ai suddetti requisiti, gli oggetti (WBE) ammissibili a finanziamento che vengono inseriti in una procedura informatizzata tesa a coadiuvare il processo di rendicontazione.

Inoltre, prima che siano formulate le richieste di rimborso il Referente di Progetto è chiamato a certificare le spese sostenute, restituite dalla procedura informatizzata, attraverso la sottoscrizione di modelli di consuntivazione delle spese. Pertanto è molto inverosimile la possibilità che siano rendicontati costi non ammissibili o non inerenti o non sostenuti.

Il sistema informatico in questione è alimentato dai dati del sistema contabile, per cui i costi interni devono già essere stati contabilizzati e quelli esterni devono già essere stati pagati.

1.2.3 I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità

Fasi di processo sensibili:

- gestione dei rapporti con gli Enti pubblici locali
- gestione espropri
- gestione varianti
- gestione riserve.

Nella realizzazione e gestione di un investimento il reato di corruzione può essere concepito sia come corruzione attiva che come corruzione passiva. Concepito come attivo, il reato di corruzione va riferito ai rapporti intrattenuti con l'Operatore Pubblico, che si configura talvolta come finanziatore, talaltra come soggetto chiamato a dare consensi sulla realizzazione di opere.

Concepito come passivo, il reato richiede la qualifica di Pubblico Ufficiale o di Incaricato di Pubblici Servizi dell'autore ed è riferibile alla gestione di espropri, varianti e riserve.

Con riferimento agli espropri, RFI, in qualità di concessionario, è stata delegata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ad espletare tutte le attività a carico dell'autorità espropriante.

Le Direzioni Territoriali Produzione espletano le pubbliche funzioni e le attività dell'Ufficio Territoriale per le espropriazioni¹⁰.

Per i progetti di investimento gestiti da Italferr la stessa svolge il ruolo di Responsabile del Procedimento e pertanto dirige, coordina e cura tutte le fasi del procedimento espropriativo.

In quest'ambito è ipotizzabile che sia concesso all'espropriato un indennizzo maggiore al fine di ottenere l'area necessaria all'avanzamento dei lavori in tempi brevi, conseguendo altresì il vantaggio di evitare di sostenere costi aggiuntivi nei confronti degli appaltatori in pendenza dei lavori.

Per quanto riguarda gli accordi è ipotizzabile a titolo esemplificativo l'approvazione di accordi utili a soddisfare solamente l'interesse dell'Ente Locale in cambio di agevolazioni e benefici che l'Ente può concedere alla Società (ad es. approvazioni di progetti, velocizzazione di pratiche, ecc.).

¹⁰ Ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 327/2001.

Con riferimento alle riserve, può pensarsi al riconoscimento all'appaltatore di oneri non dovuti su richiesta di un rappresentante della Pubblica Amministrazione avente interessi diretti nell'impresa appaltatrice, che promette in cambio alla Società benefici in altri contesti.

Analogamente, laddove è individuabile il rischio di corruzione passiva in linea teorica, se pure remota, sussistono anche quello di concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità, consistenti nell'abuso della qualifica pubblica al fine di ottenere prestazioni non dovute a vantaggio della Società.

Le misure di prevenzione

Per la prevenzione del reato di corruzione attiva valgono tutte le considerazioni contenute nel paragrafo 1.1.1., in cui sono riportati i processi societari strumentali alla sua realizzazione.

Il processo interessato da un'ipotetica corruzione attiva è quello relativo all'intrattenimento di rapporti con gli Enti Pubblici locali nell'ambito dello sviluppo di un investimento. La gestione di tali rapporti è disciplinata da una disposizione di Gruppo in cui è previsto che la proposta di accordo con l'Ente è comunicata alla competente struttura della Capogruppo, che ne dà informativa al proprio Amministratore Delegato.

Il testo definitivo dell'accordo raggiunto con l'Ente Locale è sottoposto alla validazione della citata struttura.

Con riferimento alle ipotesi di corruzione passiva e concussione/induzione indebita a dare o promettere utilità, vengono in rilievo le misure di prevenzione relative alla gestione degli espropri, delle varianti e delle riserve.

Per quanto riguarda gli espropri, le Direzioni Territoriali Produzione dichiarano la pubblica utilità delle opere ed emanano i provvedimenti conclusivi nell'ambito dei procedimenti espropriativi.

Al Referente di Progetto è attribuita la responsabilità di deliberare, nell'ambito dei procedimenti espropriativi, l'accettazione di atti di cessione volontaria relativi ad immobili e diritti immobiliari.

Per gli investimenti di competenza di Italferr, l'istruttoria relativa ad eventuali osservazioni degli interessati è curata direttamente dalla stessa Italferr che garantisce la legittimità dei provvedimenti attraverso il coordinamento continuo con l'Autorità Espropriante in tutte le fasi del procedimento.

Per il processo di gestione delle varianti e delle riserve si rinvia a quanto già illustrato relativamente alle misure di prevenzione del reato di truffa di cui al precedente paragrafo 1.2.2.

1.2.4 Il rischio di false comunicazioni sociali

Fasi di processo sensibili:

- consuntivazione periodica delle attività/costi
- capitalizzazione e inventariazione del cespite/passaggio in esercizio.

La gestione amministrativo - contabile degli investimenti è l'insieme degli adempimenti giuridico - contabili che accompagnano e seguono i diversi stadi delle realizzazioni.

Il rischio di false comunicazioni sociali può ipoteticamente investire l'operato delle strutture coinvolte nella realizzazione degli investimenti in quanto i dati contabili da esse inseriti contribuiscono ad alimentare la contabilità generale della Società provocando una errata rappresentazione in bilancio.

Le misure di prevenzione

Per la contabilizzazione degli investimenti vengono in considerazione sia i costi interni che i costi esterni che la Società è chiamata a sostenere.

Per i costi interni sono utilizzati specifici criteri volti alla corretta quantificazione degli stessi.

Con riferimento alla quota di costo relativa al personale, la componente maggiore è rappresentata dall'impiego di personale operativo, atteso che gran parte delle progettazioni è realizzata all'esterno e che le retribuzioni del personale dirigente non possono essere capitalizzate. La veridicità delle imputazioni di questi impieghi ai valori dell'attivo patrimoniale è assicurata, dalla compilazione di un documento di consuntivazione, curato e sottoscritto dal personale che ha svolto direttamente le lavorazioni e successivamente caricato a sistema.

Con riferimento ai materiali, il sistema informatico degli investimenti permette il puntuale controllo, da parte delle centrali strutture organizzative coinvolte, dei flussi amministrativo-contabili.

Per gli investimenti curati da realizzatori esterni, gli aspetti amministrativi successivi agli stanziamenti si risolvono nella periodica redazione di Situazioni di Avanzamento Lavori (SAL) da parte del Direttore dei Lavori in accordo con l'appaltatore.

I SAL sono verificati e firmati dal Project Manager¹¹ ed inoltrati al Referente di Progetto per la validazione. Dopo l'emissione dell'Entrata Merci il Referente di Progetto concede il benestare al pagamento.

Il pagamento non rientra nei processi societari in quanto è gestito, per le Società del Gruppo, da Ferservizi S.p.A.

I rapporti con Ferservizi sono disciplinati da un contratto di *service* RFI-Ferservizi e dai relativi Service Level Agreement (SLA).

1.2.5 Il rischio di commissione di reati ambientali

Nel processo di Realizzazione e gestione degli investimenti, è possibile ipotizzare la commissione dei reati in danno delle specie animali e dell'habitat, che si sostanziano nella uccisione, distruzione, [cattura, prelievo, detenzione¹²] di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette; dei reati commessi in violazione della disciplina degli scarichi nelle acque, suolo e sottosuolo; dei reati relativi alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti.

In generale, le attività tipiche del processo possono dar luogo ad esempio ad interferenze idrogeologiche, inquinamento acustico e da vibrazione connessi alla fase di realizzazione, inquinamento del sito su cui insiste l'opera e, di conseguenza, al danneggiamento delle specie animali, vegetali e dell'habitat.

In particolare, gli interventi di realizzazione di fondazioni profonde e opere di sostegno (quali la realizzazione di diaframmi, pali, tiranti e paratie di micropali), possono provocare inquinamento delle acque sotterranee, nonché del suolo e sottosuolo. Anche i mezzi di scavo, nonché quelli utilizzati per l'infissione delle opere provvisorie possono causare fenomeni di inquinamento delle acque e dei terreni durante i lavori. Possono manifestarsi inoltre perdite di carburante e oli dai macchinari.

Le operazioni di costruzione e demolizione generano rifiuti costituiti principalmente da terre da scavo, pietrisco per massicciate ferroviarie, detriti di demolizione, materiale derivante dagli scavi delle gallerie (c.d. smarino).

Inoltre, sia in fase di allestimento dei cantieri che in fase di esecuzione dei lavori, si possono generare impatti negativi su specie animali, vegetali e relativo habitat.

¹¹ Il Project Manager è nominato dal Soggetto Tecnico ed è il responsabile delle attività ad esso affidate.

¹² Non ipotizzabile in RFI

Tali impatti sono differenziabili per la fase di allestimento dei cantieri e per la fase di esecuzione dei lavori:

- nella fase di allestimento cantieri il principale impatto è rappresentato dall'alterazione dell'ecosistema circostante, a causa dell'occupazione del suolo, che ha come ulteriore conseguenza l'eliminazione di vegetazione e quindi la soppressione di habitat e microhabitat occupati dalle diverse specie animali che vivono nell'area urbana;
- nella fase di esecuzione dei lavori si può alterare il metabolismo vegetale a causa di emissioni di polveri ed il disturbo (con conseguente allontanamento) della fauna, per i rumori prodotti.

È importante sottolineare ancora una volta che, poiché si tratta di reati di mera condotta e di pericolo astratto, per la realizzazione del reato stesso non è necessario che si verifichi l'evento né che si compia danno o pericolo concreto per l'ambiente.

Le misure di prevenzione

RFI in qualità committente dei progetti di investimento, si impegna al rispetto degli obiettivi di conservazione della biodiversità e della tutela degli habitat. Infatti, in fase di progettazione, tramite il soggetto tecnico, effettua studi di prefattibilità ambientale, procedure di Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA), studi paesaggistici prevedendo anche misure di compensazione ambientale etc. Durante la fase di esecuzione delle opere ferroviarie, RFI finanzia specifici progetti di monitoraggio ambientale realizzati dal soggetto tecnico¹³ che consentono di tenere sotto controllo gli aspetti ambientali legati al processo di realizzazione delle opere in tutte le sue fasi.

Le responsabilità per gli iter autorizzativi dei progetti sono definite con Comunicazioni Organizzative e disposizioni di Gruppo.

Con riferimento al rischio di inquinamento di acque, suolo e sottosuolo, in fase di esecuzione, è previsto che l'appaltatore ottemperi a tutte le vigenti norme di legge e alle disposizioni, istruzioni e prescrizioni emanate dal Committente ovvero dal Gestore dell'Infrastruttura Ferroviaria.

¹³ Il Soggetto Tecnico Italferr effettua il monitoraggio ambientale sia ex ante che durante l'esecuzione delle opere; richiede inoltre ai fornitori di supporto alla progettazione e agli appaltatori di operare in conformità alla ISO 14001.

L'appaltatore è tenuto inoltre alla completa osservanza delle eventuali prescrizioni impartite dagli Enti di Tutela in materia ambientale in fase di approvazione del progetto o in corso d'opera.

RFI, inoltre, in ambito SIGS¹⁴, si è dotata di un SGA certificato ISO 14001 che, pur in assenza di una norma simile a quella prevista in materia di Sicurezza (art. 30, c. 5 D.lgs81/2008), può essere considerata una efficace misura di prevenzione, visto che la giurisprudenza ha già riconosciuto a tale standard il valore di "BAT" (Best Available Techniques: migliori tecnologie disponibili).

Nello specifico, l'architettura del SIGS, costituita da un sistema di regole contenute in differenti documenti, consente, in generale, di controllare e ridurre l'impatto ambientale dei processi certificati.

La certificazione del sistema ha infatti richiesto:

- la mappatura delle aree/processi a rischio di reato ambientale con l'identificazione degli impatti ambientali e valutazione dei relativi rischi e impatti, la definizione delle misure per eliminarli o minimizzarli, la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
- la redazione di un documento descrittivo del sistema;
- la redazione di procedure di sistema sui vari processi aziendali;
- la definizione delle responsabilità e delle linee di dipendenza gerarchica (a livello centrale e territoriale) e il conferimento di procure a porre in atto con la più ampia autonomia e senza limiti di importo, qualsivoglia impegno anche verso terzi ai fini di garantire nella realizzazione delle opere e nella gestione di impianti e mezzi la tutela dell'ambiente;
- lo svolgimento di analisi periodiche sul livello di attuazione del sistema. tramite auditor qualificati;
- la previsione di un piano periodico di formazione e informazione del personale;
- l'individuazione di una Politica ambientale e l'indicazione nel Codice Etico di Gruppo di principi ispirati al rispetto dell'ambiente e alla sua tutela.

La società ha definito procedure per l'identificazione dei pericoli e la valutazione e minimizzazione dei rischi, per la gestione delle emergenze, dei rifiuti, dei PCB, degli scarichi e prelievi idrici, dell'amianto e MCA, degli

¹⁴ La descrizione dettagliata del SIGS è nel capitolo relativo alla Sicurezza sul lavoro.

impianti termici civili, delle emissioni in atmosfera di tipo industriale, delle sostanze lesive dell'ozono e dei gas fluorurati ad effetto serra.

Ha anche definito le responsabilità e le modalità organizzative e gestionali necessarie alla corretta individuazione e minimizzazione delle potenziali fonti di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.

1.2.6 Il rischio di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime

Per la trattazione si rinvia al capitolo 7.

1.2.7 Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata

Per la trattazione si rinvia al capitolo 19.4.

1.2.8 Il rischio di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Per la trattazione si rinvia al capitolo 12.1.2.

Capitolo 2

MANUTENZIONE

Nell'ambito della manutenzione è necessario distinguere le attività di manutenzione straordinaria da quelle di manutenzione ordinaria: le une e le altre rispondono ad esigenze differenti e sono governate da procedure in parte diverse.

Le manutenzioni straordinarie sono classificate come investimenti di tipo 3 e afferiscono ad interventi manutentivi non ricorrenti e di costo significativo, volti al rinnovo dell'infrastruttura, al fine di prolungarne la durata, mantenerne e/o migliorarne l'affidabilità, la produttività, la manutenibilità, l'ispezionabilità e l'efficienza.

La manutenzione ordinaria consiste invece nelle attività continuative di mantenimento in efficienza della rete tramite la rilevazione, correzione e prevenzione di eventuali anomalie e guasti dei componenti dell'infrastruttura ferroviaria.

Le manutenzioni straordinarie sono finanziate dallo Stato, ma, a differenza di quanto avviene per la realizzazione delle nuove opere (investimenti tipo 1), i fondi pubblici erogati non sono vincolati ad uno specifico progetto di investimento, bensì destinati a contenitori tipologici, in cui gli interventi di manutenzione straordinaria sono raggruppati per categorie.

Negli investimenti di tipo 3, largamente riconducibili alle manutenzioni straordinarie, oltre ai lavori svolti dalle ditte appaltatrici, rientrano anche quelli "internalizzati", che sono svolti soprattutto attraverso risorse appartenenti alle strutture operative territoriali.

Anche la manutenzione ordinaria è sovvenzionata dallo Stato con contributi in conto esercizio destinati complessivamente a tutte le attività di manutenzione ordinaria.

Nella tabella seguente sono indicati i processi e relativi sottoprocessi che presentano margini di rischio ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

MANUTENZIONE
PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE MANUTENZIONE
MANUTENZIONE ORDINARIA ED ECCEZIONALE
- Realizzazione
- Monitoraggio e analisi degli scostamenti

- Gestione dei mezzi d'opera e degli automezzi
- Gestione in emergenza e interventi di ripristino degli impianti
MANUTENZIONE STRAORDINARIA
- Realizzazione e gestione
- Monitoraggio dell'avanzamento

2.1. Pianificazione e Programmazione Manutenzione

Rischi potenziali:

- truffa aggravata ai danni dello Stato
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni a danno dello Stato
- indebita percezione di erogazioni pubbliche.

2.1.1. I rischi di truffa e di indebita percezione di erogazioni pubbliche

Si tratta di evenienze connesse ad una pianificazione delle attività in cui siano intenzionalmente manifestati fabbisogni di manutenzione non corrispondenti alle esigenze reali, al fine di ottenere senza titolo contributi pubblici con conseguente danno dell'Operatore Pubblico.

È ad esempio ipotizzabile la pianificazione di interventi di manutenzione non necessari allo scopo di conseguire erogazioni pubbliche da impiegare diversamente, pur sempre a vantaggio della Società.

Le misure di prevenzione

1. L'oggettiva determinazione dei fabbisogni

L'individuazione dei fabbisogni manutentivi dell'infrastruttura avviene sulla base dello stato degli "oggetti di manutenzione", che rappresentano il risultato del censimento e della classificazione dei componenti degli *asset* di cui la Società è proprietaria e dei quali deve assicurare il costante mantenimento in efficienza.

Per la pianificazione delle attività di manutenzione ordinaria, RFI adotta differenti politiche, riconducibili alle seguenti tipologie di manutenzione:

- preventiva;

- correttiva;
- su guasto.

La manutenzione preventiva è eseguita ad intervalli predeterminati (manutenzione ciclica) in considerazione delle caratteristiche dell'oggetto, della sua vita media, della sua esposizione all'usura, ecc. Questo tipo di manutenzione consente di standardizzare preventivamente le attività definendone le modalità, i tempi e le risorse.

La manutenzione ciclica si fonda inoltre sulle risultanze delle attività di vigilanza e diagnostica degli impianti. Le visite di controllo agli impianti sono disciplinate da istruzioni interne che ne prevedono modalità, frequenza e obbligo di verbalizzazione; esse sono effettuate da personale appartenente alle strutture territoriali, il quale, operando quotidianamente sulla rete, è posto nelle condizioni migliori per conoscerne e rappresentarne lo stato.

La manutenzione preventiva è svolta anche in base a criteri prestabiliti (ad es. raggiungimento di valori limite predeterminati o applicazione di specifici parametri e modelli).

La manutenzione correttiva è eseguita in seguito alla rilevazione di un'avaria ed è volta a ripristinare la funzionalità originaria dell'oggetto dell'infrastruttura.

Infine, sono previsti interventi urgenti nelle ipotesi di anomalità e guasti di componenti, da sostituire e riparare nel più breve tempo possibile ai fini della tutela della sicurezza della circolazione.

La pianificazione delle attività di manutenzione ordinaria è disciplinata da specifiche procedure ed è gestita tramite strumenti informatici, consentendo di confrontare i dati a disposizione con quelli di consuntivo dell'anno precedente, pianificare risorse su base statistica, elaborare dati di input e generare automaticamente previsioni.

Il collegamento allo stato effettivo dell'infrastruttura, l'utilizzazione di personale qualificato per le visite agli impianti, l'impiego di strumenti informatizzati contribuiscono ad assicurare che la determinazione dei fabbisogni, da cui scaturisce la pianificazione, avvenga correttamente e corrisponda alle necessità concrete della rete.

In linea generale, invece, la pianificazione degli interventi di manutenzione straordinaria nasce da esigenze oggettive di rinnovo e potenziamento dell'infrastruttura e segue un rigoroso criterio di priorità secondo il quale si

privilegiano gli interventi relativi alle situazioni più critiche e quelli che garantiscono prestazioni più elevate agli impianti esistenti.

Ogni dichiarazione di fabbisogno di rinnovo o potenziamento della rete è riferita ad una parte individuata dell'infrastruttura, che, in quanto tale, è censita e classificata nel sistema informatico dedicato. Gli interventi di potenziamento e rinnovo dell'infrastruttura sono determinati sulla base di indicatori specifici monitorati dalle articolazioni territoriali della Direzione Produzione. Questi indicatori sono espressivi della situazione storica dell'impianto, della sua età, delle sollecitazioni cui è sottoposto e di altri significativi elementi che consentono di valutare l'incidenza della criticità manifestatasi e di scegliere la soluzione più confacente.

Agli indicatori di fabbisogno si accompagnano le verifiche svolte dai tecnici della Direzione Produzione, che accertano la consistenza delle esigenze dichiarate e la rispondenza tra dati informatici e fisici.

Analogamente, per gli interventi di manutenzione straordinaria alle stazioni e scali merci si fa ricorso a visite agli impianti di personale tecnico e ad altri indicatori, quali i risultati delle indagini di customer satisfaction sullo stato di decoro e sulla qualità degli impianti di stazione.

La pianificazione degli interventi è definita due anni prima dell'intervento (anno $n - 2$); il monitoraggio sul processo di pianificazione è assicurato alla Direzione Produzione tramite il sistema informatico.

2. L'indirizzo delle attività e il controllo gerarchico sulle proposte di piano

Il processo di pianificazione si sviluppa su diversi livelli, muovendo dalle strutture territoriali che presidiano l'infrastruttura fino alla Direzione di sede centrale. Quest'ultima stabilisce attraverso una specifica struttura le politiche di manutenzione da perseguire, fissando gli indirizzi strategici che dovranno orientare la pianificazione delle diverse strutture territoriali. Le proposte di piano da queste elaborate sono sottoposte all'esame dei rispettivi Direttori territoriali, i quali ne verificano la congruità utilizzando sia i dati presenti nel sistema informatico sia la conoscenza storica della rete. Le proposte di piano sono, quindi, presentate dai Direttori territoriali alla Direzione centrale, che le approva in via definitiva, dopo averne valutato la conformità alle linee guida strategiche da essa stessa dettate. Il piano definitivo è nuovamente trasmesso ai Direttori territoriali, che lo assegnano alle articolazioni sottostanti per la relativa attuazione.

Il processo coinvolge un numero elevato di soggetti in base a ruoli e responsabilità chiaramente definiti all'interno dell'organizzazione e interessa verticalmente l'intera Direzione; le proposte risultanti dalle singole fasi di elaborazione del piano sono vagliate, dalle strutture di grado superiore, sia sotto il profilo tecnico che economico e strategico.

3. La consuntivazione delle attività

La prevenzione di eventuali ipotesi di truffa è garantita anche dall'attività di consuntivazione, che permette di verificare che quanto ottenuto dall'Operatore Pubblico sia stato effettivamente impiegato per soddisfare i fabbisogni dichiarati. RFI utilizza un sistema di contabilità regolatoria per dare evidenza della destinazione dei contributi pubblici, conformemente a quanto previsto dalla legge. Per la descrizione del sistema di contabilità regolatoria si rinvia al capitolo 15 "Monitoraggio Finanziario".

2.2. Manutenzione Ordinaria ed Eccezionale

Sottoprocessi sensibili:

- realizzazione
- monitoraggio e analisi degli scostamenti
- gestione dei mezzi d'opera e degli automezzi
- gestione in emergenza e interventi di ripristino degli impianti

Rischi potenziali:

- truffa aggravata ai danni dello Stato
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni a danno dello Stato
- indebita percezione di erogazioni pubbliche
- malversazione
- false comunicazioni sociali
- omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime
- reati ambientali
- corruzione passiva, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità
- delitti di criminalità organizzata
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

2.2.1. *Il rischio di malversazione*

Sottoprocessi sensibili:

- realizzazione
- monitoraggio e analisi degli scostamenti

Come già evidenziato, le risorse assegnate alla copertura dei fabbisogni di manutenzione ordinaria sono principalmente di provenienza pubblica.

Il rischio è che tali erogazioni pubbliche vengano utilizzate per lo svolgimento di attività diverse da quelle cui sono vincolate.

Il rischio menzionato appare verosimile solo con riferimento al potenziale impiego dei fondi pubblici in attività completamente differenti da quelle di manutenzione ordinaria, non essendo configurabile nell'ambito di quest'ultima una malversazione, in quanto le risorse pubbliche non sono assegnate a particolari e ben definite tipologie di attività manutentive, ma mirano a coprire indistintamente tutti i fabbisogni di manutenzione ordinaria.

Le misure di prevenzione

Il controllo fisico sull'esecuzione delle attività avviene, coerentemente con le procedure e le normative aziendali, tramite figure incaricate della Gestione Lavori.

L'effettivo e corretto svolgimento delle attività di manutenzione è assicurato dai certificati di regolare esecuzione, emessi a conclusione dei lavori.

I processi manutentivi sono gestiti tramite l'utilizzo del sistema informatico dedicato. Il confronto fra i dati inseriti a sistema nella fase di pianificazione e quelli risultanti dalla rendicontazione e consuntivazione delle attività consente di evidenziare eventuali ingiustificati scostamenti ed anomalie, che potrebbero essere indicativi di illegittime utilizzazioni delle risorse assegnate.

Il sistema è utilizzabile solo dai soggetti autorizzati e nei limiti dei profili di autorizzazione disegnati per ciascun operatore in considerazione dei compiti e delle responsabilità assegnati e nel rispetto del principio di separazione/contrapposizione dei ruoli.

2.2.3. Il rischio di false comunicazioni sociali

Sottoprocesso sensibile:

- monitoraggio e analisi degli scostamenti.

Analogamente a quanto avviene per gli investimenti, anche nella gestione contabile delle attività di manutenzione ordinaria è ravvisabile il rischio di

una non corretta consuntivazione dei costi, che potrebbe concorrere alla non esatta rappresentazione della situazione economica della Società.

Le misure di prevenzione

Le attività manutentive vengono consuntivate e registrate secondo le modalità previste nel sistema informatico e in osservanza delle procedure amministrativo-contabili della Società.

I responsabili della pianificazione delle varie strutture organizzative coinvolte nel processo della manutenzione controllano la corretta consuntivazione nel sistema informatico dei lavori eseguiti, verificando il regolare sviluppo dei lavori programmati.

Per i lavori realizzati in appalto valgono le misure di prevenzione descritte relativamente agli investimenti nel paragrafo 1.2.4.

2.2.4 Il rischio di commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime

Per la trattazione si rinvia al capitolo 7.

2.2.5. Il rischio di commissione di reati ambientali.

Per quanto riguarda la descrizione delle ipotesi di reato e delle misure di prevenzione, nell'ambito dei lavori di manutenzione, si rinvia al cap. 2.3.6 relativo alla manutenzione straordinaria.

Si sottolinea infatti che anche il processo di manutenzione ordinaria dell'infrastruttura ferroviaria è certificato e rientra nel SIGS.

2.2.6 Il rischio di corruzione passiva, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità.

Sottoprocesso sensibile:

- Gestione dei mezzi d'opera e degli automezzi.

RFI è responsabile della definizione e verifica dei requisiti tecnici dei mezzi d'opera in conformità a quanto stabilito dall'ANSF.

La Società, nel relazionarsi con le imprese produttrici per il rilascio delle autorizzazioni alla circolazione dei mezzi d'opera, potrebbe indurre le case produttrici ad esempio ad accettare tariffe maggiorate per accelerare il procedimento autorizzativo di cui RFI è responsabile

Le misure di prevenzione

Le norme per l'ammissione tecnica e per la circolazione come treno o in composizione a treno dei mezzi d'opera sono state definite dall'ANSF. RFI ha regolamentato l'attività di autorizzazione alla circolazione dei mezzi d'opera con una procedura che individua a priori i requisiti propedeutici all'ottenimento dell'autorizzazione e determina le tariffe delle prestazioni valutandole in base ad un impegno standard.

Si precisa inoltre che i requisiti tecnici dei mezzi d'opera devono rispondere alle norme UNI EN e sono verificati da RFI nell'ambito del SIGS, Sistema Integrato di gestione della Sicurezza, per la cui descrizione si rinvia al capitolo 6.

2.2.7 Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata

Per la trattazione si rinvia al capitolo 19.4.

2.2.8 Il rischio di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Per la trattazione si rinvia al capitolo 12.1.2.

2.3. Manutenzione Straordinaria

Sottoprocessi sensibili:

- Realizzazione e gestione (sviluppo progettazione, stima/conferma tempi e costi, realizzazione, gestione varianti e riserve, consuntivazione periodica delle attività e costi)

Rischi potenziali:

- truffa aggravata ai danni dello Stato
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni a danno dello Stato
- indebita percezione di erogazioni pubbliche
- malversazione
- corruzione
- concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità
- false comunicazioni sociali
- omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime
- reati ambientali.

- delitti di criminalità organizzata
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

I sottoprocessi, le relative fasi di processo indicate ed i connessi reati sono sostanzialmente gli stessi di quelli riportati nel processo degli investimenti (cap. 1), essendo le manutenzioni straordinarie una particolare tipologia di investimenti.

Pertanto, nel presente capitolo saranno sviluppati gli argomenti che presentano peculiarità proprie delle manutenzioni straordinarie, con particolare riguardo alle misure di prevenzione. Per quanto non trattato in dettaglio valgono le considerazioni esposte nel capitolo degli investimenti.

Analogamente a quanto già indicato per gli investimenti di tipo 1, il processo di manutenzione straordinaria comprende anche la fase di gestione dell'attività negoziale, la cui trattazione è svolta nel capitolo 9.

2.3.1. I rischi di truffa e di indebita percezione di erogazioni pubbliche

Fasi di processo sensibili:

- sviluppo progettazione
- stima/conferma tempi e costi
- gestione varianti e riserve.

Nelle fasi di processo indicate gravano i medesimi rischi già esaminati nelle corrispondenti fasi di processo degli investimenti per nuove opere (vedi par. 1.2.2).

Lo stesso vale, ad uno stadio del processo più avanzato, con riferimento allo sviluppo di progetti non veritieri o alla stima gonfiata dei costi del progetto.

Le misure di prevenzione

La progettazione degli interventi di manutenzione straordinaria è affidata ad un Soggetto Tecnico. Il processo è regolato da una procedura che definisce i criteri generali di sviluppo della progettazione, delle interfacce organizzative e tecniche, dei dati e dei requisiti di base, delle attività di riesame, verifica e validazione, nonché delle eventuali modifiche successive.

Le specifiche misure di prevenzione relative alla stima dei costi dell'investimento, alla gestione delle varianti e alla gestione delle riserve sono trattate nei precedenti paragrafi 1.2.1 e 1.2.2.

In generale per la prevenzione di comportamenti fraudolenti nelle diverse fasi di processo trattate nel presente paragrafo è utile menzionare gli obblighi di *reporting* verso lo Stato. In particolare, con riferimento allo stato di attuazione dei programmi di investimento oggetto del Contratto di Programma, la Società predispone ed invia con cadenza annuale ai competenti ministeri¹⁵ una relazione contenente indicazioni in ordine a: risorse finanziarie impegnate e contabilizzate per investimenti, interventi di investimento completati ed in corso di esecuzione, eventuali scostamenti registrati rispetto ai tempi stabiliti e ai costi a vita intera, azioni poste in essere per il miglioramento della capacità di spesa per investimenti.

2.3.2. Il rischio di malversazione

Sottoprocessi/ fasi di processo sensibili:

- realizzazione
- gestione varianti e riserve
- consuntivazione periodica delle attività/costi.

Come già evidenziato, i finanziamenti pubblici per le manutenzioni straordinarie non sono destinati a singoli investimenti ma a insiemi di progetti raggruppati per tipologie. In questo ambito è ipotizzabile uno spostamento di fondi da un insieme di progetti all'altro, con conseguente violazione del vincolo di destinazione del finanziamento.

La malversazione potrebbe realizzarsi altresì nell'impiego di finanziamenti destinati alla manutenzione straordinaria in altre attività (ad es. di manutenzione ordinaria).

Le misure di prevenzione

Con riferimento ai controlli atti a scongiurare l'ipotesi di malversazione, si rinvia a quanto esposto nel capitolo degli investimenti (cap. 1).

¹⁵ Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Economia e delle Finanze e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica.

2.3.3. I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità

Fasi di processo sensibili:

- gestione dei rapporti con gli Enti pubblici locali
- gestione varianti e riserve

Le misure di prevenzione

La prevenzione del reato si realizza attraverso i controlli già descritti nel capitolo precedente relativamente agli investimenti in nuove opere, in cui è ipotizzabile il medesimo rischio (cfr. paragrafo 1.2.3).

2.3.4. Il rischio di false comunicazioni sociali

Fase di processo sensibili:

- consuntivazione periodica delle attività/costi

Le misure di prevenzione

Per la prevenzione del reato si richiamano i controlli individuati per la il rischio di false comunicazioni sociali negli investimenti in nuove opere (cfr. paragrafo 1.2.4).

2.3.5 Il rischio di commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime

Per la trattazione si rinvia al capitolo 7.

2.3.6. Il rischio di commissione di reati ambientali.

Nel processo di manutenzione straordinaria e in particolar modo nelle fasi di realizzazione dell'intervento manutentivo e di gestione delle varianti, è possibile ipotizzare la commissione dei reati ambientali già descritti al paragrafo 1.2.5 al quale si rinvia.

A titolo esemplificativo, in caso di rinnovo binari, si può far riferimento al mancato rispetto dei termini e delle condizioni previsti per il deposito temporaneo del materiale ferroso e delle traverse di legno fuori uso, che può dar luogo ad attività di gestione dei rifiuti non autorizzata.

Le misure di prevenzione

Per la trattazione si rinvia al paragrafo 1.2.5.

Capitolo 3

COMMERCIALE

Le attività commerciali di RFI in qualità di Gestore Infrastruttura (GI) consistono nella vendita del servizio di accesso all'infrastruttura ferroviaria e degli altri servizi connessi¹⁶ richiesti dalle Imprese Ferroviarie.

L'accesso e l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria ed i principi e le procedure da applicare nella ripartizione della capacità di infrastruttura e nell'assegnazione delle tracce trovano riferimento nella normativa di settore vigente.

Ai fini della commercializzazione della capacità dell'infrastruttura, RFI, in osservanza del D. Lgs. n. 188/03, pubblica il Prospetto Informativo della Rete (PIR), che contiene tutte le informazioni necessarie ai soggetti richiedenti per accedere all'infrastruttura ferroviaria e usufruire dei servizi connessi.

Successivamente alla pubblicazione del PIR viene sviluppata l'offerta commerciale sulla base dello Scenario Tecnico della rete, in cui sono rappresentati i vincoli e le opportunità dell'infrastruttura ferroviaria.

L'assegnazione delle tracce/capacità avviene attraverso la stipula di Contratti di accesso o di Accordi Quadro, questi ultimi riferiti a periodi superiori alla validità dell'orario di servizio¹⁷.

Per le prestazioni erogate le Imprese Ferroviarie sono tenute a corrispondere al Gestore un canone di utilizzo dell'infrastruttura e corrispettivi per gli ulteriori servizi richiesti.

Al fine di incentivare la qualità delle prestazioni, la Società utilizza un sistema per la registrazione dei ritardi a termine corsa e l'individuazione e allocazione delle relative cause.

¹⁶ I servizi si distinguono in obbligatori (es. accesso e utilizzo di impianti di approvvigionamento di combustibile, delle stazioni passeggeri, strutture ed edifici ad esse annessi, di scali e terminali merci, di aree e impianti di smistamento e composizione treni, ecc.), complementari (es. corrente di trazione, preriscaldamento e climatizzazione dei treni viaggiatori, rifornimento carburante, servizi di manovra, ecc.) e ausiliari (fornitura di informazioni complementari; studi di fattibilità di tracce orarie; apertura/abilitazione di impianti e/o linee chiuse/impresenziate, verifica tecnica materiale rotabile).

¹⁷ La capacità di infrastruttura può essere richiesta e assegnata per un periodo superiore alla validità di un orario di servizio con la stipula di apposito accordo quadro tra il soggetto richiedente e il GI. L'accordo quadro non specifica il dettaglio delle tracce orarie richieste ma mira a rispondere alle esigenze commerciali dei richiedenti.

Nell'ambito del processo "commerciale" sono indicate nella tabella sottostante i sottoprocessi che presentano profili di rischio rispetto alle ipotesi di reato contemplate dal D.Lgs. n. 231/2001.

COMMERCIALE
- Pianificazione e definizione offerta commerciale
- Programmazione orario ferroviario
- Vendita delle tracce alle Imprese Ferroviarie
- Gestione del contratto

Rischi potenziali:

- corruzione
- concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità
- turbata libertà dell'industria o del commercio.

3.1.1. I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità

RFI, in qualità di Gestore dell'Infrastruttura, consente ai soggetti richiedenti che rispondono ai requisiti di legge l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria tramite la conclusione di appositi accordi e nel rispetto dei principi di non discriminazione ed equità.

Nell'*iter* di sviluppo dell'offerta commerciale continui sono i contatti con le Imprese Ferroviarie e con gli altri soggetti interessati (Regioni e Province Autonome); tali contatti potrebbero essere sfruttati per conseguire vantaggi societari in cambio del compimento di atti conformi o meno ai doveri d'ufficio.

Oltre ai vantaggi che potrebbe conseguire direttamente RFI, è possibile ipotizzare anche il caso in cui il vantaggio sia prodotto a favore dell'impresa ferroviaria del Gruppo.

Può delinarsi l'ipotesi in cui un dipendente di RFI, possa cedere a lusinghe o pretendere vantaggi per comportarsi in modo non imparziale nell'assegnazione di capacità/tracce e dei servizi connessi.

A titolo esemplificativo può pensarsi alla trattazione non equa delle richieste di accesso o alla rivelazione di informazioni riservate sulle richieste delle imprese concorrenti in cambio dell'ottenimento di vantaggi societari.

Comportamenti non equi potrebbero altresì essere tenuti dal RFI nella fornitura dei servizi richiesti dalle Imprese Ferroviarie o nella gestione economica del contratto.

Le misure di prevenzione

Ogni singola fase della pianificazione e della commercializzazione delle tracce e dei servizi di infrastruttura è regolamentata da procedura.

Nella procedura sono identificate e definite le fasi e i tempi di realizzazione dei progetti di sviluppo dell'offerta di infrastruttura e ricondotti a standard i passi caratteristici del processo.

L'offerta è elaborata in base alle regole definite nello scenario tecnico dell'infrastruttura (Specifiche Tecniche di Circolazione) ed alle esigenze Commerciali al fine di una ottimale allocazione delle tracce/capacità.

Tutte le informazioni necessarie ai soggetti richiedenti per accedere all'infrastruttura e per usufruire dei connessi servizi sono riportate da RFI nel Prospetto Informativo della Rete (PIR), documento pubblico consultabile sul sito di RFI.

Nel PIR sono descritte:

- le caratteristiche dell'infrastruttura disponibile e le condizioni di accesso alla stessa;
- i principi, criteri, procedure, modalità e termini di calcolo e riscossione relativi al canone di pedaggio ed ai corrispettivi dovuti per la prestazione di servizi forniti da RFI;
- i criteri, procedure, modalità e termini relativi al sistema di assegnazione della capacità di infrastruttura ed all'erogazione dei servizi offerti;
- le regole per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e dei servizi ad essa connessi.

Il PIR viene emanato annualmente con disposizione dell'AD di RFI dopo un complesso iter di preparazione che prevede il coinvolgimento delle competenti strutture societarie, la consultazione di tutti i soggetti interessati, nonché la supervisione dell'Autorità per la Regolazione dei Trasporti.

3.1.2. Il rischio di turbata libertà dell'industria o del commercio

Il reato può configurarsi nell'utilizzo di mezzi fraudolenti nell'assegnazione e contrattualizzazione delle tracce e dei servizi, o nella gestione economica del contratto, allo scopo di impedire o turbare l'esercizio delle attività di trasporto di un'Impresa Ferroviaria a vantaggio di un'altra.

Le misure di prevenzione

Il processo di assegnazione della capacità/tracce e di fornitura dei servizi è descritto e regolamentato nel PIR.

L'assegnazione della capacità/tracce ai soggetti richiedenti avviene previo esame delle richieste di accesso presentate.

Dopo l'accertamento del possesso dei requisiti da parte delle IF e l'esame di merito delle richieste, vengono programmate le tracce orarie. Le IF hanno un termine per presentare eventuali osservazioni sul progetto di orario.

La richiesta di capacità e tracce, sia in ambito nazionale che internazionale, avviene attraverso sistemi informativi che agevolano il coordinamento delle richieste in tutte le fasi di formazione dell'orario annuale.

L'attività di assistenza alla clientela è tracciata tramite la raccolta in apposito registro delle richieste di informazione/assistenza pervenute dai soggetti interessati.

In caso di rigetto della richiesta, il RFI deve comunicarne la motivazione all'Impresa Ferroviaria.

Nell'allocazione delle tracce sono applicati, ove necessario, i principi che disciplinano la procedura di coordinamento e i criteri di priorità previsti nel PIR.

La procedura di coordinamento prescrive che, nel caso in cui le richieste di due o più Imprese Ferroviarie siano tra di loro confliggenti, RFI proponga delle soluzioni alternative per la compatibilizzazione delle richieste, nell'ottica di una loro conciliazione.

Di norma, all'atto della domanda di tracce le IF presentano richiesta di erogazione dei servizi connessi. Il PIR prevede che nella fornitura dei servizi RFI è tenuta ad applicare i principi di equità, trasparenza e non discriminazione.

Infine, il rischio di comportamenti non equanimi nel processo di assegnazione di capacità/tracce è ulteriormente ridotto dalla previsione della possibilità, per i richiedenti, di adire l'Autorità di Regolazione dei Trasporti e successivamente il giudice amministrativo per contestare tale assegnazione.

La vendita delle tracce/servizi si concretizza nella stipula dei Contratti di Utilizzo e degli Accordi Quadro, di cui il PIR costituisce parte integrante e sostanziale. In esso sono esposti dettagliatamente i diritti e gli obblighi di RFI e delle Imprese Ferroviarie, nonché i canoni e i corrispettivi dovuti.

Con riferimento alla gestione economica del contratto, gli importi dovuti dalle Imprese a fronte dell'Utilizzo dell'Infrastruttura, della fornitura di Servizi e di eventuali penali, sono determinati in base a quanto previsto dal PIR. Analogamente le modalità di fatturazione, i tempi previsti per il pagamento, e le modalità di calcolo degli interessi di mora, sono indicati in PIR. RFI ha ottenuto il rinnovo della certificazione ISO 27001:2005 il Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SiGSI), dall'Ente accreditato Dasa-Rägister S.p.A.

Il certificato ISO/IEC 27001:2005 è relativo alle attività di rilevazione ed analisi della regolarità del servizio ferroviario e delle relative cause di scostamento, ed alla rendicontazione delle tracce orarie sulla base del canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria.

Oltre alle misure di prevenzione interne, la tutela della libera concorrenza sul mercato è garantita anche dall'attività dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti, organo collegiale che tra le sue competenze ha anche quella di provvedere a garantire condizioni di accesso eque e non discriminatorie alle infrastrutture ferroviarie e a definire i criteri per la fissazione delle tariffe, dei canoni, dei pedaggi.

Capitolo 4

GESTIONE CIRCOLAZIONE TRENI

Il processo di circolazione treni è funzionale ad ottimizzare l'utilizzo della capacità della rete, garantendo la massima efficienza della circolazione con omogeneità di gestione, sovrintendendo all'esercizio in tempo reale e predisponendo tutti gli interventi necessari in caso di degrado della circolazione e anomalie rilevanti, compresa la costante informazione sui tempi di ripristino della circolazione.

Nella tabella sottostante sono indicati i sottoprocessi che presentano profili di rischio rispetto alle ipotesi di reato contemplate dal D.Lgs. n. 231/2001.

<i>Gestione Circolazione treni</i>
Gestione e monitoraggio circolazione treni
Gestione e monitoraggio servizi di circolazione (informazioni al pubblico, preriscaldamento, disabili, ecc.)

4.1. Gestione e monitoraggio circolazione treni

Rischi potenziali:

- turbata libertà dell'industria o del commercio
- omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime

Il sottoprocesso presidia le modalità operative e le responsabilità nella gestione dei rapporti commerciali con le Imprese Ferroviarie sia nell'ordinaria gestione della circolazione (ivi compresa la gestione delle anomalie e dei ritardi), sia in caso di variazioni rispetto al programma delle tracce contrattualizzate, in fase di gestione operativa.

Tali variazioni possono riguardare richieste commerciali provenienti dalle imprese ferroviarie (es: richiesta di tracce non precedentemente acquistate, modifiche al percorso del treno, ecc.) o provvedimenti adottati da RFI, in qualità di Gestore dell'Infrastruttura, in particolari contesti (es: gestione della circolazione perturbata, scioperi del personale, esecuzione dei lavori non programmati sull'infrastruttura ferroviaria, ecc.).

4.1.1. Il rischio di turbata libertà dell' industria o del commercio

Il reato può configurarsi qualora la Società attui una disparità di trattamento tra le imprese ferroviarie nella gestione dei fatti connessi alla circolazione. Ad esempio potrebbe agevolare l'impresa ferroviaria del Gruppo a discapito delle concorrenti, nella gestione in fase operativa, o attraverso la non attribuzione delle cause di ritardo.

Le misure di prevenzione

La società regola i rapporti che hanno ricadute di natura economica con le IF in gestione operativa, avvalendosi di un sistema di supporto alla circolazione (PIC) che permette la tracciabilità delle operazioni aventi ricadute sulla circolazione. Ciascuna IF può accedere al sistema, previa identificazione, attraverso una procedura automatizzata (o manuale, in caso di necessità), per manifestare la necessità di variazioni rispetto al programma delle tracce contrattualizzate.

Anche l'attribuzione delle cause di ritardo avviene attraverso PIC, associando direttamente al singolo scostamento/ritardo il relativo codice.

Le anomalie sono inserite da parte degli operatori che gestiscono la circolazione attraverso una specifica funzione che permette di associare direttamente al ritardo o allo scostamento dei treni coinvolti la codifica della causa di ritardo riferita all'anomalia stessa.

Il sistema che gestisce le attività di rilevazione ed analisi della regolarità del servizio ferroviario e delle relative cause di scostamento, nonché la rendicontazione delle tracce orarie sulla base del canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria è certificato ISO/IEC 27001:2005.

4.1.2 Il rischio di commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime

Per la trattazione si rinvia al capitolo 7.

4.2. Gestione e monitoraggio servizi di circolazione (informazioni al pubblico, preriscaldamento, disabili, ecc.)

Rischi potenziali:

- turbata libertà dell'industria o del commercio

Il processo riguarda l'insieme dei servizi complementari alla circolazione, quali ad esempio il servizio di assistenza a persone a mobilità ridotta, di informazioni al pubblico, di preriscaldamento e climatizzazione dei treni viaggiatori offerti alle Imprese Ferroviarie nell'ambito dei servizi complementari previsti nel Prospetto Informativo della Rete (PIR) proposto dal GI ai sensi dell'art.13 del Dlgs.188/03.

4.2.1. Il rischio di turbata libertà dell'industria o del commercio

Il reato può configurarsi qualora la Società attui una disparità di trattamento tra le imprese ferroviarie nella gestione dei servizi complementari previsti dal PIR ad esempio agevolando l'impresa ferroviaria del Gruppo.

Le misure di prevenzione

RFI, dietro richiesta da parte delle IF fornisce, ove disponibili, i suddetti servizi complementari. Al fine di garantire un trattamento equo e non discriminatorio, si è dotata di specifiche procedure per la gestione delle attività ad essi connesse; il PIR inoltre definisce le condizioni di accesso a tali servizi individuando diverse tipologie di "pacchetti" acquistabili dalle IF.

Capitolo 5

GESTIONE NAVIGAZIONE

RFI effettua servizi di traghettamento di rotabili ferroviari passeggeri e merci (segmento treno), per il collegamento ferroviario marittimo per/da la Sicilia.

I servizi attengono al collegamento ferroviario marittimo per/da la Sicilia e per/da la Sardegna; e sono svolti in forza dell'Atto di Concessione, in base al quale RFI opera in qualità di Gestore dell'Infrastruttura (GI).

Il servizio di collegamento con la Sardegna, fatto su richiesta delle Imprese ferroviarie, è dedicato al solo trasporto di carri merci e di rotabili di servizio.

Nel processo rientrano anche le attività di manovra (cioè le attività di movimentazione dei treni per l'imbarco e lo sbarco sulle navi, per le imprese ferroviarie che ne facciano richiesta) connesse al traghettamento in quanto strumentali all'attività propria della navigazione e quelle di manutenzione delle navi.

Rischi potenziali:

- malversazione
- truffa aggravata ai danni dello Stato
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni a danno dello Stato
- indebita percezione di erogazioni pubbliche
- false comunicazioni sociali.
- omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime
- reati ambientali
- delitti di criminalità organizzata
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

P

5.1. Il rischio di malversazione

Il rischio di malversazione, intesa come violazione del vincolo di destinazione del denaro pubblico affidato al gestore dell'infrastruttura è ipotizzabile con riferimento all'impiego di prodotti petroliferi che godono di accisa agevolata. Il prodotto petrolifero esente da accisa potrebbe infatti

essere impiegato per finalità diverse da quelle cui esso è destinato e alle quali è subordinata l'agevolazione fiscale, allo scopo di soddisfare un interesse della Società o di produrre alla stessa un vantaggio.

Potrebbe, ad esempio, prospettarsi l'ipotesi che il gasolio destinato alle navi traghetto sia impiegato come carburante per le macchine di servizio della Società.

Inoltre, nell'ambito del Contratto di Programma, che disciplina i rapporti tra GI e Stato, sono previsti contributi statali per le spese sostenute da RFI per la produzione dei vari servizi erogati, fra cui quello della navigazione.

Tale contributo potrebbe essere impiegato impropriamente in attività differenti a vantaggio della Società.

Le misure di prevenzione

RFI utilizza un sistema di contabilità regolatoria per dare evidenza della destinazione dei contributi pubblici, conformemente a quanto previsto dalla legge. Per la descrizione del sistema di contabilità regolatoria si rinvia al capitolo 15 "Monitoraggio Finanziario".

Relativamente al servizio di navigazione sono utilizzati specifici ordini interni su cui allocare costi e ricavi.

L'impiego di prodotti petroliferi ad accisa agevolata avviene in conformità con le disposizioni di legge che regolano la materia. In particolare, sono previsti adempimenti amministrativi e contabili che consentono di tracciare l'impiego dei prodotti tramite la tenuta di documenti e registri.

5.2 I rischi di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni a danno dello Stato, di indebita percezione di erogazioni pubbliche e di false comunicazioni sociali.

I rischi di cui al presente paragrafo riguardano in particolare la manutenzione delle navi; per la descrizione delle modalità di attuazione si rinvia al capitolo 2.

Le misure di prevenzione

La manutenzione delle navi si distingue in manutenzione ordinaria corrente (in corso di esercizio) e manutenzione con soste programmate (ordinaria e straordinaria).

Manutenzione ordinaria corrente

La manutenzione ordinaria corrente è effettuata senza necessità di sosta della nave, o con brevi soste, ed è contabilizzata in conto economico (manutenzione ordinaria).

Gli input per la manutenzione ordinaria corrente delle apparecchiature e dei macchinari delle navi sono costituiti da:

- gli intervalli di sostituzione e di prove previsti dal Costruttore nei Manuali d'Uso indicati sul Registro delle Manutenzioni;
- il continuo controllo delle prestazioni tramite ispezioni periodiche svolte dal Comandante/Direttore di Macchina, i cui risultati sono riportati nel Registro delle Ispezioni. Eventuali ulteriori necessità manutentive possono essere individuate dagli Ispettori alle manutenzioni

La manutenzione ordinaria degli elementi accessori avviene su guasto o a scadenza.

Una volta rilevati i fabbisogni, qualora le attività di manutenzione/riparazione non possano essere svolte dal personale di bordo e non siano rinviabili alla sosta della nave, il Comandante/Direttore di Macchina formula una specifica richiesta agli Ispettori alle manutenzioni attraverso "ordinativi di lavori/materiali".

Gli ordinativi sono esaminati dagli ispettori alle manutenzioni e dal responsabile della competente struttura della SO Produzione Navigazione per l'approvazione.

La regolare esecuzione dei lavori sulla nave è attestata e verificata dal Comandante/Direttore di macchina.

I lavori di manutenzione eseguiti e la data degli interventi sono inoltre annotati sul Registro di Manutenzione presente sulla nave.

Per la gestione amministrativo-contabile delle attività è utilizzato SAP, come previsto dalle procedure aziendali.

Tutto il processo è supportato da un applicativo dedicato.

Manutenzione ordinaria e straordinaria programmata

È eseguita ad intervalli temporali predefiniti di due anni e mezzo e cinque anni, sulla base di uno scadenziario fisso stabilito dal RINA. Gli interventi manutentivi eseguiti ad intervalli quinquennali costituiscono investimenti di tipo 3; le attività svolte alla sosta intermedia (ogni due anni e mezzo) costituiscono prevalentemente manutenzioni ordinarie.

Le manutenzioni straordinarie seguono le procedure descritte al capitolo 2.3.

Le attività di manutenzione programmata sono definite principalmente sulla base del programma di visite stabilito dal RINA (Registro Italiano Navale, ente di certificazione e Organo tecnico dell'Autorità marittima) ai fini del mantenimento e del rinnovo del certificato di classe rilasciato ad ogni nave.

Le esigenze manutentive sono annotate dal Comandante/Direttore di Macchina su un apposito registro, da cui è estratta una Nota Lavori, inviata agli Ispettori delle manutenzioni in prossimità della sosta programmata della nave.

Sulla base del Programma di Soste, dello scadenziario visite del RINA e delle Note Lavori sono predisposte le Perizie dei Lavori e il piano delle attività negoziali, approvati dal Referente di Progetto.

L'organizzazione per la realizzazione degli investimenti segue le procedure aziendali (capitolo 1 e capitolo 2).

5.3 Il rischio di commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime

Il rischio interessa trasversalmente tutti i processi di gestione della navigazione e in particolar modo quelli di gestione del servizio di traghettamento e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle navi.

Soggetto attivo dei reati può essere chiunque sia tenuto ad osservare o far osservare le norme di prevenzione e protezione (datore di lavoro, titolari di deleghe di funzioni attinenti alla materia della salute e sicurezza sul lavoro, preposti, lavoratori).

Le misure di prevenzione

In materia di sicurezza del lavoro le attività marittime sono caratterizzate da un duplice regime normativo: per le attività a terra si applica il D. Lgs. 81/2008; per le attività a bordo nave i testi di riferimento sono il D.Lgs.271/1999 ed il D.Lgs. 272/1999.

In ottemperanza al Codice internazionale di gestione della sicurezza (ISM code), RFI ha realizzato un sistema di gestione della sicurezza e della prevenzione dall'inquinamento dei mari, denominato Safety Management System (SMS), certificato dall'Autorità Marittima nazionale, che prevede

tutti gli adempimenti necessari alla manutenzione delle navi, alle procedure di sicurezza, antinfortunistiche, e all'addestramento del personale.

Il Sistema di Gestione della Sicurezza è descritto nel Manuale SMS, i cui elementi principali sono costituiti da:

- aspetti organizzativi;
- gestione del personale (istruzione, addestramento, ecc.);
- preparazione e gestione emergenze (programma delle prove ed esercitazioni e registrazione delle esercitazioni, inventario dei mezzi antincendio e di salvataggio, ecc.);
- visite ed ispezioni interne (audit interni, ispezioni sanitarie settimanali, segnalazione e gestione delle non conformità);
- procedure e istruzioni;
- aggiornamento dei certificati e documenti della nave;
- riesame (riunioni annuali per la revisione della politica SMS).

Con riferimento al D.Lgs. n. 271/99 le figure previste sono sostanzialmente quelle individuate dal Testo Unico D. Lgs. 81/2008 con alcune peculiarità (ad es. è previsto un RSPP per ogni nave).

I principali adempimenti previsti sono:

- nomina degli RSPP, degli Addetti SPP e dei Medici competenti ed elezione dei RLS ;
- redazione del Piano di Sicurezza contenente la valutazione dei rischi della nave;
- informazione e formazione dei lavoratori e degli RSPP;
- consegna ai lavoratori dei DPI e relativa documentazione;
- redazione del Manuale di gestione della sicurezza dell'ambiente di lavoro (MAGSAL);
- tenuta a bordo nave del Registro Infortuni e sua rispondenza con quanto riportato nel Giornale Nautico;
- riunione periodica di cui all'art. 14.

Ogni nave è inoltre munita di un certificato quinquennale di gestione della sicurezza - rilasciato dall'Autorità Marittima nazionale - che attesta la conformità della società e della gestione di bordo alle disposizioni del SMS adottato.

Per il mantenimento dei certificati, sia la Società armatrice che le singole navi sono soggette ad un complesso sistema di verifiche periodiche da parte

dell'Autorità Marittima e del RINA, organo tecnico dell'Autorità ed ente certificatore.

Il responsabile dell'adozione delle misure relative alla prevenzione infortuni, all'igiene ed alla sicurezza sul lavoro è l'Armatore, individuato nel SO Produzione Navigazione.

Per la gestione della Salute e sicurezza dei lavoratori a terra, la società ottempera al dettato del D. lgs.81/2008 ed in particolare:

- ha effettuato e formalizzato la valutazione dei rischi (DVR) corredata da schede per specifiche lavorazioni;
- ha emesso il Piano della Sicurezza e il Piano d'Emergenza con indicazione delle norme di comportamento e dei numeri da chiamare in caso di emergenza;
- ha provveduto alla formalizzazione degli incarichi (RSPP, ASPP, Medico Competente, RLS), all'assegnazione dei DPI secondo i criteri fissati nel DVR;
- garantisce le riunioni periodiche, il sopralluogo del Medico Competente e la formazione in materia di sicurezza del lavoro prevista dalla normativa e dall'Accordo Stato-Regioni.

5.4. Il rischio di commissione di reati ambientali

Tra le attività a maggior rischio di reati ambientali rientrano le operazioni di bunkeraggio/trasferimento di carburante, lo smaltimento di rifiuti, lo scarico di acque oleose di sentina. Il processo è inoltre esposto al rischio di inquinamento atmosferico.

Nello specifico, l'interesse o vantaggio per la società sono riconducibili alla condotta aziendale poco attenta alla tutela ambientale, anche non accompagnata dall'intento lesivo.

È anche ipotizzabile l'acquisto di carburante a basso prezzo fidandosi delle dichiarazioni del fornitore senza preoccuparsi di verificarne l'effettiva composizione chimica.

Le misure di prevenzione

Le navi ottemperano a quanto prescritto a livello internazionale dal Codice ISM che prevede una serie di apparecchiature¹⁸ per la prevenzione dell'inquinamento marino ed atmosferico da mantenere costantemente ben funzionanti e a quanto prescritto dalla Convenzione internazionale per la prevenzione inquinamento da navi (Marpol). Annualmente sono effettuate verifiche anche da parte di Enti Terzi (Capitaneria di Porto, RINA¹⁹, etc.) in seguito alle quali sono rilasciati specifici certificati attestanti l'ottemperanza al detto Codice. In particolare, il RINA rilascia il certificato IAPP²⁰ per la prevenzione dell'inquinamento dell'aria, il Certificato di conformità all'annesso I della Convenzione Marpol 73/78 per la prevenzione dell'inquinamento da oli minerali, il Certificato di idoneità al trasporto di merci pericolose.

Il Manuale del Safety Management System²¹ (SMS) sulla gestione della sicurezza contiene anche procedure e istruzioni per la tutela dell'ambiente, conformemente a quanto previsto dalla Marpol.

Il Manuale descrive inoltre la manutenzione degli apparati il cui corretto funzionamento garantisce la prevenzione dell'inquinamento marino ed atmosferico. Il buon funzionamento di dette apparecchiature viene mantenuto anche attraverso la pianificazione e successiva effettuazione di ispezioni e audit effettuate da personale interno alla Direzione. Inoltre, annualmente sono effettuate verifiche da parte di Enti Terzi (Capitaneria di Porto, RINA, etc.) in seguito alle quali sono rilasciati specifici certificati attestanti l'ottemperanza alle normative nazionali e internazionali e il mantenimento delle caratteristiche di idoneità della nave alla navigazione.

L'adeguatezza dei lavori di manutenzione effettuati è inoltre verificata dal RINA.

Particolari precauzioni vengono adottate per le operazioni di bunkeraggio/trasferimento di combustibile liquido, per le quali è prevista il rispetto di un'apposita e una serie di ulteriori precauzioni operative

Inoltre, in riferimento al trasporto via nave di merci pericolose il processo è gestito in conformità a quanto previsto a livello internazionale dal Codice

¹⁸ Ad esempio: motori, locali caldaie, casse sentina, depuratore olio, depuratore fuel, impianto trattamento liquami.

¹⁹ Registro Italiano Navale.

²⁰ International Air Pollution Prevention Certificate.

²¹ Conforme al Codice ISM - Codice internazionale di gestione della sicurezza (adottato con Regolamento (CE) n. 336/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 febbraio 2006 sull'attuazione nella Comunità del codice internazionale di gestione della sicurezza e che abroga il regolamento (CE) n. 3051/95 del Consiglio) – sicurezza navi e prevenzione inquinamento.

IMDG (trasporto via mare di merci pericolose) e regolamentato da apposita procedura.

Capitolo 6

SICUREZZA D' ESERCIZIO

L'istituzione dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie (ANSF) ha privato RFI di numerosi compiti in materia di sicurezza ed ha determinato il sorgere di adempimenti in capo al Gestore Infrastruttura nei confronti del nuovo ente.

Per poter gestire e far funzionare l'infrastruttura ferroviaria, RFI deve ottenere l'autorizzazione di sicurezza da parte dell'Agenzia. Tale autorizzazione può contenere limitazioni e/o prescrizioni per parti limitate dell'infrastruttura.

L'autorizzazione di sicurezza scade ogni cinque anni ed è rinnovata su richiesta del Gestore Infrastruttura. Essa, inoltre, può essere aggiornata parzialmente o integralmente ogniqualvolta vengano apportate modifiche sostanziali all'infrastruttura, al segnalamento o alla fornitura di energia, ovvero ai principi che ne disciplinano il funzionamento e la manutenzione.

L'Agenzia può prescrivere la revisione dell'autorizzazione di sicurezza in seguito a modifiche sostanziali del quadro normativo in materia di sicurezza e può revocare l'autorizzazione rilasciata se ritiene che il Gestore che ne è titolare non soddisfi più le condizioni richieste.

L'ANSF può condurre ispezioni e indagini volte ad accertare la sussistenza e il mantenimento dei requisiti di sicurezza del Gestore.

L'Agenzia ha individuato con il Decreto 04/2012 Allegato A i compiti del Gestore dell'infrastruttura; fra le varie responsabilità trasferite da RFI all'Agenzia vi è anche il rilascio del Certificato di Sicurezza alle Imprese Ferroviarie, attività ora gestita interamente dall'Agenzia.

6.1. I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità

L'ipotetica possibilità di commissione dei reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, interessa la gestione dei rapporti con l'ANSF, ente di diritto pubblico, e con gli altri Enti/Organismi da questa qualificati.

RFI potrebbe infatti dare o promettere utilità a tali soggetti al fine di ottenere, ad esempio, il rilascio anticipato di autorizzazioni, l'accelerazione di pratiche, l'esito positivo di procedimenti autorizzativi/ispezioni anche in mancanza di alcuni requisiti.

D'altro lato, la stessa RFI mantiene ancora alcune competenze pubbliche che la espongono al rischio di subire pressioni da parte delle Imprese Ferroviarie, in particolare per il rilascio della circolabilità ai rotabili (che definisce l'interazione fra il rotabile e l'infrastruttura ferroviaria). In tale ambito infatti RFI può stabilire delle limitazioni dell'utilizzo dell'infrastruttura (ad es. di velocità del rotabile), in grado di condizionare l'offerta commerciale delle Imprese di Trasporto.

6.2. Il rischio di turbata libertà dell' industria o del commercio

Il reato può configurarsi nell'utilizzo di mezzi fraudolenti nel rilascio della circolabilità dei rotabili, allo scopo di impedire o turbare l'esercizio delle attività di trasporto di alcune Imprese Ferroviarie a vantaggio di altre imprese concorrenti..

Le misure di prevenzione

I compiti dell'ANSF e i rapporti con il Gestore Infrastruttura sono disciplinati dal Decreto Legislativo 10 agosto 2007, n. 162, istitutivo dell'Agenzia, e dai successivi atti emanati dall'Agenzia.

In RFI i rapporti con l'Agenzia (per l'ottenimento ed il mantenimento dell'autorizzazione di sicurezza di RFI) e con gli Enti/Organismi qualificati sono gestiti dalla SO Sicurezza di rete.

Il rilascio del Certificato di Circolabilità avviene sempre a conclusione di un iter che prevede la messa in servizio del rotabile e la sua successiva immatricolazione, operazioni svolte dall'ANSF.

La discrezionalità nel rilascio del certificato è perciò circoscritta alle sole limitazioni che possono essere prescritte in relazione alle caratteristiche tecniche del veicolo rispetto a quelle dell'infrastruttura.

Le suddette limitazioni sono individuate sulla base di quanto previsto dalla PGOS (Prefazione Generale all'Orario di Servizio), e fruibili sul Fascicolo Linea e nel Prospetto Informativo Rete.

Il processo, come sopra descritto e tracciato, garantisce la trasparenza delle operazioni di rilascio del Certificato di circolabilità dei rotabili.

Ulteriore garanzia è data dal fatto che l'ANSF riceve comunicazione di tutti i certificati di circolabilità rilasciati, e ne può quindi verificare la regolarità.

Oltre alle misure di prevenzione interne, la tutela della libera concorrenza sul mercato è garantita anche dall'operato dell'Autorità di Regolazione dei Trasporti, organo collegiale che tra le sue competenze ha anche quella di provvedere a garantire condizioni di accesso eque e non discriminatorie alle infrastrutture ferroviarie e a definire i criteri per la fissazione delle tariffe, dei canoni, dei pedaggi.

Capitolo 7

SICUREZZA SUL LAVORO

RFI, in qualità di datore di lavoro ai sensi dell'art.18 D.Lgs.81/08, ha il compito di garantire la sicurezza di tutto il personale dipendente; sia di quello che svolge attività operative di gestione della circolazione e della manovra, sia di quello che svolge attività di manutenzione e rinnovo della rete (a cui sono connessi i principali rischi di salute e sicurezza sul lavoro), sia del personale che svolge attività di ufficio.

RFI inoltre, in qualità di Datore di Lavoro Committente ai sensi dell'art.26 del D. Lgs.81/08 ha il compito di garantire la cooperazione e il coordinamento con le imprese appaltatrici al fine di ridurre al minimo i rischi da interferenza con le proprie attività lavorative.

Infine RFI gestisce, in qualità di Committente, Responsabile dei Lavori e Coordinatore per la Sicurezza ai sensi del Titolo IV del D. Lgs. 81/08, la sicurezza nei cantieri temporanei e mobili in cui sia prevista la presenza di imprese esecutrici; dalla progettazione (attraverso i Piani di Sicurezza e Coordinamento,) al coordinamento (con le attività di manutenzione e scorta), al controllo nella fase di realizzazione delle opere (attraverso sopralluoghi, disposizioni, ordini di servizio e verbali di coordinamento).

In particolare, per quanto concerne gli aspetti legati agli adempimenti previsti dal Titolo IV, nel caso in cui il ruolo di Soggetto Tecnico sia svolto da Italferr, RFI effettua il controllo sull'operato del Responsabile dei Lavori e sulla gestione del coordinamento con le strutture interessate dall'interferenza fra cantiere ed esercizio ferroviario.

I rischi in esame potenzialmente interessano la società in relazione a tutto il personale nello svolgimento delle proprie attività lavorative e trasversalmente tutti i processi, con particolare riferimento a quelli di: investimenti, manutenzione ordinaria e straordinaria, gestione del patrimonio, gestione servizi sanitari.

7.1. I rischi di omicidio colposo e lesioni personali colpose con violazione delle norme antinfortunistiche

Rischi potenziali:

- omicidio colposo
- lesioni personali colpose gravi o gravissime,

commessi entrambi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

La responsabilità dell'ente per i reati menzionati può essere legata alla mancata adozione di tutte le misure di sicurezza e prevenzione tecnicamente possibili e concretamente attuabili (previste dall'art. 30 del TU sulla sicurezza e salute sul lavoro, D.Lgs. n. 81/08).

Il vantaggio societario potrebbe concretizzarsi, da un punto di vista economico, in un "risparmio" di tempi e costi nello svolgimento delle attività aziendali per la mancata adozione di tutte le necessarie misure di sicurezza e il mancato controllo circa la loro attuazione.

Le misure di prevenzione

RFI ha definito un modello organizzativo di gestione e controllo a salvaguardia della sicurezza e dell'igiene sui luoghi di lavoro che soddisfa i requisiti di cui all'art. 30 del TU sulla sicurezza e salute sul lavoro.

Per la gestione controllata dei processi e delle attività relativi alla sicurezza del lavoro, alla circolazione dei treni e dell'esercizio ferroviario e alla tutela dell'ambiente, RFI ha adottato un Sistema Integrato di Gestione per la Sicurezza della circolazione dei treni e dell'esercizio ferroviario (SIGS) conforme alle norme ISO 9001:2008/ISO 14001:2004/OHSAS 18001:2007 (qualità, ambiente e sicurezza del lavoro). Tale sistema è stato valutato conforme alle citate norme da un ente di certificazione di parte terza accreditato da Accredia.

In particolare, sono stati certificati i processi di manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria e gestione della circolazione dei treni svolti dalle strutture territoriali dipendenti dalle Direzioni Produzione e Commerciale ed Esercizio Rete, che occupano circa l'80% del personale di RFI e svolgono le principali attività operative di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete e di gestione della circolazione treni, a cui sono connessi i principali rischi di sicurezza e salute sul lavoro.

Risultano comprese nel SIGS anche le Officine Nazionali, dipendenti dalla Direzione Produzione.

Di seguito vengono descritti, con riferimento ai processi di RFI certificati e a quelli non certificati, il modello organizzativo di gestione e controllo adottato dalla Società a salvaguardia della sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro per l'adempimento degli obblighi previsti dall'art. 30 del TU sulla sicurezza e salute sul lavoro.

Un sistema differente è attualmente ancora in vigore per il settore della Navigazione che è disciplinato da specifiche normative internazionali e nazionali: il Codice ISM (Codice internazionale di gestione della sicurezza) e i D. Lgs. 271 e 272 del 1999. (Cfr capitolo 5 Gestione della Navigazione).

A. . Modello di Gestione della Sicurezza di RFI

L'Amministratore Delegato di RFI ha individuato le Unità Produttive, i cui responsabili assolvono il ruolo di Datore di Lavoro, attribuendo ai Dirigenti responsabili la più ampia autonomia di spesa per assumere impegni verso l'esterno finalizzati a garantire la sicurezza e l'igiene del lavoro dei dipendenti e dei terzi.

Gli aspetti organizzativi di sicurezza e salute sul lavoro in RFI sono disciplinati da una disposizione che precisa in modo articolato il quadro dei poteri, doveri, responsabilità e funzioni derivanti dalla vigente normativa e fornisce alle Unità Produttive della Società e a tutti i soggetti interessati le linee guida per il corretto espletamento delle proprie attribuzioni in materia.

La disposizione definisce inoltre gli schemi di delega che contengono l'elencazione delle attività delegabili dal Datore di Lavoro, ad esclusione della nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e della valutazione dei rischi, in capo al Datore di Lavoro per legge. In ogni caso la delega di funzioni non esclude l'obbligo di vigilanza da parte del Datore di Lavoro sul corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni trasferitegli.

B. Organizzazione del SIGS

Nel quadro organizzativo generale il SIGS è un sistema basato su:

- la definizione di specifiche politiche di sicurezza;
- l'adozione di un'organizzazione (responsabilità, competenze e deleghe) coerente con le politiche;
- la definizione di obiettivi e la pianificazione ed attuazione delle azioni conseguenti;
- il monitoraggio (inteso come raccolta e analisi di dati);
- la revisione del "Sistema" sulla base dei risultati di monitoraggio, funzionali ad un miglioramento continuo dello stesso.

Il modello organizzativo del SIGS prevede un Comitato Guida con il ruolo di definire e aggiornare la Politica per la sicurezza di RFI

garantendone la coerenza con gli obiettivi aziendali e gli interessi degli Stakeholders e assicurare, attraverso le preposte articolazioni societarie ed in coerenza con la struttura documentale del Sistema:

- il presidio dei cambiamenti di scenario tecnologico e normativo, mantenendo l'adeguatezza e la coerenza del Sistema;
- la definizione delle linee guida per la predisposizione dei piani Integrati della sicurezza;
- il consolidamento dei piani annuali integrati della sicurezza di RFI;
- l'analisi dei report periodici di monitoraggio;
- la definizione degli indicatori per il monitoraggio delle prestazioni di Sicurezza di RFI;
- l'effettuazione del Riesame della Direzione di RFI.

Il coordinamento per gli aspetti di Salute e Sicurezza del Lavoro dei Responsabili delle Unità Produttive aventi giurisdizione di tipo territoriale e gerarchicamente dipendenti da Direzioni di sede centrale, è assicurato dai Responsabili di queste ultime.

In tale contesto, la SO Sicurezza di Rete in qualità di Responsabile del SIGS di RFI ha il compito di assicurare il coordinamento funzionale dei Referenti delle Direzioni (REFSIGS) avvalendosi del supporto della propria struttura operativa territoriale; ha anche il compito di assicurarsi che i processi del SIGS siano predisposti, attuati e tenuti aggiornati, che il Vertice Societario sia a conoscenza delle prestazioni del sistema e che siano forniti gli elementi per ogni esigenza di miglioramento.

La SO Sicurezza di Rete assicura inoltre la produzione del Piano Integrato della Sicurezza di RFI e, attraverso il coordinamento delle UO Territoriali, il governo del sistema.

Il SIGS di RFI si sviluppa in livelli organizzativi e l'unico Responsabile del Sistema Integrato di Gestione per la Sicurezza (RSIGSRFI), che coincide con il Responsabile della SO Sicurezza di Rete, è affiancato nell'espletamento dei suoi compiti da Referenti (REFSIGS) delle Direzioni centrali e da Referenti Territoriali. Inoltre, queste figure con responsabilità dirette sono supportate, da un punto di vista operativo, ai vari livelli, da figure di Specialisti (SPESIGS).

I ruoli e le responsabilità definite all'interno del SIGS sono descritte nel Manuale del sistema.

L'attuazione del SIGS per ciascun livello e per ogni Struttura Organizzativa è periodicamente verificata da Auditor SIGS

C. Gestione delle attività di natura organizzativa

Di seguito sono trattati gli adempimenti agli obblighi giuridici indicati nell'art. 30 del TU relativi alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

C.1 Gestione delle emergenze e del primo soccorso

Per le emergenze e il primo soccorso sia in ambito SIGS che extra SIGS è adottata una procedura, che prevede la redazione di appositi piani di emergenza in riferimento ai luoghi ed impianti di lavoro ed alle specifiche tipologie di incidenti possibili.

La pianificazione delle risposte all'emergenza è finalizzata a minimizzare i rischi per i lavoratori, i clienti, i terzi e l'ambiente circostante.

Il Datore di Lavoro predispone, per l'intera Unità Produttiva (UP) (nel caso di attività concentrata in un unico sito) – ovvero per parti di essa relative agli Impianti quali Località di Servizio, Posti Centrali, Centri di Lavoro ecc. – i Piani delle Emergenze Interni (PEI).

Nel caso in cui in un asset sia presente personale di UP non obbligate alla redazione del PEI, il Datore di Lavoro deve comunque adottare le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio (norme di comportamento). Nel caso in cui nel medesimo contesto insistano diverse Unità Produttive sia di RFI che di terzi è predisposto un Piano Generale delle Emergenze (PGE), da parte del Datore di Lavoro proprietario dell'asset.

Il PGE contiene tutte le istruzioni per prevenire e gestire le situazioni di emergenza ed è distribuito a tutte le Unità Produttive di RFI e di terzi i cui PEI concorrono alla definizione del PGE nonché agli Organismi esterni interessati (Prefettura, Protezione civile, Vigili del Fuoco).

In coerenza con il PGE e/o PEI il Datore di Lavoro designa uno o più lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione e gestione delle emergenze.

Gli Addetti al servizio di emergenza sono formati in conformità con le disposizioni di legge e intervengono per allertare, soccorrere e attuare ogni azione possibile e necessaria a protezione delle persone e dei beni.

Al fine di verificare l'efficace attuazione dei PGE/PEI, il Datore di Lavoro programma ed effettua esercitazioni di simulazione delle emergenze, le cui registrazioni sono conservate.

I PGE/PEI sono periodicamente riesaminati per verificarne l'adeguatezza e, in caso di necessità, aggiornati.

Per quanto riguarda le gallerie ferroviarie, i Piani di Emergenza Interni si riferiscono a tutti i Datori di Lavoro di RFI di giurisdizione. I Piani Generali di Emergenza vengono redatti dagli Organismi esterni preposti (prefetture, Protezione Civile). I Piani di Emergenza delle gallerie, la formazione del personale coinvolto dall'emergenza e le esercitazioni, sono disciplinate dal DM 28/10/2005.

C.2 Coordinamento tra Unità Produttive di RFI ed Imprese esterne

Le modalità di coordinamento e salvaguardia della salute e sicurezza sul lavoro dei dipendenti di RFI e delle Imprese appaltatrici sono disciplinate da procedure che definiscono:

- le modalità per lo scambio di informazioni sui rischi reciproci negli ambienti di lavoro ferroviari ove Unità Produttive, Strutture e Imprese operano;
- le modalità per la redazione – da parte di ogni Unità Produttiva di RFI committente di un appalto – di un Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI) ai sensi dell'art.26 Titolo I del D. Lgs. 81/08, finalizzato ad indicare le misure di sicurezza da adottare per eliminare o ridurre i pericoli generati dalle interferenze fra le attività della Società e le attività delle imprese, con riferimento allo specifico contesto operativo. Nel DUVRI sono altresì indicati i costi della sicurezza derivanti dall'attuazione delle suddette misure;
- le modalità per la gestione delle attività relative ai cantieri temporanei e mobili contemplate all'interno del Titolo IV del D. Lgs. 81 con specifico riferimento ai compiti e alle responsabilità del Committente o del Responsabile dei Lavori, dei Coordinatori per la Sicurezza in fase di Progettazione e dei Coordinatori per la Sicurezza in fase di Esecuzione. In particolare è stata redatta una Procedura per la gestione della sicurezza nei cantieri temporanei e mobili e una Metodologia Operativa per l'espletamento delle attività di controllo, da parte della Committenza, sull'operato delle imprese esecutrici dal punto di vista della Sicurezza Cantieri (Rapporti di sopralluogo, approvazione dei POS ecc.), anche a tutela dell'esercizio ferroviario, del personale di scorta e del personale operante in prossimità dei cantieri di lavoro. Restano valide le Istruzioni per la Protezione dei Cantieri (IPC) e la normativa ferroviaria relativa all'interferenza e alle

soggezioni all'esercizio ferroviario, attuate sia negli appalti gestiti direttamente da RFI che in quelli gestiti dal Soggetto Tecnico Italferr.

C.3 Consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza

I Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) sono le persone elette o designate per rappresentare i lavoratori di RFI per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Il numero dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, le modalità di elezione, il tempo di lavoro retribuito e gli strumenti per l'espletamento delle relative funzioni sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva di settore.

D. Informazione e formazione

La politica di sicurezza attuata in RFI prevede che il personale, a tutti i livelli aziendali, sia sensibilizzato sui problemi della salute e sicurezza sul lavoro.

I lavoratori sono coinvolti ai fini del raggiungimento degli obiettivi di sicurezza e della definizione delle iniziative da intraprendere per il loro conseguimento. In particolare, tale coinvolgimento è utile nell'individuazione e minimizzazione dei rischi, al fine di assicurare che le problematiche di sicurezza di maggior rilievo vengano correttamente individuate.

L'informazione è assicurata attraverso:

- un sistema strutturato e capillare di gestione e distribuzione controllata della documentazione di salute e sicurezza sul lavoro che si avvale della posta elettronica e del software di protocollazione aziendale e, per il SIGS, è regolato da procedura;
- l'Intranet aziendale (banca dati normativa e newsletter emesse dalla competente struttura di Direzione Produzione);
- pubblicazioni interne, bacheche negli impianti, ecc;
- in ambito SIGS il sistema informativo societario per la gestione della documentazione.

In particolare, l'informazione sui rischi associati alle lavorazioni, attrezzature e luoghi di lavoro è assicurata attraverso:

- la consultazione del DVR, a disposizione di ogni dipendente presso l'Unità Produttiva;
- la distribuzione controllata delle schede di lavorazione e del manuale operatore.

- la distribuzione controllata delle Disposizioni di Servizio tramite apposita modulistica

La formazione in ambito SIGS ed extra SIGS viene attuata attraverso l'analisi dei fabbisogni, corsi strutturati con progettazione della didattica ed utilizzo di test di apprendimento.

I Datori di Lavoro delle Unità Produttive di RFI assicurano che ciascun dipendente riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La formazione e, ove previsto, l'addestramento specifico, avvengono in occasione:

- della costituzione del rapporto di lavoro o dell'inizio dell'utilizzazione qualora si tratti di somministrazione di lavoro;
- del trasferimento o cambiamento di mansioni;
- dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze e preparati pericolosi.

I Responsabili e gli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione sono formati conformemente alle previsioni di legge. Le periodicità degli aggiornamenti obbligatori sono tenute sotto controllo dai Datori di Lavoro.

È assicurata la formazione specifica e l'aggiornamento professionale dei "preposti", degli addetti al Primo Soccorso e degli addetti alla Gestione delle Emergenze.

Ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza viene erogata la formazione prevista da legge.

Nel SIGS è disciplinata anche la formazione ed il mantenimento delle competenze del Responsabile SIGS, dei Referenti SIGS, degli Specialisti SIGS e degli auditor che effettuano le Verifiche Ispettive Interne.

E. Valutazione dei rischi e misure di prevenzione e protezione

Per la valutazione dei rischi di sicurezza sul lavoro si applica una procedura che prevede l'articolazione del processo in tre fasi: identificazione dei pericoli; valutazione e classificazione dei rischi; definizione delle misure per l'eliminazione o la minimizzazione dei rischi e valutazione della loro efficacia.

L'identificazione dei pericoli di salute e sicurezza sul lavoro viene effettuata a seguito di un'analisi delle attività ordinarie e straordinarie comprensiva dei mezzi d'opera e delle attrezzature utilizzate, dei luoghi

di lavoro e del personale che ha accesso agli ambienti di lavoro (inclusi gli appaltatori e i visitatori).

Per l'identificazione dei pericoli, così come per tutte le altre fasi del processo relativo alla sicurezza del lavoro, RFI ha adottato un software proprietario.

Le misure di prevenzione e protezione ed i relativi interventi sono indicati nel DVR e monitorati dai Datori di Lavoro delle Unità Produttive con la collaborazione del RSPP.

Il Medico Competente (MC) collabora alla Valutazione dei Rischi finalizzata alla stesura del DVR ed effettua la sorveglianza sanitaria.

La gestione dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), in ambito SIGS e non, è regolata da una procedura, che prevede la distribuzione controllata dei DPI ed il monitoraggio dei fabbisogni a seguito di scadenza/usura del dispositivo.

Per l'acquisto è utilizzato un catalogo contenente le specifiche dei DPI utilizzabili per le lavorazioni svolte in RFI, che sono state totalmente mappate.

Il catalogo aggiornato è disponibile nel sistema di acquisti *e-requisitioning* aziendale.

F. Piano Integrato della Sicurezza

In ambito SIGS le azioni migliorative scaturite dalla valutazione dei rischi sono inseriti nel Piano Integrato annuale di Sicurezza di RFI (contenente anche gli interventi di mantenimento e miglioramento della sicurezza d'esercizio e ambientale).

Il Piano è articolato in Piani Integrati relativi ai diversi livelli organizzativi.

La SO Sistema Integrato Gestione Sicurezza della SO ~~Direzione~~ Sicurezza di Rete cura la predisposizione del Piano Integrato Annuale della Sicurezza della Società, attraverso il consolidamento dei Piani Integrati annuali della Sicurezza sviluppati dalla Direzione Produzione e dalla Direzione Commerciale ed Esercizio Rete e l'integrazione con la parte di competenza delle altre Direzioni societarie, curandone i monitoraggi periodici.

Al fine di disporre di uno strumento efficace per tenere sotto controllo tutte le fasi di gestione dei Progetti del Piano Integrato, RFI si avvale del SW "Gestione Progetti Piano Integrato Sicurezza" (GePPIS) disponibile

nella intranet aziendale, che deve essere utilizzato dalle Direzioni Centrali e a tutti i livelli del SIGS.

Il Piano Integrato è approvato dall'Amministratore Delegato.

Il processo relativo alla predisposizione, emissione e monitoraggio del Piano della Sicurezza per le strutture di sede centrale di RFI non rientranti nel SIGS è definito da una specifica procedura.

G. Sorveglianza sanitaria, attività di vigilanza e verifica

Nel Documento di Valutazione dei Rischi predisposto dal Datore di Lavoro sono indicati i lavoratori da sottoporre a sorveglianza sanitaria. La sorveglianza sanitaria viene effettuata nei termini previsti da legge.

I Medici Competenti sono solitamente dipendenti della Direzione Sanità²² di RFI e possiedono le abilitazioni previste dal D.Lgs. 81/2008.

Le modalità di tenuta delle cartelle sanitarie, i modelli standard di certificati d'idoneità e le modalità di consegna al lavoratore sono disciplinate da Linee Guida.

E' predisposto un modello di scheda di utilizzazione lavorativa con il quale il Datore di Lavoro invia a visita un proprio dipendente, indicando al Medico Competente la qualifica, la mansione e i fattori di rischio per i quali è stata attivata la sorveglianza sanitaria.

Le scadenze delle visite sanitarie sono tenute sotto controllo da parte dei singoli Datori di Lavoro.

Gli ambienti di lavoro sono visitati almeno una volta all'anno dal Medico Competente congiuntamente al RSPP.

I controlli sulla manutenzione degli ambienti di lavoro sono effettuati attraverso strutture tecniche interne o ditte di manutenzione.

H. Verifiche ispettive

Il monitoraggio continuo dello stato dei luoghi di lavoro, delle attrezzature, delle macchine e degli impianti, per le Unità Organizzative di Sede Centrale si esplica attraverso visite di sorveglianza regolamentate da procedura e, nel SIGS, tramite Verifiche Ispettive Interne,

²² La Direzione Sanità è una Struttura Organizzativa di Direzione Personale e Organizzazione che ha il compito di assicurare il presidio sanitario relativamente alla salute ed alla idoneità psico-fisica del personale ferroviario, nonché sorvegliare sulle condizioni degli ambienti di lavoro ivi compresi quelli di contatto con la clientela.

preventivamente programmate in base a dei criteri stabiliti dalla procedura ed effettuate da auditor SIGS con l'ausilio di Liste di Riscontro standard differenziate in base all'oggetto di verifica.

Per ogni Verifica Ispettiva Interna sono previsti specifici rapporti dove vengono evidenziate le non conformità rilevate, le necessarie azioni correttive e preventive, i relativi tempi di attuazione ed i responsabili.

In ambito SIGS il processo è regolato dalle procedure di sistema ed è gestito con l'ausilio di un software.

I. Riesame

Il riesame dei processi di salute e sicurezza sul lavoro è finalizzato al miglioramento continuo dei processi ed è realizzato attraverso l'esame delle evoluzioni della normativa e dei risultati delle verifiche svolte dal RSPP e dal Medico Competente.

In ambito SIGS il funzionamento del sistema nel suo complesso viene esaminato in apposite riunioni effettuate ai vari livelli dove sono analizzati il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza prefissati, le criticità rilevate nel corso delle Verifiche Ispettive Interne e degli audit e sono decise le correlate azioni correttive e migliorative necessarie.

Ai vari livelli e per le differenti strutture territoriali sono elaborate delle Relazioni di Sintesi che sono inviate al Responsabile SIGS di RFI ai fini della proposta di Riesame RFI per l'AD.

Le modalità con cui effettuare il Riesame per il SIGS e per le Unità Produttive di Sede Centrale sono disciplinate da procedure.

J. Sistemi di registrazione

Le registrazioni delle attività inerenti alla sicurezza e salute sul lavoro sono curate ed archiviate in gran parte presso il Servizio di Prevenzione e Protezione di ogni Unità Produttiva.

Le altre registrazioni inerenti all'informazione, alla formazione, alla sorveglianza sanitaria ed agli infortuni sono di solito curate dalle segreterie amministrative dell'Unità Produttiva.

Le cartelle sanitarie di rischio sono custodite presso le Unità Sanitarie Territoriali della Direzione Sanità.

Capitolo 8

SECURITY

In RFI opera una struttura societaria di protezione aziendale incaricata di garantire la sicurezza fisica dei luoghi e delle attività industriali e la tutela del patrimonio aziendale.

Per le finalità sopra citate, tale struttura gestisce relazioni con le istituzioni pubbliche preposte alla sicurezza, in primo luogo il Ministero dell'Interno e il Servizio di Polizia Ferroviaria (Polfer), nonché, in sede locale con le Prefetture, gli Enti locali e le Polizie Municipali.

Inoltre, la struttura di protezione aziendale coordina e gestisce i rapporti con l'Autorità Giudiziaria in merito ai servizi obbligatori previsti dalla licenza GSM-R.

8.1. Il rischio di corruzione attiva

Il rischio ipotizzabile nella gestione dei rapporti con istituzioni e organismi pubblici è la corruzione di pubblici funzionari.

Con particolare riferimento ai rapporti con la Polfer, non vanno trascurati i potenziali rischi che potrebbero delinearsi nei casi in cui questa sia investita delle funzioni di Polizia Giudiziaria nell'ambito di indagini svolte dalle Procure a carico della Società.

Il rischio di corruzione attiva potrebbe manifestarsi inoltre nell'ambito della prestazione dei servizi obbligatori (GSM-R) all'Autorità Giudiziaria²³.

RFI infatti riceve dall'Autorità Giudiziaria le richieste relative ad intercettazioni e ad altre informazioni sul traffico telefonico GSM-R, curando la predisposizione e la trasmissione delle relative risposte. In questa sede è possibile immaginare che la Società offra o prometta utilità al magistrato al fine di limitare le indagini o di indirizzarle in modo favorevole alla Società.

Le misure di prevenzione

²³ Il punto 5 lettera c) della licenza GSM-R prevede di "...offrire le prestazioni da effettuare a fronte dei provvedimenti e di richieste da parte delle competenti Autorità Giudiziarie..." con riferimento a quanto previsto dal Codice delle Comunicazioni elettroniche che dispone: "le prestazioni a fini di giustizia effettuate a fronte di richieste di intercettazioni e di informazioni da parte delle competenti autorità giudiziarie sono obbligatorie per gli operatori."

La prevenzione dei reati è rappresentata in primo luogo dal Codice Etico di Gruppo, in cui è affermato il principio di trasparenza nell'intrattenimento delle relazioni con organismi ed enti pubblici.

Con riferimento ai servizi obbligatori relativi al GSM-R, RFI ha organizzato un apposito ufficio interno per l'adempimento degli stessi a fronte di richieste da parte delle competenti Autorità Giudiziarie.

Le attività relative all'erogazione dei servizi obbligatori sono disciplinate da apposita procedura e rientrano nelle competenze di Protezione Aziendale che le attua attraverso una struttura organizzativa dedicata la quale si occupa di definire i requisiti essenziali di integrità, disponibilità e confidenzialità delle informazioni e presidiare il recepimento della normativa in materia.

Capitolo 9

GESTIONE PATRIMONIO

RFI, in qualità di Gestore dell'Infrastruttura, è proprietaria degli asset immobiliari funzionali all'esercizio ferroviario, di cui assicura la tutela, custodia e gestione.

RFI è inoltre proprietaria di beni immobili non funzionali all'esercizio ferroviario che, costituendo patrimonio disponibile, possono essere alienati, concessi in locazione, affitto, comodato, ecc.

Rischi potenziali:

- corruzione attiva
- false comunicazioni sociali
- omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime.
- delitti di criminalità organizzata

9.1. Il rischio di corruzione attiva

La gestione del patrimonio immobiliare non funzionale può, in astratto, rappresentare il mezzo per porre in essere una corruzione, qualora siano concessi o trasferiti a rappresentanti di Enti/Organismi pubblici diritti su immobili a titolo gratuito o a prezzi di favore, in cambio dell'ottenimento di vantaggi per la Società nel rapporto con tali enti.

È anche ipotizzabile il trasferimento di immobili ad un prezzo inferiore a quello effettivamente ricevuto, che potrebbe consentire alla società la costituzione di un fondi occulti.

Le misure di prevenzione

Per la gestione del patrimonio immobiliare non funzionale RFI si avvale di Ferservizi. I rapporti con Ferservizi sono disciplinati da un Contratto di Mandato per l'alienazione di beni²⁴ ed un Contratto per Servizi immobiliari concernente locazioni, comodati e contratti similari.

Per qualunque atto dispositivo di immobili è necessaria la preventiva dichiarazione di non funzionalità del bene, che viene proposta dalle

²⁴ Il mandato comprende anche gli atti e negozi giuridici per la costituzione, modifica o estinzione di diritti reali, anche di garanzia, connessi alla sottoscrizione di contratti di vendita.

strutture territoriali della Direzione Produzione e rilasciata dalla Direzione centrale.

In via generale, RFI ricorre all'alienazione diretta di beni solo in casi particolari, avvalendosi di norma dello strumento delle scissioni immobiliari.

Una volta dichiarata la non funzionalità del bene, per le alienazioni è applicato il seguente iter:

- Ferservizi individua il valore di mercato del bene, anche avvalendosi di società esterne (il bene non può comunque essere alienato ad un valore inferiore al valore netto di bilancio);
- Ferservizi elabora e sottopone all'approvazione di RFI il progetto di vendita del bene;
- RFI approva il progetto di vendita e rilascia l'atto identificativo del bene contenente la dichiarazione di non funzionalità;
- Ferservizi cura la fase negoziale per l'individuazione dell'acquirente tramite lo svolgimento di gare pubbliche o trattative (la trattativa diretta è ammessa solo ove ricorra un interesse specifico e particolare di RFI opportunamente motivato);
- Ferservizi stipula il contratto.

Per le locazioni il processo si sviluppa come segue:

- le strutture territoriali comunicano a Direzione Produzione le loro proposte o le richieste di terzi di concessione in locazione/comodato di immobili;
- Direzione Produzione valuta la compatibilità delle ipotesi di locazione con i programmi di valorizzazione della Società, avvalendosi del supporto delle società del Gruppo Ferservizi e Sistemi Urbani;
- ricevuto il benestare della Direzione Produzione, le strutture territoriali si interfacciano con Ferservizi, che ha il compito di:
 - individuare i canoni di locazione assumendo come parametro di riferimento i prezzi del libero mercato, previo consenso di RFI in caso di applicazione di prezzi inferiori a quelli di mercato;
 - curare le attività negoziali;
 - stipulare il contratto avvalendosi di schemi di contratto approvati da RFI.

9.2. Il rischio di false comunicazioni sociali

Sussiste inoltre il rischio di una non corretta valorizzazione in bilancio del patrimonio immobiliare, che può configurare il reato di false comunicazioni sociali.

La trattazione di tale reato è svolta nel paragrafo 14.5 relativo alla predisposizione del bilancio.

9.3 Il rischio di commissione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime

Per la trattazione si rinvia al capitolo 7.

9.4 Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata

Per la trattazione si rinvia al capitolo 19.4.

Capitolo 10

NEGOZIALE E APPROVVIGIONAMENTI

L'attività di cui al presente capitolo consiste nel complesso di operazioni volte a definire compiutamente le esigenze di beni e servizi da acquisire e procedere ad interpellare il mercato, o in alternativa a:

- definire elenchi di operatori economici da invitare alle procedure di affidamento senza pubblicazione del bando di gara;
- effettuare la selezione dei concorrenti e l'individuazione del miglior offerente;
- concludere l'impegno contrattuale;
- intrattenere rapporti con l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici e con gli altri enti preposti.

10.1. Definizione dei fabbisogni, espletamento procedure di affidamento, stipula contratto e archiviazione

Rischi potenziali:

- corruzione
- concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità
- truffa a danno dello Stato
- indebita percezione di erogazioni pubbliche
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza;
- turbata libertà dell'industria e del commercio.
- delitti di criminalità organizzata

10.1.1. I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità

Nell'espletamento delle procedure di affidamento (selezione e qualificazione delle imprese) e nella stipula del contratto, potrebbe configurarsi il rischio di corruzione attiva nella promessa o nell'offerta di aggiudicazione di una gara di appalto o di un incarico di consulenza

all'impresa indicata da un pubblico funzionario, al fine di ottenere illecitamente un vantaggio per la Società. Quest'ultimo potrebbe essere rappresentato a titolo esemplificativo dall'ottenimento dell'approvazione di un progetto, grazie al parere favorevole manifestato dal rappresentante di un Ente Locale in sede di Conferenza di Servizi.

Il rischio di corruzione passiva potrebbe manifestarsi nel caso in cui un dipendente della società, in veste di Pubblico Ufficiale, compisse un atto relativo alle proprie mansioni in cambio di un beneficio per la società. Tale condotta illecita è di norma connessa alla soddisfazione dell'interesse personale del dipendente, anche se non può essere escluso il conseguimento di un vantaggio per la Società (ad es. aggiudicazione diretta di un appalto ad un'impresa al fine di conseguire la tempestiva realizzazione di un'opera il cui ritardo comporterebbe l'applicazione di penali alla Società in base a quanto previsto dal Contratto di Programma).

Lo stesso vale per il rischio di concussione, che potrebbe manifestarsi in comportamenti coercitivi o intimidatori del dipendente volti ad ottenere un vantaggio per la Società.

10.1.2. I rischi di truffa a danno dello Stato e indebita percezione di erogazioni pubbliche

Il reato si può manifestare nella definizione di un importo a base di gara maggiore rispetto al valore reale dell'appalto, al fine di non reiterare la procedura di gara per mancanza di offerte.

Tale condotta comporta l'erogazione, da parte dello Stato, di fondi maggiori di quelli necessari, di cui beneficia direttamente l'impresa aggiudicataria. Il vantaggio per RFI consiste nell'accelerazione dei tempi realizzativi dell'opera.

Sono inoltre configurabili rischi di comportamenti fraudolenti finalizzati all'ottenimento di maggiori finanziamenti pubblici tramite la manifestazione di fabbisogni superiori a quelli effettivi, considerato, ad esempio, che l'acquisto di materiali per l'infrastruttura è sovvenzionato dall'Operatore Pubblico.

10.1.3. Il rischio di ostacolo all' esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

Il rischio può configurarsi nell'omissione delle comunicazioni all'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici relative alla fase negoziale, al fine di occultare affidamenti di appalti non conformi alle norme ed evitare ispezioni dell'Autorità o ricorsi da parte delle imprese illegittimamente estromesse dalle procedure negoziali.

10.1.4. Il rischio di turbata libertà dell' industria e del commercio

Il rischio può configurarsi nella scelta delle variabili prestazionali da valutare e della tecnica da utilizzare per la definizione degli elenchi degli operatori economici da invitare alle procedure di affidamento senza pubblicazione del bando di gara. La scelta dei suddetti criteri delle relative modalità di applicazione potrebbe infatti prestarsi a favorire alcune imprese individuate a priori, a svantaggio delle altre presenti sul mercato che forniscono le stesse prestazioni.

Le misure di prevenzione

La Società ha istituito la Direzione Acquisti a staff dell'Amministratore Delegato per un più efficace presidio sul processo di acquisto di beni e servizi accentrati e di appalto di lavori.

La Direzione Acquisti ha la responsabilità di definire e diffondere procedure e/o linee guida operative in materia negoziale, garantendo un'interfaccia univoca verso le altre strutture coinvolte dal processo acquisti, nonché di accentrare le gare per l'acquisto di beni e per l'appalto di lavori e servizi di carattere nazionale e/o locale oltre determinate soglie.

La gestione centralizzata delle gare assicura infatti una maggiore uniformità e standardizzazione delle procedure di affidamento dei lavori di manutenzione/investimenti della rete.

Garantisce inoltre il processo di vendita e smaltimento dei materiali fuori uso attraverso le relative attività negoziali, il presidio del Sistema di Qualificazione dei fornitori aziendali, nel rispetto della legislazione vigente, del regolamento negoziale di Gruppo, degli standard e delle politiche di acquisto della Società e del Gruppo.

Definizione fabbisogni.

Alla prevenzione dei reati di truffa a danno dello Stato e indebita percezione di erogazioni pubbliche, contribuiscono, in primo luogo, le procedure per la pianificazione degli investimenti e della manutenzione ordinaria e straordinaria, di cui si è già trattato rispettivamente nei capitoli 1 e 2.

Direzione Acquisti provvede a consolidare i fabbisogni manifestati dalle strutture societarie e ad avviare le procedure per l'acquisto dei beni.

Con un anticipo di due anni (alla fine dell'anno $n - 2$) è pubblicato un avviso informativo periodico in cui è rappresentato il fabbisogno "previsionale" di materiali. Il fabbisogno è la risultante dei dati estratti dai sistemi e delle altre esigenze rilevate extra sistema, di cui è assicurata la tracciabilità.

Annualmente sono individuati i prodotti da acquistare, definite le specifiche tecniche e determinato il fabbisogno "operativo" sulla base del fabbisogno previsionale. Il fabbisogno operativo è comunicato alla struttura preposta alla gestione delle attività negoziali per l'avvio delle relative procedure.

Appalti

Il Gruppo ha definito procedure che disciplinano le modalità da seguire per la gestione del processo negoziale, nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie che regolano la materia degli appalti pubblici.

RFI, in linea con le procedure di Gruppo, ha disciplinato con apposita procedura le modalità attraverso le quali, , provvede all'affidamento a Terzi di appalti di lavori, servizi, forniture nonché le responsabilità e le incombenze dei Soggetti/Strutture che intervengono nelle distinte fasi dell'attività negoziale.

La Direzione Acquisti recepisce e aggrega a livello centrale le richieste provenienti dalle strutture titolari delle esigenze, seleziona i fornitori e garantisce il monitoraggio degli stessi sulla base delle performances rilevate.

La centralizzazione degli acquisti rappresenta un efficace presidio, poiché consente di gestire e controllare il processo più agevolmente, sottraendolo alla libera disponibilità delle singole strutture interessate, che determinerebbe un'eccessiva frammentazione e dispersione con conseguenti difficoltà nel controllo.

Con riferimento all'attività negoziale relativa a lavori affidati al Soggetto Tecnico esterno, RFI può partecipare alla commissione di Gara tramite un

suo esponente. Inoltre, è previsto che a seguito dell'aggiudicazione provvisoria RFI autorizzi l'affidamento al migliore offerente.

Il processo negoziale segue lo stesso iter anche in caso di definizione di atti integrativi/modificativi con cui si formalizzano ad es. le varianti.

In merito alle comunicazioni all'Autorità di Vigilanza dei Contratti Pubblici, sono individuati referenti accreditati all'accesso alla banca dati dell'Autorità ai fini dell'espletamento delle previste comunicazioni

Con riferimento alla stipula dei contratti, sono vigenti disposizioni interne relative ai corretti adempimenti in tema di poteri di rappresentanza.

Per quanto concerne la regolamentazione contrattuale, il Gruppo ha provveduto ad elaborare condizioni generali di contratto per gli appalti di opere, lavori e forniture in opera e per gli appalti di fornitura, e un regolamento per le Attività Negoziali delle Società del Gruppo.

Consulenze

In materia di affidamento di incarichi di consulenza vige una specifica disciplina di Gruppo recepita anche da RFI che definisce un processo autorizzativo differente a seconda della tipologia di consulenza da affidare (tipo 1 di interesse regolatorio di Gruppo, tipo 2 di *core business*).

Sotto il profilo di merito, la consulenza può essere acquisita solo se sussista un'effettiva esigenza della Società e nel caso essa non disponga di profili professionali in grado di rendere la prestazione, ovvero in ogni caso in cui il ricorso a soggetti esterni sia indispensabile per il migliore raggiungimento degli obiettivi aziendali. La verifica dei presupposti di merito viene effettuata da parte della struttura aziendale titolare del processo interessato alla tematica della consulenza. Dopo il rilascio del "nullaosta" da parte del Direttore interessato, spetta alla Direzione Amministrazione Finanza e Controllo il compito di accertare la congruità economica della proposta di consulenza, trasmettendola, in caso di esito positivo, all'Amministratore Delegato. Solo a seguito dell'approvazione di quest'ultimo si svolgono le attività negoziali in conformità alla normativa e alle disposizioni interne in materia, con ulteriori vincoli specificamente previsti per le consulenze.

La procedura autorizzativa interna rappresenta un controllo preventivo sotto il profilo tecnico ed economico.

Quando la materia oggetto di consulenza verte su tematiche di interesse più generale di Gruppo, tipicamente quelle attinenti i processi di staff (Gestione risorse Umane, Sviluppo e gestione dei Sistemi Informativi, Strategie, ecc) il

controllo risulta ancora più stringente poichè l'*iter* autorizzativo attraversa sia la Società che la Capogruppo.

In conclusione, l'*iter* autorizzativo mitiga gli eventuali rischi relativi alla genesi della consulenza, mentre la regolamentazione dell'attività negoziale serve a gestire i rischi connessi all'attribuzione dell'incarico.

Infine, per l'acquisto di consulenze legali, la Società attinge all'Albo degli avvocati fiduciari e consulenti legali istituito presso la Capogruppo e da questa gestito.

Sistema di qualificazione

RFI gestisce, per alcuni settori tecnico/industriali, un sistema di qualificazione degli operatori economici regolato da apposite procedure e pubblicizzato a livello nazionale e comunitario.

Analogamente, sono istituiti anche Albi fiduciari per lo svolgimento di prestazioni professionali che richiedono specifiche competenze e conoscenze specialistiche proprie del sistema ferroviario.

I Sistemi di qualificazione e gli Albi hanno lo scopo di definire elenchi di operatori economici di comprovata idoneità nell'ambito dei quali RFI, qualora ne ricorrano le condizioni, individua i soggetti da invitare alle procedure di affidamento senza preventiva pubblicazione del bando di gara.

Ciascun Sistema/Albo definisce un processo oggettivo e non discriminatorio, sviluppato per fasi successive, finalizzato all'attribuzione dell'idoneità di un fornitore/imprenditore/professionista all'esecuzione degli appalti/incarichi della Società.

La Società rende noti gli elenchi dei soggetti qualificati, suddivisi per categorie di specializzazione e classi di importo, attraverso la loro pubblicazione sul sito internet al fine di consentire l'individuazione dei soggetti da invitare alle procedure di affidamento senza preventiva pubblicazione del bando di gara.

10.1.5 Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata

Per la trattazione si rinvia al capitolo 19.4

10.2. Gestione aspetti negoziali post stipula

Il processo in esame si riferisce alla gestione degli aspetti negoziali successivi alla stipula del contratto, quali ad esempio: atti integrativi/modificativi, proroghe nei tempi di realizzazione, gestione degli accordi quadro, ecc.

Rischi potenziali:

- corruzione
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.
- delitti di criminalità organizzata

10.2.1. Il rischio di corruzione

Analogamente a quanto illustrato per la gestione delle attività negoziali propedeutiche alla stipula del contratto, anche nella fase di gestione del contratto è possibile ipotizzare un accordo corruttivo nell'ambito del quale il dipendente di RFI riservi all'impresa contraente un trattamento favorevole al fine di conseguire vantaggi per la Società dal pubblico funzionario che ha interessi diretti nell'impresa.

Può pensarsi ad esempio alla ridefinizione dei termini contrattuali ed alla chiusura di contenziosi in modo favorevole al contraente, che si sostanziano in nuovi contratti affidati senza le previste procedure ad evidenza pubblica.

10.2.2. Il rischio di ostacolo all' esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

L'ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza consiste nell'omissione delle comunicazioni prescritte per le fasi successive alla stipula del contratto.

Le misure di prevenzione

Per quanto riguarda le misure di prevenzione, si rinvia a quelle indicate nel precedente paragrafo 10.1.

Capitolo 11

GESTIONE SCORTE

Il processo di gestione delle scorte si articola nei seguenti sottoprocessi:

- gestione magazzino (magazzino nazionale e magazzini logici)
- gestione dei rifornimenti e degli impieghi
- gestione materiali fuori uso

Rischi potenziali:

- malversazione
- false comunicazioni sociali
- reati ambientali
- delitti di criminalità organizzata

11.1. Il rischio di malversazione

Con riferimento al rischio di malversazione, intesa come violazione del vincolo di destinazione del denaro pubblico affidato al gestore dell'infrastruttura, è possibile immaginare scorte figurative e loro impieghi fittizi per dissimulare impieghi impropri dei contributi pubblici. Le omissioni o falsità nei documenti che accompagnano il ricevimento e l'impiego dei beni potrebbero agevolare la dissimulazione di un impiego non corretto degli stessi.

Un particolare rischio di malversazione è configurabile con riferimento all'impiego di prodotti petroliferi che godono di accisa agevolata. Il prodotto petrolifero esente da accisa potrebbe infatti essere impiegato per finalità diverse da quelle cui esso è destinato e alle quali è subordinata l'agevolazione fiscale, allo scopo di soddisfare un interesse della Società o di produrre alla stessa un vantaggio.

Potrebbe, ad esempio, prospettarsi l'ipotesi che il gasolio destinato alle navi traghetto sia impiegato come carburante per le macchine di servizio della Società.

11.2. Il rischio di false comunicazioni sociali

Nel processo in esame esiste infine il rischio di una gestione amministrativo-contabile non corretta che può determinare una rappresentazione in bilancio delle rimanenze o degli impieghi non rispondente all'effettivo valore degli stessi.

Tale comportamento è ipotizzabile, ad esempio, con riferimento alle valutazioni delle rimanenze di magazzino.

11.3. Il rischio di reati ambientali

Nello svolgimento del processo di gestione delle scorte, con particolare riferimento alla gestione materiali fuori uso (es. stoccaggio, invio a smaltimento) e al materiale tolto d'opera qualificato come riutilizzabile, è ipotizzabile la commissione dei reati ambientali legati alla gestione e smaltimento dei rifiuti e all'inquinamento di acque, suolo e sottosuolo.

Premesso che per la realizzazione del reato è sufficiente la colpa poiché si tratta di reati di mera condotta e di pericolo astratto²⁵, si può ipotizzare per la società il vantaggio di un risparmio di tempi e costi nello svolgimento delle attività gestione dei materiali fuori uso, mentre è sufficiente la condotta negligente o il non rispetto delle procedure per il deposito di materiale tolto d'opera.

Le misure di prevenzione

Conclusa l'attività negoziale, le strutture gestionali preposte attivano di volta in volta il ciclo di rifornimento interfacciandosi con le strutture territoriali.

La consegna del materiale è accompagnata da una serie di controlli sia fisici che documentali effettuati a livello territoriale. In particolare:

- a) le strutture territoriali sottostanti l'Unità Territoriale (Zone, Tronchi, ecc.) svolgono:
 - un controllo di corrispondenza fra il materiale consegnato e il documento di trasporto (e i documenti annessi, quali ad es. la dichiarazione di conformità), cui segue l'accettazione del bene consegnato dal trasportatore;

²⁵ Non è necessario che si verifichi l'evento né che si compia danno o pericolo concreto per l'ambiente.

- un controllo di tipo qualitativo del bene in base a regole e criteri predefiniti da SO Asset Management e Controllo di Gestione, all'esito del quale il consegnatario emette i documenti di accettazione del bene;
- b) l'Addetto contabile dell'Unità Territoriale riceve i documenti di accettazione del bene per la contabilizzazione dell'Entrata Merce (EM), che viene imputata a sistema al progetto di investimento o all'attività di manutenzione ordinaria (rispettivamente Network e Ordine di Lavoro). Per la creazione dell'EM l'operatore si limita ad inserire a sistema la quantità dei beni ricevuti; il sistema provvede poi in automatico a valorizzare il materiale in base ai prezzi già presenti in esso;
- c) la struttura contabile territoriale esegue il controllo dell'EM, la confronta con la fattura che perviene a Ferservizi e con il documento di trasporto e concede il benestare al pagamento.

Dopo il ricevimento il materiale viene stoccato per il pronto impiego. In caso di attività di manutenzione ordinaria al momento dell'utilizzo del materiale è emesso un documento di prelievo del bene. Per gli investimenti e le manutenzioni straordinarie, che costituiscono la maggioranza dei casi, il materiale si considera impiegato nel momento in cui il bene è consegnato "formalmente" all'appaltatore tramite l'emissione di un modulo sottoscritto dal Capo Impianto (depositario del bene), dal Direttore Lavori e dall'appaltatore. Da tale momento, il possesso e la custodia del bene fanno formalmente capo all'appaltatore. A livello contabile il bene esce dalle scorte e ne viene contabilizzato l'impiego. Le verifiche sull'effettivo utilizzo del materiale sono di competenza della Direzione Lavori.

Annualmente viene effettuata la riconciliazione del magazzino fisico.. A fronte delle eccedenze e delle mancanze rilevate, ciascun Capo Impianto redige una relazione giustificativa che sarà validata dal dirigente di riferimento, sulla base di linee guida contenute nelle circolari annuali di inventario emesse da Direzione Amministrazione Finanza e Controllo.

La gestione fisica e contabile dei materiali di scorta è regolamentata da una specifica procedura.

Un breve cenno merita l'impiego di prodotti petroliferi ad accisa agevolata, che avviene in conformità con le disposizioni di legge che regolano la materia. In particolare, sono previsti adempimenti amministrativi e contabili che consentono di tracciare l'impiego dei prodotti tramite la tenuta di documenti e registri.

In merito al rischio di commissione di reati ambientali, in generale, RFI ha definito un modello organizzativo di gestione e controllo a salvaguardia dell'ambiente – Sistema di Gestione Ambientale (SGA) - implementato in ambito SIGS e quindi analogo a quello a tutela della Salute e sicurezza sul lavoro, conforme ai requisiti della Norma ISO 14001.

In particolare poi, la selezione delle ditte deputate allo smaltimento dei rifiuti avviene attraverso la pubblicazione di un Bando di Gara che tra i requisiti di partecipazione, richiede il rispetto della normativa in materia.

RFI ha definito una procedura per la gestione dei materiali provenienti da tolto d'opera che prevede precise modalità di restituzione del materiale tolto d'opera, valutazione tecnica (fuori uso/riutilizzabile), registrazione nel sistema informativo e nel registro di carico e scarico rifiuti, modalità di stoccaggio, deposito, e smaltimento.

In ambito SIGS, inoltre è stata emessa una procedura per la gestione dei Rifiuti che stabilisce le responsabilità e le modalità specifiche per garantire il rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria in materia.

11.4 Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata

Per la trattazione si rinvia al capitolo 19.4.

Capitolo 12

GESTIONE RISORSE UMANE

Nell'ambito dei processi di gestione delle risorse umane i seguenti sottoprocessi sono stati individuati come sensibili rispetto ai reati indicati dal D.Lgs. n. 231/01:

GESTIONE RISORSE UMANE
<i>Recruitment, selezione, sviluppo e formazione del personale</i>
<i>Gestione, amministrazione del personale e contenzioso del lavoro</i>

Con particolare riferimento alle seguenti attività:

- ricerca, selezione e assunzione del personale;
- gestione dei programmi di formazione e di orientamento;
- gestione del sistema retributivo e premiante;
- gestione dei viaggi e delle spese di rappresentanza.

Nel processo di Recruitment, selezione, sviluppo e formazione del personale rientrano le attività di ricerca, selezione e assunzione del personale, di gestione e sviluppo manageriale, formazione del personale e mantenimento delle competenze che saranno trattati separatamente, in considerazione delle peculiarità che contraddistinguono i singoli processi.

Nello stesso processo rientra anche la gestione del sistema premiante, al quale è dedicato uno specifico paragrafo.

12.1 Recruitment, Selezione, Sviluppo e Formazione del Personale

Ricerca Selezione e sviluppo del personale

Fasi di processo sensibili:

- ricerca, selezione e assunzione del personale
- percorsi di sviluppo manageriale

Rischi potenziali:

- corruzione
- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
- delitti di criminalità organizzata

12.1.1 Il rischio di corruzione

Il processo di ricerca selezione e assunzione del personale risulta critico perché potenziale strumento per produrre un vantaggio ad un pubblico funzionario nel realizzare una corruzione attiva.

Infatti, poiché RFI non gestisce direttamente liquidità, ogni ipotetica forma di corruzione non si realizza attraverso il denaro ma attraverso la produzione di vantaggi diversi, che potrebbero essere generati, nel caso specifico, da una selezione “guidata” di risorse da assumere.

Anche nella fase di sviluppo dei percorsi professionali si insinua il rischio di corruzione, in quanto l’accesso all’area quadri o dirigenziale di risorse segnalate da pubblici funzionari può essere utilizzato quale merce di scambio in un accordo corruttivo al fine di conseguire vantaggi per la Società.

Le misure di prevenzione

Ricerca e selezione e assunzione

Per il contenimento del rischio sono utili tutte le misure tese all’imparziale svolgimento delle selezioni. Il processo di selezione garantisce in tutte le fasi il rispetto dei principi sanciti dal Codice Etico di Gruppo ed in particolare dei principi di integrità ed imparzialità. Nel processo sono assicurate condizioni di pari opportunità tra i candidati, nonché trasparenza e omogeneità dei criteri di valutazione.

Il processo di reclutamento, del personale neolaureato, esperto e dirigente, prevede una fase preliminare di ricerca all’interno del Gruppo dei profili richiesti e, solo nel caso di indisponibilità o assenza degli stessi, una successiva fase di ricerca sul mercato esterno del lavoro.

Il processo di reclutamento, sia esso rivolto all’esterno che all’interno, è articolato su due livelli di responsabilità: Capogruppo e Società operative.

Le ricerche di personale all’interno del Gruppo avvengono tramite bandi interni, pre-selezione dei candidati e scelta finale del candidato migliore.

La deputata struttura della Capogruppo svolge tutte le attività miranti a fornire alle singole Società una rosa ristretta di candidati tra cui effettuare la scelta del candidato finale.

Le attività di reclutamento e selezione sono assicurate da un pool intersocietario di selezionatori interni coordinati dalla deputata struttura della Capogruppo.

Nel caso in cui ci si rivolga al mercato esterno la deputata struttura di Capo Gruppo individua ed acquisisce le candidature in linea con i profili ricercati tramite i siti web istituzionali che raccolgono le candidature spontanee o in risposta ai bandi di ricerca pubblicati. Per il personale Dirigente o Quadro di profilo particolarmente raro o comunque difficile da reperire è previsto il ricorso a società esterne di reclutamento e selezione.

Il processo di reclutamento e selezione del personale per ruoli operativi è svolto invece interamente da RFI tramite una Commissione presieduta da un Dirigente della funzione Risorse Umane., di norma di sede centrale con all'interno membri provenienti dalle Strutture Operative interessate.

Al fine di garantire pari opportunità tra i candidati, questi sono sottoposti alle medesime prove nell'ambito dello stesso iter selettivo ed è previsto che sia avviato alle diverse fasi un numero di candidati adeguato in rapporto alle posizioni da ricoprire. L'iter selettivo è garantito attraverso test attitudinali, colloqui ed eventuali ulteriori prove.

Percorsi di sviluppo manageriale

I percorsi di sviluppo professionale delle risorse sono diversamente disciplinati a seconda della qualifica ricoperta.

Per i laureati sono definiti piani di sviluppo che tracciano percorsi monitorabili e formalizzati. La valutazione dell'orientamento professionale è effettuata sulla base dell'osservazione della risorsa e supportata da metodologie standard di valutazione del potenziale (*assessment*). Le azioni di monitoraggio sono svolte periodicamente, con l'obiettivo di verificare l'avanzamento del piano di sviluppo ed i risultati conseguiti nelle attività assegnate.

Con riferimento all'accesso alla dirigenza, l'individuazione dei candidati, sia da valutare sia da immettere in posizione dirigenziale, se valutati positivamente, è di competenza delle strutture aziendali interessate che, in condivisione con la DPO, presentano le relative proposte alla Capogruppo, L'autorizzazione all'immissione nel ruolo dirigenziale compete a quest'ultima. All'esito della valutazione positiva del candidato nel periodo di copertura del ruolo, la proposta di nomina, se confermata dalla struttura proponente e dalla DPO, è sottoposta all'approvazione della Capo Gruppo.

12.1.2 Il rischio di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

La fattispecie riguarda il datore di lavoro che occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, revocato o annullato, qualora, alternativamente:

- i lavoratori occupati siano in numero superiore a tre;
- i lavoratori occupati siano minori in età non lavorativa;
- i lavoratori occupati siano esposti a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

Il reato è astrattamente configurabile nell'attività di ricerca selezione e assunzione del personale e si configura comunque, a titolo di concorso²⁶, anche qualora la società, pur non integrando direttamente la fattispecie di reato prevista dalla norma, sia coinvolta in un utilizzo di lavoratori stranieri "irregolari", ad esempio affidando attività in appalto: la società non avrà, quindi, direttamente alle proprie dipendenze lavoratori irregolari ma, di fatto, si servirà delle loro prestazioni tramite soggetti terzi.

Le misure di prevenzione

Per la prevenzione del reato in questione rileva la previa acquisizione della documentazione attestante la regolarità del soggiorno del lavoratore e, in caso di utilizzo di lavoratori di ditte appaltatrici, l'acquisizione del Documento Unico di Regolarità Contributiva. In particolare, per il personale operativo rilevano le Linee Guida di Gruppo in materia di reclutamento e selezione.

Si richiamano inoltre i presidi di corporate governance già in essere e in particolare il Codice Etico del Gruppo con specifico riferimento al paragrafo 4.2 "I rapporti con il personale".

Per le procedure di assunzione si rinvia al par. 12.1.1.

12.1.3 Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata

Per la trattazione si rinvia al capitolo 19.4.

²⁶ Art. 110 c.p.

12.2 Formazione del Personale e Mantenimento Competenze

I programmi per la formazione del personale possono in alcuni casi essere finanziati, completamente o in parte, da Enti Pubblici, quali Regioni, Unione Europea, ecc.

Fasi di processo sensibili:

- pianificazione e progettazione di massima
- realizzazione (compreso consuntivazione e tracciabilità)
- analisi e valutazione risultati conseguiti.

Rischi potenziali:

- malversazione
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- indebita percezione di erogazioni pubbliche.

12.2.1 Il rischio di malversazione, truffa e di indebita percezione di erogazioni pubbliche

Nel processo considerato, la malversazione si potrebbe realizzare distraendo i fondi pubblici dalla loro destinazione vincolata a programmi formativi con determinate caratteristiche ed impiegandoli in altre attività a vantaggio della Società.

I reati di truffa e di indebita percezione di erogazioni pubbliche invece si potrebbero realizzare ad esempio alterando la documentazione attestante il numero di dipendenti coinvolti in un corso di formazione o il numero di ore in cui quest'ultimo si svolge al fine di ottenere maggiori sovvenzioni.

Le misure di prevenzione

Il presidio del processo rispetto alle ipotesi di reato considerate è realizzato in primo luogo dai controlli esterni esercitati dall'ente erogatore, sia nella fase esecutiva quanto nella fase di rendicontazione. Il beneficiario del finanziamento ha infatti l'obbligo di comunicare all'ente ora e luogo delle attività formative, oltre al numero dei partecipanti, per rendere possibili controlli sul posto.

Il processo è regolato a livello generale da una procedura che disciplina le attività, i ruoli e le responsabilità nelle diverse fasi del processo di

pianificazione e gestione della formazione, sia a livello centrale che territoriale.

Le esigenze formative sono espresse da ciascun settore aziendale a seguito dell'analisi dei fabbisogni incentrata sull'applicazione delle linee guida aziendali derivanti dalle strategie di Gruppo, sulle esigenze formative definite nel Piano della Sicurezza per il raggiungimento degli obiettivi di sicurezza, sul monitoraggio delle competenze, sulle nuove disposizioni di legge, innovazioni procedurali, regolamentari, tecnologiche e degli sviluppi dei sistemi informativi aziendali, sulle risultanze di audit, delle commissioni di indagine a seguito di grave inconveniente di esercizio, delle attività di controllo, sorveglianza, visite ispettive interne, vigilanza.

L'analisi dei fabbisogni formativi viene sintetizzata nel Piano della Formazione elaborato dalle singole Unità Produttive di RFI. Il ciclo approvativo risale per struttura gerarchica, fino al consolidamento del Piano annuale della formazione di RFI, assicurato dalla competente struttura della Direzione Personale e Organizzazione.

La realizzazione degli interventi formativi viene gestita a livello centrale, territoriale e di impianto.

La consuntivazione e tracciabilità della formazione, a qualsiasi titolo erogata, avviene tramite il Sistema Informativo della Formazione, RUN Formazione. La corretta alimentazione e gestione è assicurata dai dipendenti, designati dalle proprie strutture organizzative, debitamente formati a svolgere i ruoli di sistema, ed in possesso di specifiche abilitazioni di accesso al sistema. La corretta gestione del sistema permette la stampa dei registri d'aula, che devono essere successivamente compilati in aula dai docenti e sottoscritti dai discenti. I dati consuntivi dell'erogazione dei corsi, compresi gli esiti finali di verifiche dell'apprendimento e/o esami formali con apposite Commissioni d'esami, sono tracciati sul sistema informativo, che permette il costante monitoraggio operativo in tempo reale della formazione erogata: attività formative / volumi pianificati e effettivamente erogati, individuando gli scostamenti trimestrali e annuali tra pianificato e erogato, sia per volumi, che per gli aspetti economici (budget della formazione).

Per ogni dipendente è alimentato il "libretto formativo", predisposto in funzione della certificazione all'esterno delle competenze acquisite nei processi produttivi di RFI, sul quale vengono trascritti tutti gli interventi formativi ai quali ha preso parte, con i relativi esiti.

A formazione conclusa, vige l'obbligo della gestione e custodia della documentazione di tutti i documenti relativi all'intervento formativo erogato e i registri d'aula, in forma cartacea, nonché la custodia ed archiviazione della documentazione relativa al personale abilitato allo svolgimento delle mansioni di sicurezza, nella cartella personale di ciascun agente.

Le SO che attuano gli interventi formativi assicurano la valutazione dell'efficacia della formazione erogata, confrontando gli obiettivi didattici e le finalità attese con gli effettivi risultati raggiunti.

12.3. Gestione del Sistema Premiante

L'attività di Gestione del Sistema Premiante è esposta al rischio di corruzione.

12.3.1 Il rischio di corruzione

Il sistema premiante potrebbe essere considerato un circuito attraverso cui è possibile produrre vantaggi a terzi per realizzare ipotesi di corruzione attiva. È il caso in cui l'assegnazione di un premio a un dipendente avvenga su indicazione di un pubblico funzionario che si trova nella condizione di privilegiare la società nel rapporto con l'Operatore Pubblico.

Le misure di prevenzione

Il governo del processo è disciplinato in primo luogo dalle politiche della Capogruppo, cui consegue una ridotta discrezionalità da parte della controllata RFI.

La trattazione va differenziata per categorie professionali.

Ferrovie dello Stato Italiane elabora annualmente le linee guida per il processo di MBO del Personale Dirigente.

Il processo di Gestione MBO è strutturato in due momenti diversi:

- a) assegnazione obiettivi e definizione del livello degli incentivi;
- b) consuntivazione obiettivi e determinazione degli incentivi.

Per i dirigenti di 1° riporto all'Amministratore Delegato, la Direzione Personale e Organizzazione di RFI definisce (per ciascun dirigente) la proposta di obiettivi e condivide con l'Amministratore Delegato i livelli di incentivo. Le schede con gli obiettivi e la proposta di incentivi sono successivamente inoltrate alla Capogruppo, che ne verifica la corrispondenza con gli indirizzi di Gruppo e ne autorizza l'assegnazione.

Per gli altri dirigenti l'individuazione degli obiettivi è definita con il responsabile della Direzione di riferimento.

La consuntivazione degli obiettivi è sottoposta alla verifica della Capogruppo ai fini dell'approvazione.

Il sistema premiante rivolto al personale con qualifica di quadro è gestito con un criterio analogo a quello dei dirigenti; l'intero processo è gestito all'interno della Società.

Eventuali proposte di incrementi retributivi permanenti dei dirigenti sono soggette a verifica ed autorizzazione della Capogruppo. Analogamente, l'erogazione dei premi *una tantum* è sottoposta alla preventiva autorizzazione della Capogruppo.

Le politiche retributive per il restante personale di RFI possono prevedere due tipi di interventi (assegno *ad personam* e *una tantum*), per le quali il processo decisionale/autorizzativo prevede che i Direttori di sede centrale propongano, per analisi e autorizzazione, al Direttore DPO, i nominativi nei confronti dei quali attuare l'intervento e la tipologia di quest'ultimo.

12.4. Gestione, Amministrazione del Personale e Contenzioso del Lavoro

Rischi potenziali riconducibili al sottoprocesso di gestione e amministrazione del personale:

- truffa aggravata ai danni dello Stato
- corruzione.

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro si rimanda al capitolo "Gestione del Contenzioso".

12.4.1. Il rischio di truffa aggravata ai danni dello Stato

A titolo esemplificativo, si può ipotizzare la presentazione di documentazione non veritiera ad enti previdenziali e assistenziali al fine di occultare eventuali anomalie nella gestione del rapporto di lavoro o la presentazioni di false dichiarazioni relative ai dipendenti appartenenti alle categorie protette al fine di godere delle agevolazioni previste dalla legge, che permettono di ridurre in maniera significativa i costi iniziali di inserimento del dipendente.

12.4.2. Il rischio di corruzione

Per i medesimi scopi indicati relativamente alla truffa è ipotizzabile anche la corruzione di un funzionario dell'ente pubblico preposto alla vigilanza, realizzabile, vista la mancata gestione diretta di liquidità da parte di RFI, tramite la produzione di un'utilità differente (quale ad es. l'assunzione di una persona indicata dal funzionario).

La corruzione potrebbe inoltre interessare anche la gestione delle trasferte o delle spese di rappresentanza (ad es. trasferte senza limiti di spesa potrebbero essere documentate in modo tale da comprendere le spese di partecipazione al viaggio di pubblici funzionari nella condizione di agevolare la società nei suoi rapporti con la Pubblica Amministrazione).

Le misure di prevenzione

Per la prevenzione dei rischi di truffa e corruzione nei contatti con gli enti previdenziali e assistenziali valgono in primo luogo i precetti del Codice Etico di Gruppo, che prevede che i rapporti con enti pubblici di qualsiasi natura debbano essere trasparenti e intrattenuti dalle funzioni aziendali a ciò formalmente delegate.

Le attività relative alla gestione e amministrazione del personale dipendente e dirigente sono supportate da un applicativo informatico dedicato.

L'amministrazione del personale dipendente di RFI è gestita da Ferservizi, che cura le comunicazioni all'INPS ed effettua mensilmente una quadratura tra i flussi dei pagamenti inviati alle banche e i moduli assistenziali.

La comunicazione obbligatoria di eventi anagrafici è curata dai soggetti abilitati della Direzione Personale e Organizzazione di RFI, secondo le modalità previste dalla normativa e viene effettuata sul sistema informatico dell'ente destinatario, che assegna ad ogni comunicazione un numero di protocollo. Copia della comunicazione obbligatoria protocollata, viene stampata dal soggetto della Società abilitato ed archiviata unitamente al documento che ha generato l'obbligo di comunicazione.

L'amministrazione del personale dirigente è di competenza della Capogruppo.

I rapporti con Ferservizi e la Capogruppo sono disciplinati da Contratti di Service.

Per quanto riguarda la gestione delle trasferte, vige un regime autorizzativo, i cui criteri sono decisi da disposizioni aziendali e di Gruppo.

In particolare:

- ogni trasferta deve essere motivata da effettiva ed assoluta necessità di servizio e contenuta nei limiti di tempo essenziali;
- la trasferta deve essere autorizzata preventivamente;
- il dipendente può richiedere il rimborso delle spese di trasferta solo per le spese sostenute per se stesso e documentate da appositi giustificativi.

Per il personale non dirigente, peraltro, i limiti di spesa fissati dalle disposizioni sono idonei a costituire già di per sé una garanzia contro il rischio menzionato.

La gestione del processo è supportata da un sistema informatico che ne assicura la tracciabilità.

Con riferimento alle spese di rappresentanza, è individuato l'elenco dei soggetti di RFI formalmente abilitati a sostenere tali spese²⁷. I soggetti individuati sono autorizzati a sostenere spese entro limiti massimi a persona molto contenuti, tali da rendere in pratica non verosimile una corruzione.

²⁷ Si tratta dei Direttori centrali e territoriali e dei Responsabili di Direzione Navigazione e Direzione Sanità.

Capitolo 13

SVILUPPO E GESTIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI

In RFI il governo dei sistemi informativi aziendali e l'utilizzo delle reti informatiche sono curati da una struttura societaria dedicata, la Direzione Information & Communication Technology (ICT).

Lo sviluppo e l'esercizio dei principali sistemi informativi della Società, nonché dei servizi di posta elettronica, sono affidati in gestione all'outsourcer, un Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI).

Con specifico riferimento ai processi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi la fase di processo che presenta profili di rischio rispetto alle ipotesi di reato contemplate dal D.Lgs. n. 231/2001 è quella della "Gestione dell'esercizio ICT".

La Direzione ICT di RFI assicura il governo dei sistemi informatici aziendali e l'utilizzo delle reti informatiche in coerenza e nei limiti delle linee guida strategiche di Gruppo.

13.1. I rischi di reati informatici

Nel processo di sviluppo e gestione dei sistemi informativi possono essere realizzati reati informatici. Tuttavia, in astratto, la possibilità di commissione di un reato informatico è più ampia in quanto connessa all'utilizzo di strumenti informatici da parte di un qualunque soggetto appartenente alla Società. Considerato il diffuso impiego delle tecnologie nello svolgimento delle attività aziendali, a livello teorico risultano sensibili la maggior parte dei processi societari; pertanto, tutte le Direzioni che gestiscono e utilizzano sistemi informativi e documenti informatici a valore probatorio sono aree organizzative che hanno comunque una reale e concreta esposizione al rischio di reati informatici.

Di seguito sono indicate le fattispecie astratte di reato informatico con alcuni esempi di processi/attività potenzialmente a rischio.

Falsità di documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria

I processi interessati sono quelli nei quali si producono o ricevono documenti informatici con efficacia probatoria, ossia documenti in forma

informatica muniti di firma elettronica qualificata (in particolare, di firma digitale).

In concreto, la falsificazione informatica è finalizzata al compimento di frodi o all'occultamento di illeciti a vantaggio della Società.

Le Direzioni di RFI possono acquisire, autonomamente o per il tramite della Direzione ICT, dispositivi emessi da aziende riconosciute legalmente, contenenti certificati digitali validi per generare documentazione informatica con valore probatorio.

Di seguito si riportano alcuni esempi di utilizzo di firma digitale in RFI: invio di dati di traffico radiomobile relativi a richieste provenienti da autorità giudiziaria e forze di polizia; firma digitale per la gestione di documenti e della normativa di esercizio sia ad uso interno che per trasmissione a soggetti terzi (imprese ferroviarie); firma digitale ad uso interno per la gestione di elaborati grafici di progetto.

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico

L'accedere o il mantenersi illecitamente collegati ad un sistema informatico o telematico potrebbe essere strumentale alla commissione di frodi o di atti di concorrenza sleale.

La condotta illecita può essere quindi volta all'acquisizione di informazioni contenute in banche dati di terzi a vantaggio della Società.

Di seguito si indicano alcuni esempi di accesso a Banche Dati di terzi: Sistema informativo di Monitoraggio Dati dell'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici; Banca Dati Camera di Commercio; Banche Dati INPS, INAIL; Sistemi informativi per il monitoraggio degli investimenti dei competenti Ministeri.

Danneggiamento informatico

L'alterazione o la distruzione di dati e sistemi informatici di terzi potrebbe essere volta alla commissione di frodi a vantaggio dell'ente o essere strumentale a concorrenze sleali.

Intercettazione, impedimento e interruzione di comunicazioni informatiche o telematiche

Il reato si manifesta nell'intercettazione o nell'impedimento della trasmissione di dati informatici o telematici (es. messaggi di posta elettronica, sms, comunicazioni telefoniche attraverso sistemi informatici).

Le misure di prevenzione

I reati informatici interessano potenzialmente il complesso delle attività aziendali e tutto il personale che utilizza i sistemi informativi. Riveste pertanto particolare importanza l'esistenza di prescrizioni e norme comportamentali stabilite dalla Società, che costituiscono la base su cui sviluppare il sistema di controllo. Tali principi e norme sono rappresentati in primo luogo dal Codice Etico di Gruppo e da disposizioni di Gruppo e societarie che contengono le linee guida per l'utilizzo in modo appropriato delle risorse informatiche al fine di prevenire i rischi di illecito uso nonché di assicurare una corretta gestione del patrimonio informatico.

È di seguito descritto il sistema di controllo aziendale a prevenzione dei reati informatici.

1. Organizzazione dei processi e servizi ICT

La Capogruppo ha definito il modello di governo delle attività di Information & Communication Technology, al fine di fornire alle Società del Gruppo le linee guida per la gestione dei processi ICT.

La Direzione ICT di RFI ha il compito di assicurare, in coerenza con le linee strategiche di Gruppo, la pianificazione, lo sviluppo, la gestione e l'esercizio dei sistemi di information technology della Società, garantendo l'integrazione delle piattaforme hardware/software, la coerenza dei sistemi e l'uniformità della diffusione sul territorio.

Il modello organizzativo e di gestione adottato, documentato da disposizioni e procedure, è basato sulla segregazione dei compiti e sulla chiara individuazione di ruoli e responsabilità al fine di garantire un'efficace ed efficiente gestione dei processi ed assicurare la riservatezza, l'integrità e la disponibilità dei dati (modello "SoD – Segregation of Duties").

Il modello è strutturato in due principali processi:

- la "gestione degli sviluppi ICT", dalla definizione delle specifiche funzionali con i "clienti" alla realizzazione delle soluzioni applicative ed infrastrutturali necessarie a supportare il business;
- la "gestione dell'esercizio ICT", per l'efficace governo dei servizi erogati internamente e dall'outsourcer.

Le prestazioni dell'*outsourcer* sono disciplinate dall'Accordo Quadro valido per il Gruppo, cui viene data applicazione mediante la stipula di Contratti Applicativi per l'erogazione di servizi vincolati e mediante Ordini di

Lavoro per l'erogazione di eventuali servizi aggiuntivi, e dal Contratto Applicativo tra RFI e il RTI.

Le caratteristiche della fornitura dei servizi sono illustrate nel Catalogo dei Servizi che descrive per ogni servizio previsto le prestazioni, le attività che lo compongono, le matrici di responsabilità e gli indicatori di riferimento per la loro erogazione.

L'*outsourcer* svolge per conto di RFI il ruolo di Amministratore dei principali Sistemi Applicativi e delle apparecchiature attive.

In particolare, le attività sensibili ai fini dei reati informatici di cui all'art. 24 *bis* del D. Lgs. 231/2001 delegate all'*outsourcer* sono le seguenti:

- esercizio delle procedure applicative;
- esercizio della trasmissione dati tra i poli elaborativi e fra questi e gli end-users;
- esercizio delle reti locali, con particolare riguardo a quelle collegate alle procedure applicative in esercizio presso il RTI;
- manutenzione ed assistenza hardware e software agli end-users;
- Service Desk per gestire l'assistenza ai clienti in caso di malfunzionamenti.

L'erogazione di ogni servizio, regolamentato da Service Level Agreement (SLA), può richiedere l'intervento di diverse competenze allocate nelle diverse funzioni organizzative. Ogni figura coinvolta garantisce l'erogazione della parte di servizio gestita e definisce/presidia i SLA che andranno a comporre il servizio complessivo²⁸.

2. I Servizi di Rete e l'Infrastruttura Tecnologica

I servizi di rete sono gestiti attraverso risorse di RFI distribuite sul territorio e meccanismi di delega amministrativa sofisticati.

In particolare, l'accesso controllato degli utenti avviene attraverso un processo di autenticazione, e la centralizzazione dell'amministrazione dei servizi e delle postazioni di lavoro.

È attiva inoltre una piattaforma per l'identificazione e l'aggiornamento dell'anagrafica delle postazioni di lavoro presenti sulla rete.

Le utenze sono attivate coerentemente con le responsabilità organizzative attribuite; i profili autorizzativi sono attribuiti su richiesta

²⁸ Alcuni dei servizi sono forniti da altre società esterne al RTI e da società del Gruppo

del responsabile della struttura a cui l'utente è assegnato. È garantita la separazione fra i profili di utente e quelli di amministratore di sistema.

I privilegi di amministrazione delle postazioni di lavoro sono del servizio di manutenzione (es. servizi di Service Desk) e non sono concessi agli utilizzatori finali delle postazioni, tranne in casi esplicitamente richiesti.

Per garantire l'uso corretto dei servizi da parte del personale del Gruppo, la Capogruppo ha emanato disposizioni sull'utilizzo delle risorse informatiche.

3. Modello di gestione e controllo dei processi e sistemi certificati

Per gestire in modo ottimale i processi ICT ed i sistemi di supporto al business, RFI ha ritenuto necessario adottare un Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SiGSI) conforme alla norma ISO 27001:2005²⁹.

Il Sistema di Gestione è basato sulla definizione delle politiche, l'adozione di un'adeguata organizzazione (responsabilità, competenze e deleghe), la definizione degli obiettivi, la pianificazione delle azioni e il riesame.

Il SiGSI è stato valutato conforme alle citate norme dall'Ente accreditato Dasa-Rägister S.p.A.

In particolare, sono state certificate le attività di rilevazione ed analisi della regolarità del servizio ferroviario e delle relative cause di scostamento, ed alla rendicontazione delle tracce orarie sulla base del canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria.

Il sistema di gestione per la sicurezza delle informazioni è stato realizzato per garantire alle Imprese Ferroviarie e alle altre parti coinvolte:

- la riservatezza (l'accesso ai dati solo ai soggetti espressamente autorizzati);
- l'integrità (la precisione e la completezza dei dati e dei metodi di elaborazione);
- la disponibilità ai richiedenti autorizzati (l'accesso ai dati e ai relativi patrimoni informatici).

²⁹ La ISO 27001:2005 è una norma internazionale che fornisce i requisiti di un Sistema di Gestione della Sicurezza nelle tecnologie dell'informazione (Information Security Management System - ISMS).

Il presidio dei processi del SiGSI è assicurato da un Comitato della Sicurezza Informatica. Il Responsabile attua i processi e le attività proprie del sistema che sono verificati da Auditor indipendenti.

La documentazione del SiGSI è disponibile ed aggiornata nel sistema informatico societario di gestione dei documenti.

Nell'ambito del SiGSI sono definiti i dispositivi ed i metodi da adottare per il controllo degli accessi alle sale Centro Elaborazione Dati (CED) e alle sale dedicate alla circolazione a garanzia del corretto funzionamento degli apparati.

4. Altri presidi organizzativo - gestionali

- Informazione e formazione

Il coinvolgimento dei dipendenti a tutti i livelli è requisito essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità e di sicurezza dei processi e dei servizi ICT.

L'informazione è assicurata attraverso l'Intranet aziendale, la pubblicazione di documentazione interna, un sistema strutturato di distribuzione mediante posta elettronica aziendale e il sistema di protocollo aziendale.

Nell'ambito dei Sistemi di Gestione certificati, l'informazione è assicurata, inoltre, attraverso un sistema strutturato regolato da procedure per la “tenuta sotto controllo della documentazione” ed il sistema informatico aziendale per la gestione dei documenti (Banca Dati e-POD).

Nei Sistemi di Gestione la formazione è regolata da apposite procedure. La sua tracciabilità è assicurata dal sistema informatico aziendale dedicato.

- Valutazione dei rischi e misure di prevenzione

Il processo di valutazione dei rischi, previsto nei sistemi di gestione, si articola in tre fasi: identificazione dei pericoli; valutazione e classificazione dei rischi; definizione delle misure per l'eliminazione o la minimizzazione dei rischi e valutazione della loro efficacia.

La valutazione dei rischi pone in rilievo i seguenti aspetti: la priorità; l'esistenza ed adeguatezza delle misure di controllo; i possibili interventi per la eliminazione/minimizzazione del rischio; il miglioramento del livello di protezione individuale e collettivo.

- Verifiche ispettive

Le Visite Ispettive Interne (VII), regolamentate da disposizioni e procedure operative dei sistemi di gestione, sono pianificate ed effettuate da auditor SIGSI con l'ausilio di check list. Per ogni VII sono compilati specifici rapporti dove vengono evidenziate le non conformità rilevate, le azioni correttive e preventive, i tempi di attuazione ed i responsabili dell'azione.

- Riesame

Il riesame, finalizzato al miglioramento continuo dei processi, è disciplinato dalle procedure dei sistemi di gestione e si realizza attraverso l'esame delle evoluzioni normative ed organizzative, dell'andamento delle performance dei processi, dei risultati delle VII e delle non conformità.

- Sistemi di registrazione

Le registrazioni delle attività inerenti ai processi di gestione dei servizi ICT sono eseguite e gestite con l'ausilio di specifici software.

Capitolo 14

GESTIONE AMMINISTRATIVA E FISCALE

La gestione delle attività amministrative e contabili, l'elaborazione del bilancio della Società e la gestione delle attività di natura fiscale sono state considerate sensibili ai rischi di reato di cui al D.Lgs. 231/01.

Nella tabella sottostante sono indicati i sottoprocessi che presentano profili di rischio rispetto alle ipotesi di reato contemplate dal D.Lgs. n. 231/2001.

GESTIONE AMMINISTRATIVA E FISCALE
<i>Ciclo passivo</i>
<i>Gestione Contabile (altre registrazioni contabili)</i>
<i>Ciclo attivo</i>
<i>Gestione del credito</i>
<i>Gestione dei cespiti</i>
<i>Predisposizione informativa economica, patrimoniale e finanziaria esterna e interna</i>
<i>Gestione fiscale</i>

14.1. Ciclo Passivo

Fasi di processo sensibili:

- emissione Ordine
- emissione Entrata Merci, validazione e riscontro
- registrazione, verifica e contabilizzazione fatture e benessere al pagamento.

Le fasi di processo in esame sono esposte al rischio di false comunicazioni sociali.

Sono inoltre strumentali alla realizzazione dei reati di malversazione e corruzione commessi in altre aree di attività (ad es. negli investimenti) in quanto a tali condotte illecite, compiute nello svolgimento delle attività gestionali, si accompagna necessariamente una non corretta rappresentazione contabile dei fatti di gestione.

Con riferimento alla malversazione, può pensarsi alla consapevole registrazione di fatture passive per operazioni diverse da quelle indicate sul

documento, o per operazioni inesistenti al fine di occultare un non corretto impiego del denaro pubblico.

L'emissione di Entrate Merci per prestazioni non rese o di valore inferiore a quelle rese può celare invece un comportamento corruttivo (si pensi ad es. ad una consulenza non effettivamente eseguita).

Altra ipotesi di corruzione riguarda i rapporti con l'amministrazione tributaria, anche in sede di verifiche ispettive, finalizzata ad occultare l'incompleto o il mancato assolvimento degli adempimenti fiscali a carico della Società.

I processi in esame sono verosimilmente esposti anche al rischio di realizzazione dei delitti di criminalità organizzata, in correlazione alla commissione delle altre fattispecie di reato (c.d. reati fine), realizzate in forma associativa anziché singolarmente o in semplice concorso con altri; le misure di prevenzione sono pertanto le medesime dei reati fine, oltre a quelle generiche descritte nel capitolo 19.4.

14.1.1. Il rischio di false comunicazioni sociali

Nella gestione del ciclo passivo è presente il rischio di una non corretta rilevazione dei fatti di gestione, che potrebbe determinare falsità nella tenuta della contabilità generale e di conseguenza in bilancio.

A titolo esemplificativo, l'indebito anticipo o posticipo di fatturazione (per prestazioni rispettivamente non ancora eseguite o già eseguite) determina un'alterazione della competenza dei relativi costi.

Le misure di prevenzione

I Responsabili di struttura, all'atto della loro nomina e in relazione al ruolo di responsabilità assegnato, ricevono una procura a compiere in nome e per conto della Società gli atti necessari per lo svolgimento della loro funzione (nel caso di specie, emissione di ordini di vendita per determinate tipologie di lavori o servizi).

In RFI il ciclo passivo è disciplinato da procedure gestionali, emesse sulla base di Linee Guida della Capogruppo, e da procedure amministrativo-contabili (PAC). Queste ultime sono monitorate a livello centrale dal "dirigente preposto" che in particolare ne attesta l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili.

Il sistema delle procedure vigenti garantisce:

- la qualificazione del fabbisogno e l'emissione degli Ordini di Acquisto attraverso la separazione e chiara identificazione delle responsabilità nell'autorizzazione della spesa e nella rappresentanza all'assunzione di impegni verso soggetti terzi;
- un qualificato processo di ricevimento merci/certificazione prestazioni finalizzato a certificare la prestazione resa, garantendo la corretta imputazione dei costi, l'autorizzazione del pagamento della relativa fattura, la separazione della responsabilità di certificazione dell'effettivo ricevimento delle merci/accettazione della prestazione da quella di autorizzazione al pagamento.

Il processo del ciclo passivo si avvia con la manifestazione di un fabbisogno di materiali/prestazioni da parte delle Strutture operative interessate. A tal fine, viene redatta una Richiesta di Acquisto (RdA), sottoposta al diretto Responsabile per l'approvazione. La richiesta approvata viene inoltrata al Controller della Struttura di competenza, al quale spettano le verifiche sulla natura e destinazione dell'acquisto nonché sulla disponibilità di budget. In caso di esito positivo, il Controller approva la Richiesta di Acquisto e la reinoltra al richiedente.

Una volta esperite le procedure negoziali e sottoscritto il contratto da parte del Procuratore, il Controller inserisce a sistema l'Ordine di Acquisto (OdA), in cui sono riportati i dati necessari ad identificare il contratto.

Il sistema effettua un controllo volto a verificare che l'OdA riporti tutte le informazioni necessarie ai fini della gestione amministrativa del rapporto.

Al momento della creazione dell'OdA, sono inseriti nel sistema SAP il codice Procuratore e la tipologia di contratto per cui il dirigente ha ricevuto la procura. Il sistema SAP effettua un controllo volto a verificare che non siano stati oltrepassati i limiti di spesa previsti.

Le anagrafiche delle procure sono aggiornate sulla base delle procure notarili conferite/revocate.

Il passo successivo è quello del rilascio dell'OdA a sistema, che certifica (attraverso la firma del Dirigente di riferimento) la presa visione dell'esistenza a sistema di tutti i dati caratteristici del contratto e ne conferma la loro corrispondenza ai dati del contratto cartaceo.

Al momento del ricevimento della merce/prestazione viene creata l'Entrata Merci (EM).

Il personale autorizzato, prima di procedere all'emissione dell'EM, verifica che i documenti attestanti l'avvenuta prestazione e/o l'arrivo della merce siano debitamente firmati da parte di chi ha ricevuto la merce/prestazione,

nonché datati. Chi ha ricevuto la merce/prestazione è un soggetto diverso da chi crea l'EM.

Il sistema SAP esegue un controllo volto a verificare la corrispondenza, in termini di quantità e valore, tra i dati dell'EM e quelli dell'OdA di riferimento.

La successiva validazione della EM vale come autorizzazione al pagamento della fattura stessa, che è effettuato dalla società Ferservizi, i cui rapporti con RFI sono regolati da un Contratto di *service*.

14.2. Ciclo Attivo

Fasi di processo sensibili:

- creazione e gestione Ordine di Vendita;
- emissione fattura attiva e gestione degli incassi.

Le fasi di processo in esame sono esposti al rischio di false comunicazioni sociali.

La gestione del ciclo attivo può inoltre essere strumentale alla realizzazione di una corruzione attiva commessa nei processi da cui RFI consegue ricavi (ad. es. gestione dei servizi sanitari).in quanto la realizzazione di tale condotta illecita nei processi gestionali si accompagna necessariamente ad una non corretta rappresentazione contabile dei fatti di gestione (emissione di Ordini di Vendita per un valore inferiore a quanto stabilito in cambio dell'ottenimento di un vantaggio per la Società).

14.2.1. Il rischio di false comunicazioni sociali

Nella gestione del ciclo attivo è presente il rischio di una non corretta rilevazione dei fatti di gestione, che potrebbe determinare falsità nella tenuta della contabilità generale e di conseguenza in bilancio.

Le misure di prevenzione

Anche il ciclo attivo è gestito da procedure amministrativo-contabili (PAC) che seguono lo sviluppo dei processi gestionali di riferimento. Le PAC sono distinte a seconda della tipologia di servizi/lavori prestati a terzi (lavori c/terzi, pedaggio e trazione elettrica, prestazioni sanitarie, traghettamento). Il “dirigente preposto” verifica l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrativo-contabili.

I Responsabili di struttura, all'atto della loro nomina e in relazione al ruolo di responsabilità assegnato, ricevono una procura a compiere in nome e per conto della Società gli atti necessari per lo svolgimento della loro funzione (nel caso di specie, emissione di ordini di vendita per determinate tipologie di lavori o servizi).

Il contratto stipulato viene inserito nel sistema SAP dalle strutture organizzative preposte alla vendita. Per ogni contratto è emesso un Ordine di Vendita (OdV).

Al momento dell'esecuzione della prestazione /erogazione dei servizi le strutture organizzative preposte alla vendita provvedono allo sblocco tempestivo dell'OdV al fine dell'emissione della fattura.

Infine, le citate strutture verificano periodicamente che per gli Ordini di Vendita sbloccati siano state emesse le relative fatture da parte di Ferservizi.

14.3. Gestione del Credito

Fasi di processo sensibili:

- affidamento del cliente;
- gestione e controllo del credito.

Le fasi di processo in esame sono esposte al rischio di false comunicazioni sociali.

14.3.1. Il rischio di false comunicazioni sociali

Analogamente a quanto sopra esposto con riferimento al ciclo passivo ed attivo, anche le attività di gestione del credito possono essere svolte non correttamente con il rischio di conseguenze nella tenuta della contabilità generale e in bilancio.

Le misure di prevenzione

La gestione del credito è disciplinata da una procedura amministrativo-contabile di Gruppo e da una procedura operativa societaria.

In RFI la SO Monitoraggio Finanziario di Direzione Amministrazione Finanza e Controllo cura le attività connesse alla gestione dei crediti commerciali e collabora con il Credit Manager di Gruppo nella gestione dei clienti multi societari (che hanno rapporti con più Società del Gruppo).

In caso di acquisizione di nuovo cliente, oppure in caso di cliente già presente in anagrafica per rapporti commerciali in corso o pregressi, ma non sottoposto a procedura di affidamento, SO Monitoraggio Finanziario attiva Fercredit per la verifica dell'affidabilità del cliente, che avviene in base a documenti e informazioni sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del cliente medesimo. In caso di clienti comuni ad altre società del Gruppo, la verifica è svolta dal Credit Manager di Gruppo.

SO Monitoraggio Finanziario conferma l'affidamento svolto da Fercredit o dal Credit Manager di Gruppo alla SO preposta alla vendita richiedente.

Il sistema di controllo brevemente delineato assicura che gli affidamenti dei clienti siano approvati da soggetti diversi da quelli che hanno effettuato l'analisi.

SO Monitoraggio Finanziario e le strutture organizzative preposte alla vendita svolgono periodicamente una sistematica attività di controllo del credito scaduto, della cui gestione sono incaricate le strutture stesse.

Con riferimento alla valutazione e cancellazione dei crediti, attività necessarie ai fini della corretta redazione del bilancio, è previsto che:

- la valutazione dei crediti commerciali è effettuata dalle strutture organizzative preposte alla vendita, in base alle indicazioni ed alle scadenze stabilite nel calendario di chiusura;
- la proposta di cancellazione dei crediti ritenuti inesigibili, corredata da tutte le necessarie informazioni e documenti di supporto, è trasmessa dalle strutture organizzative preposte alla vendita alla Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo e la SO Monitoraggio Finanziario ne verifica la completezza ed accuratezza e la sottopone all'autorizzazione del Direttore di Amministrazione Finanza e Controllo. Successivamente Ferservizi effettua le conseguenti scritture contabili.

14.4. Gestione dei Cespiti

Il processo riguarda tutti i tipi di beni mobili ed immobili iscritti nel Libro degli inventari della Società (terreni, fabbricati, infrastruttura ferroviaria, materiale d'esercizio, scorta tecnica, ecc.).

Fasi di processo sensibili:

- identificazione del cespite;
- acquisizione del cespite;
- gestione e movimentazione del cespite;

- dismissione del cespite.

Le fasi di processo in esame sono esposte al rischio di false comunicazioni sociali.

14.4.1. Il rischio di false comunicazioni sociali

Il non corretto svolgimento delle attività di gestione dei cespiti ha impatto sull'attendibilità dei dati di bilancio della Società relativi allo stato patrimoniale.

Le misure di prevenzione

La gestione dei cespiti è disciplinata da una procedura che ne definisce le responsabilità e le modalità di gestione durante il loro ciclo di vita, dall'identificazione, all'acquisizione e movimentazione sino alla dismissione. La gestione dei cespiti è inoltre supportata dall'utilizzo di strumenti informatici.

Tutte le informazioni relative ai singoli cespiti sono evidenziate nel registro dei cespiti. I cespiti sono individuati tramite un codice identificativo e attribuiti alla titolarità di un centro di costo; essi sono organizzati in base a categorie inventariali che consentono di individuare il periodo di ammortamento del cespite e, conseguentemente, la relativa aliquota di ammortamento.

Nella gestione del processo degli investimenti è assicurata una netta separazione tra le attività di competenza della struttura responsabile della gestione del progetto di investimento (referente di progetto) e le attività di competenza della struttura responsabile della gestione del cespite. La prima ha il compito di creare e gestire il cespite sino al passaggio in esercizio dell'opera, la seconda assume la proprietà e la responsabilità della gestione amministrativo – contabile del cespite realizzato.

Le due funzioni sopra menzionate si trovano in un rapporto fornitore-cliente che - come tale – si concretizza in adempimenti formali ogni qual volta si manifestino passaggi di responsabilità.

L'ammortamento dei beni viene calcolato, sistematicamente a quote variabili in base ai volumi di produzione espressi in treni*km³⁰, sulla base

³⁰ Il treno*km è definito come la percorrenza complessiva dei treni su un'infrastruttura ferroviaria espressi in milioni/anno. In particolare, gli Immobili, Impianti e Macchinari che, unitamente alle attività immateriali e agli investimenti immobiliari, compongono l'infrastruttura ferroviaria sono articolati in 7 direttrici separando la Rete AV/AC e la Rete Convenzionale.

del costo del bene al netto del valore residuo, stimato come valore dell'infrastruttura recuperabile al termine della Concessione.

La dismissione di un cespite, sotto il profilo amministrativo-contabile, è prerogativa tipica del Controller della struttura titolare; presuppone un programma approvato dal titolare degli asset, sulla base del quale il Controller elimina il cespite dalla classe di appartenenza.

14.5. Predisposizione Informativa Economica, Patrimoniale e Finanziaria Esterna e Interna

Fasi di processo sensibili:

- elaborazione del bilancio di esercizio e delle situazioni infrannuali;
- gestione dei rapporti con i sindaci e i revisori esterni.

Rischi potenziali:

- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
- false comunicazioni sociali
- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale.

14.5.1. I rischi di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e di false comunicazioni sociali

Fase di processo sensibile:

- elaborazione del bilancio di esercizio e delle situazioni infrannuali.

La truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche si potrebbe realizzare attraverso i documenti di bilancio (o altre comunicazioni sociali previste dalla legge), se questi contenessero informazioni non veritiere, rappresentate per simulare i requisiti necessari al conseguimento di erogazioni pubbliche.

Parimenti, il reato di false comunicazioni sociali ricorrerebbe qualora siano rappresentate falsità nei documenti di bilancio (o in altre comunicazioni sociali previste dalla legge), purché queste determinino variazioni "significative"³¹ (secondo quanto previsto dalla legge) e siano orientate ad

³¹ Art.2622 c.c. Variazione del risultato economico d'esercizio al lordo delle imposte superiore al 5% o variazione del patrimonio netto superiore all'1%; valutazioni estimative che, singolarmente considerate, differiscono in misura superiore al 10% di quella corretta.

ingannare i soci o il pubblico. Il reato di false comunicazioni richiede inoltre taluni requisiti soggettivi in capo all'autore della condotta³², tali da ricondurre l'ipotesi a politiche di bilancio illecite attuate in sede di chiusura dei conti (ad es. non corretta valutazione del fondo rischi con conseguente rappresentazione in bilancio di maggiori o minori utili).

Tuttavia, la prevenzione delle falsità in argomento vuole estendersi anche alle modalità di rilevamento contabile dei fatti di gestione, che potrebbero essere all'origine di tali falsità.

Un non corretto rilevamento contabile dei fatti di gestione potrebbe inoltre comportare vantaggi per la società dal punto di vista fiscale: ad esempio una falsa classificazione di costi può consentire alla società di usufruire delle relative detrazioni.

In questo caso l'area di rischio va individuata in processi diversi da quello della redazione del bilancio, precedentemente esaminati (cfr. per es. i capitoli 1 e 2 su investimenti e manutenzione sulla capitalizzazione dei costi, i paragrafi 13.1 e 13.2 sul ciclo passivo ed attivo).

Le misure di prevenzione

Rispetto alle possibili falsità indotte da politiche di bilancio attuate in sede di chiusura dei conti la prevenzione è realizzata in primo luogo da:

1. i compiti e le responsabilità di controllo attribuiti al Collegio Sindacale;
2. la presenza di rappresentanti dell'azionista (Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.) in Consiglio di Amministrazione;
3. la soggezione di RFI, per gli effetti dell'art. 2409 bis c.c., al controllo contabile e di corrispondenza del bilancio alle scritture, a cura di un revisore legale o di una società di revisione iscritti nell'apposito Registro dei revisori legali e delle società di revisione;
4. la certificazione del bilancio di RFI, ad opera di una società di revisione e certificazione, che ne assicura la conformità alle disposizioni di legge e ai principi contabili nazionali.

La predisposizione del bilancio di esercizio è disciplinata da procedure amministrativo-contabili (PAC).

Le richieste di creazione/modifica del piano dei conti sono approvate dalla controllante Ferrovie dello Stato Italiane. Al fine di garantire una completa

³² Essere: amministratore, direttore generale o liquidatore o esercitare in modo continuativo e significativo i poteri tipici inerenti alla qualifica o alla funzione, dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (art. 2639 c.c.).

e corretta modifica del piano dei conti, esistono a sistema dei controlli automatici di completezza e/o congruenza dei dati inseriti.

La Direzione Amministrazione Finanza e Controllo svolge verifiche sulle registrazioni contabili (bilancio di verifica), al fine di evidenziare l'esistenza di eventuali saldi anomali o forti scostamenti rispetto alle risultanze del periodo di raffronto.

La bozza di bilancio, i relativi prospetti allegati e i dati della Nota Integrativa sono trasmessi a Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., che ne analizza i contenuti per assicurarne la coerenza con i principi di Gruppo, le norme di legge applicabili e la conformità rispetto al Modello di Bilancio.

14.5.2. Il rischio di falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni dei responsabili della revisione legale

Fase di processo sensibile:

- gestione dei rapporti con i sindaci e i revisori esterni.

Il reato riguarda i responsabili della revisione legale. Profili di responsabilità amministrativa, per RFI, potrebbero eventualmente sorgere in caso di concorso, qualora, ad esempio, il comportamento dei consulenti sia stato indotto o provocato da un dipendente o amministratore della Società, il cui bilancio sia oggetto di revisione e qualora questa ne abbia tratto un qualunque vantaggio.

Le misure di prevenzione

Rispetto all'evenienza considerata sono efficaci in primo luogo, i presidi sinora indicati volti a garantire la fedele tenuta delle scritture contabili e la corretta redazione dei bilanci (cfr paragrafi precedenti).

In secondo luogo, va richiamato il ruolo del Collegio Sindacale.

Infine, è necessario richiamare i principi di legalità e trasparenza sanciti dal Codice Etico del Gruppo in materia economica e finanziaria. Il Codice Etico, infatti, è destinato anche ai fornitori esterni delle società del Gruppo che sono tenuti a sottoscriverne l'osservanza, a pena della risoluzione del contratto e/o di azioni di risarcimento danni.

14.6 Gestione Fiscale

Rischi potenziali:

- false comunicazioni sociali
- reati tributari (associazione per delinquere finalizzata alla commissione di)

14.6.1 Il rischio di false comunicazioni sociali

Si rinvia a quanto già descritto nei paragrafi precedenti.

14.6.2 Il rischio di reati tributari

La recente giurisprudenza (Cass. pen., 6 giugno 2013, n. 24841) ha riconosciuto la configurabilità di una responsabilità dell'ente per i reati tributari, qualora intesi come reati - fine delle condotte di associazione per delinquere, pur non rientrando gli stessi nel catalogo dei reati presupposto.

Le misure di prevenzione

Nel rinviare al capitolo capitolo 19.4 per la descrizione della fattispecie di associazione per delinquere, si descrivono di seguito le misure per la prevenzione dei reati tributari.

Nella predisposizione e successiva tenuta delle scritture contabili rilevanti ai fini tributari, la Società anche attraverso la predisposizione di specifiche procedure, si impegna a garantire l'attuazione del principio di segregazione dei ruoli in relazione alle attività di gestione della contabilità aziendale e nella successiva trasposizione nelle dichiarazioni tributarie

La Società, inoltre, pone in essere una serie di misure idonee ad assicurare la correttezza dei documenti contabili e delle dichiarazioni annuali relative alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto su di essi fondati, garantendone la custodia e conservazione.

Capitolo 15

MONITORAGGIO FINANZIARIO

In RFI la Direzione Amministrazione Finanza e Controllo garantisce la coerenza e completezza della fase istruttoria dell'assegnazione delle risorse finanziarie ai progetti di investimento, presidiando l'attuazione dei piani di finanziamento degli investimenti di RFI e delle società controllate e partecipate.

Il processo è considerato sensibile al rischio di

- malversazione

15.1.1. Il rischio di malversazione

Nel processo in esame è configurabile il rischio che i finanziamenti pubblici per costi d'esercizio (contributi in conto esercizio) siano destinati a costi pluriennali, o viceversa.

La problematica è già stata affrontata nella trattazione dei rischi connessi agli investimenti ed alla manutenzione (vedi capitoli 1 e 2) ma, mentre in quelle sedi è stata considerata la possibilità di sviamenti delle erogazioni nella fase di realizzazione dei lavori, nel presente capitolo viene considerata la possibilità di sviamenti dalla iniziale destinazione in sede centrale dei finanziamenti.

Le attività di gestione delle risorse finanziarie sono ritenute inoltre esposte alla possibilità che, in presenza di un particolare stato di necessità, gli stanziamenti accordati dall'Operatore Pubblico siano impegnati alterando le priorità individuate dal Contratto di Programma, pur rispettando le destinazioni decise da quest'ultimo.

Tale circostanza, se determinata dall'esigenza di tutelare un interesse collettivo (es. sicurezza dell'esercizio ferroviario), non sembra integrare la fattispecie di malversazione. In ogni caso, le cautele a garanzia della legalità nella gestione delle risorse finanziarie pubbliche, di cui si dirà fra poco, sono idonee a tutelare la Società anche rispetto all'ipotesi delineata.

Le misure di prevenzione

Le modalità di finanziamento e i connessi controlli

La prevenzione del reato di malversazione si realizza in maniera differente a seconda della tipologia di finanziamento pubblico. La Società può utilizzare i seguenti finanziamenti:

- 1) Legge Finanziaria;
- 2) cofinanziamento dell'Unione Europea;
- 3) contributi degli Enti Pubblici Locali.
- 4) Contributi da Leggi speciali
- 5) Autofinanziamento con fondi propri o reperiti sul mercato dei capitali

In base ai fabbisogni le Direzioni della Società richiedono alla Direzione Amministrazione Finanza e Controllo l'assegnazione dei fondi ai singoli investimenti.

Sulla base di quanto stanziato annualmente in Finanziaria e nelle altre disposizioni di finanziamento ad hoc, nonché sulla base della ripartizione degli stanziamenti complessivi operata nel Contratto di Programma vigente la Direzione Amministrazione Finanza e Controllo, attraverso una struttura dedicata, effettua un'istruttoria nella quale verifica la coerenza di quanto richiesto con la natura degli stanziamenti e predisporre la Delibera di Assegnazione Fondi (a firma dell'AD).

Il budget per investimenti è assegnato per fasi di progetto e il Referente di Progetto è autorizzato a spendere per cassa solo nei limiti di quanto assegnato e caricato a sistema. Il sistema non consente lo spostamento dei fondi da una fase del progetto all'altra.

1. La rendicontazione sull'impiego delle risorse assegnate con Legge Finanziaria avviene annualmente tramite una relazione sugli investimenti previsti dal Contratto di Programma, inviata ai competenti ministeri³³.

- 1) Per i finanziamenti europei sono previsti meccanismi di rendicontazione molto vincolanti, a valle dei quali viene disposta l'erogazione della risorse stesse. Le regole di rendicontazione sono definite sia dall'Unione Europea che dall'Autorità di Gestione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT).

In particolare, sono attivati tre livelli di controllo esterno: i primi due gestiti dal MIT, il terzo dall'Unione Europea.

³³ Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Economia e delle Finanze e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica.

La rendicontazione dei costi dei progetti cofinanziati avviene con il supporto di una procedura informatizzata ad hoc, in cui è presente un'anagrafica che contiene gli oggetti (WBE) destinatari del cofinanziamento.

Gli oggetti inseriti nella procedura sono comunicati dalle Direzioni Investimenti e/o Produzione previa verifica dell'ammissibilità della spesa.

I dati estratti con la procedura informatica sono validati da Ferservizi e dal Referente di Progetto e organizzati, a cura della Direzione Amministrazione finanza e Controllo, nel formato richiesto per la rendicontazione.

Le certificazioni di spesa sono quindi trasmesse alla Capogruppo, che si interfaccia con gli Enti/Istituzioni di competenza per le richieste di rimborso.

- 2) Per quanto concerne contributi finanziati da Enti Locali, Direzione Amministrazione Finanza e Controllo effettua un controllo prima della firma della convenzione con l'Ente. La corretta gestione dell'accordo è garantita dal Referente di Progetto.

Il monitoraggio e la verifica della corretta applicazione di tutti gli Atti sottoscritti con Enti e Istituzioni nazionali e locali è curato da una specifica unità Organizzativa (Relazioni Istituzionali).

La contabilità regolatoria

La contabilità regolatoria è lo strumento richiesto dal legislatore per evidenziare i costi ed i ricavi da attribuire ai processi industriali nonché la corretta destinazione dei contributi pubblici in conto esercizio. È strumento di controllo economico utilizzato con l'obiettivo di dare trasparenza all'assegnazione delle risorse pubbliche, per evitare che vengano allocate su servizi a mercato a scapito della concorrenza.

Infine, in merito ad un'ipotetica alterazione delle priorità degli investimenti, si evidenzia che la Società, in base al Contratto di Programma (parte Investimenti), è autorizzata a prendere impegni ed a contabilizzare solo su interventi interamente coperti per competenza e dotati della necessaria copertura previsionale di cassa per l'intero periodo di vigenza del Contratto. Tali progetti, oltre ad essere interamente finanziati, godono dello stesso grado di priorità e sono attivati dalla Società secondo i gradi di maturità dei vari progetti in base a quanto previsto dalle procedure aziendali.

La Direzione Amministrazione Finanza e Controllo ha stabilito l'obbligo di limitare la pianificazione solo a tale tipologia di interventi, garantendo così il rispetto delle priorità degli investimenti fissato insieme al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti mediante la sottoscrizione del Contratto di Programma.

Capitolo 16

GESTIONE DEL CONTENZIOSO

In RFI la maggior parte dei compiti e delle responsabilità inerenti alla gestione del contenzioso della Società risiedono nella Direzione Affari Legali e Societari

Fanno eccezione il contenzioso tributario e fiscale, che è gestito dalla Direzione Amministrazione Finanza e Controllo e il contenzioso del lavoro che è gestito dalla Direzione Personale e Organizzazione.

Rischi potenziali:

- corruzione in atti giudiziari
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- corruzione.
- delitti di criminalità organizzata

16.1. I rischi di corruzione in atti giudiziari e di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all' autorità giudiziaria

Nella gestione delle controversie giudiziali in cui è coinvolta la Società non può essere esclusa, in linea teorica, l'ipotesi di corruzione (ad esempio, di un testimone o di un giudice).

Inoltre, nell'ambito di un procedimento penale in cui è o potrebbe essere coinvolta la Società è ipotizzabile che siano poste in essere azioni dirette a indurre taluno alla falsità dinanzi all'autorità giudiziaria, a vantaggio della Società. In particolare, tali azioni si potrebbero sostanziare in atti di violenza o minaccia, o offerte o promesse di denaro o di altre utilità.

Le misure di prevenzione

Il sistema di controllo per la prevenzione dei reati indicati è dato dai protocolli aziendali che disciplinano direttamente o indirettamente le attività societarie che potrebbero determinare la "provvista" necessaria al potenziale corruttore per realizzare il reato (ad es: l'assunzione del

personale, la gestione delle attività negoziale, la gestione del patrimonio) e gli altri processi elencati nel paragrafo 1.1.1).

La prevenzione è realizzata inoltre dal Codice Etico di Gruppo, che afferma il principio di integrità morale, vietando altresì di promettere o concedere erogazioni in denaro o altri favoritismi per finalità diverse da quelle istituzionali.

16.2 Il rischio di corruzione

Il conferimento di incarichi a professionisti per la gestione del contenzioso della Società potrebbe, almeno in astratto, costituire la “provvista” per la corruzione di pubblici funzionari nell’interesse della Società. Si tratta di un’ipotesi piuttosto remota: si dovrebbe infatti immaginare che l’offerta di affidamento dell’incarico professionale sia rivolta alla persona indicata da un pubblico funzionario, in cambio dei vantaggi che quest’ultimo potrebbe produrre alla Società.

Le misure di prevenzione

Il sistema di controllo di RFI stabilisce che il conferimento degli incarichi di rappresentanza in giudizio della Società sia effettuato nei confronti di soli professionisti iscritti in un apposito Albo, istituito presso la Capogruppo. In tal modo, la Società garantisce che l’affidamento dell’incarico non possa essere negoziato con chiunque, ma sia riservato a professionisti esperti e competenti già preventivamente selezionati ed iscritti all’Albo.

L’unica eccezione è data dalla possibilità, per quanto concerne l’affidamento di incarichi ad avvocati fiscalisti, di ricorrere ad avvocati non inseriti nell’Albo nel solo caso di urgenza, a seguito di richiesta, motivata per iscritto, del Responsabile della Direzione Amministrazione Finanza e Controllo.

Per quanto riguarda invece il contenzioso del lavoro, l’affidamento degli incarichi e la determinazione dei corrispettivi da erogare, sono effettuati dalla SO Legale Lavoro della Direzione Centrale Risorse Umane e Organizzazione.

Il corrispettivo da erogare al professionista viene determinato in base alle tabelle delle tariffe professionali forensi, attenendosi – per i contenziosi

civili – ai minimi tariffari o addirittura negoziando ulteriori riduzioni rispetto a tali minimi³⁴.

È evidente comunque come la previsione di un compenso al professionista/difensore pari o inferiore al minimo tariffario mal si coniughi con l'ipotesi di una provvista corruttiva.

Identico sistema di controllo vige anche per il conferimento di incarichi a professionisti per la gestione del contenzioso arbitrale della Società.

16.3 Il rischio di commissione di delitti di criminalità organizzata

Per la trattazione si rinvia al capitolo 19.4.

³⁴ Il contenzioso penale, caratterizzato dalla impossibile preventiva definizione dell'impegno connesso all'incarico, non consente di dare rigida applicazione al criterio del minimo tariffario, anche in considerazione della particolare rilevanza dei casi in cui gli incarichi vengono affidati ai legali esterni.

Capitolo 17

PRODUZIONE DEI SERVIZI

RFI fornisce altri servizi direttamente o indirettamente connessi a quello principale (offerta di accesso all'infrastruttura ferroviaria, tra i quali ad es. il servizio di Informazioni al Pubblico, di preriscaldamento, di assistenza in stazione ai passeggeri disabili o a ridotta mobilità

Il presente capitolo è dedicato a tali servizi, nei limiti in cui assumono rilevanza quali potenziali fonti di responsabilità amministrativa societaria.

Nella tabella seguente sono indicati i processi/sottoprocessi che presentano margini di rischio ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

<i>Gestione e monitoraggio dei servizi di manovra</i>
<i>Servizi sanitari</i>
<i>Produzione beni e servizi per l'infrastruttura</i>
- Gestione dei servizi di telefonia
- Gestione interventi infrastrutturali c/terzi

17.1. Gestione e Monitoraggio dei Servizi di Manovra

RFI, in qualità di Gestore dell'infrastruttura, assicura alle Imprese Ferroviarie richiedenti servizi di manovra di rotabili ferroviari nell'ambito di località di servizio come stazioni ferroviarie, scali di smistamento o raccordi industriali, dietro pagamento di corrispettivi.

nel rispetto delle esigenze di accesso equo, trasparente e non discriminatorio da parte delle imprese ferroviarie.

È previsto dal PIR che, ove il rfi non sia in condizione di fornire il servizio, la manovra sarà espletabile in tutti gli impianti in autoproduzione dalle Imprese Ferroviarie stesse, previa autorizzazione e sotto il coordinamento del RFI.

Rischi potenziali:

- corruzione passiva
- concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità

- turbata libertà dell'industria e del commercio
- reati ambientali

17.1.1. I rischi di corruzione passiva, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità

RFI garantisce ai soggetti richiedenti che rispondono ai requisiti di legge i servizi di manovra dei rotabili o, in caso di appalto (ad imprese cui sia stata rilasciata specifica autorizzazione) della suddetta attività, l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria tramite la conclusione di appositi accordi e nel rispetto dei principi di non discriminazione ed equità.

Nell'*iter* di sviluppo dell'offerta commerciale continui sono i contatti con le Imprese Ferroviarie; tali contatti potrebbero essere sfruttati per conseguire vantaggi societari in cambio del compimento di atti conformi o meno ai doveri d'ufficio.

Il rischio di corruzione passiva potrebbe manifestarsi nel caso in cui un dipendente della società, in veste di Pubblico Ufficiale, compisse un atto relativo alle proprie mansioni in cambio di un beneficio per la società.

Le misure di prevenzione

Per le misure di prevenzione si rinvia a quanto descritto nel capitolo 5.1.1, con particolare riferimento ai servizi connessi alla circolazione treni.

17.1.2. Il rischio di turbata libertà dell' industria e del commercio

RFI, nell'erogazione dei servizi di manovra, potrebbe favorire un'impresa ferroviaria rispetto ad un'altra, concedendo un privilegio nell'accesso prioritario al servizio. Potrebbe altresì favorirsi l'interesse del Gruppo e non solo di RFI qualora ad essere privilegiata sia l'IF di Gruppo.

Le misure di prevenzione

Nell'ambito delle misure di prevenzione, va evidenziato che RFI in qualità di Gestore dell'Infrastruttura, può rifiutare alle IF la fornitura dei servizi esclusivamente qualora sussistano valide alternative a condizioni di mercato. Inoltre, deve essere comunque garantita, anche nelle more dell'eventuale affidamento a terzi, una gestione efficiente, equa e non discriminatoria dei servizi. La Società risponde direttamente della mancata erogazione.

Le Condizioni di accesso al servizio sono disciplinate dal PIR.

17.1.3. Il rischio di commissione di reati ambientali

Tra le attività a maggior rischio di reati ambientali rientrano le operazioni di approvvigionamento di carburante, in concomitanza delle quali possono manifestarsi perdite di carburante e oli.

Nello specifico, il rischio di reato è riconducibile alla condotta aziendale poco attenta alla tutela ambientale, anche se non accompagnata dall'intento lesivo.

Le misure di prevenzione

In merito al rischio di commissione di reati ambientali, in generale, come già detto in precedenza, RFI ha definito un modello organizzativo di gestione e controllo a salvaguardia dell'ambiente – Sistema di Gestione Ambientale (SGA) - implementato in ambito SIGS e quindi analogo a quello a tutela della Salute e sicurezza sul lavoro, conforme ai requisiti della Norma ISO 14001.

La Società ha pertanto individuato una Politica Ambientale e definito procedure per l'identificazione dei pericoli, la valutazione e minimizzazione dei rischi e la gestione delle emergenze.

17.2. Servizi Sanitari

Rischi potenziali:

- corruzione
- concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità
- omicidio colposo e lesioni personali colpose gravi o gravissime
- reati ambientali

Tra gli impegni di RFI legati all'esercizio ferroviario rientrano numerose e diversificate attività in campo sanitario offerte dalla Direzione Sanità e rivolte sia alle società del Gruppo, sia a Società ed Enti pubblici e privati convenzionati del settore trasporti nonché a singole persone.

La Direzione Sanità effettua le visite mediche per l'assunzione e le successive visite di controllo del personale impiegato in mansioni comunque connesse con attività di sicurezza della circolazione dei treni e

dell'esercizio ferroviario. In particolare, sono sottoposti a visita medica, oltre al personale delle Imprese Ferroviarie che accedono alla rete, anche i dipendenti del Genio Ferrovieri, di imprese appaltatrici, ecc., che svolgono attività di sicurezza sull'infrastruttura.

17.2.1. I rischi di corruzione, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità

Nell'attività di erogazione di servizi sanitari (prevenzione, ispezione, assistenza e consulenza sanitaria e medicina del lavoro) il personale di RFI agisce in veste di pubblico ufficiale. Sono pertanto ipotizzabili i reati di corruzione passiva, concussione e induzione indebita a dare o promettere utilità, connessi alla qualifica pubblicistica dell'autore della condotta.

In particolare, può pensarsi al rilascio/rinnovo di certificazioni mediche o abilitazioni a terzi, in carenza dei requisiti di idoneità psico-fisica richiesti in cambio di vantaggi per la società.

La corruzione è immaginabile solo nel caso in cui si tratti di requisiti minori, che non hanno un impatto immediato sulla sicurezza. Ciò in considerazione del fatto che la Società non avrebbe alcun interesse a soprassedere su elementi in grado di costituire una minaccia per la sicurezza della circolazione, vista la sua missione istituzionale.

Le misure di prevenzione

I rapporti con le società, gli enti privati o pubblici a carattere nazionale sono regolati da contratti/convenzioni gestiti dalla Sede Centrale della Direzione Sanità e sottoscritti dal suo Responsabile.

Qualora, invece, trattasi di aziende o enti che non hanno rilevanza nazionale, la stipula dei contratti/convenzioni e la regolazione dei conseguenti rapporti è gestita direttamente dai Responsabili delle Unità Sanitarie Territoriali presenti sul territorio nazionale, previo assenso rilasciato da parte di un dirigente centrale.

Il processo sanitario è gestito in un sistema informatico con accesso controllato in termini di identificazione, autenticazione ed autorizzazione utente. Il sistema garantisce inoltre la tracciatura degli accessi e delle attività nonché la "crittografia dei dati."

Per l'erogazione delle prestazioni sanitarie si applicano tariffe periodicamente aggiornate e approvate dal Responsabile di Direzione Sanità ed inserite a sistema. La puntuale applicazione delle tariffe da parte dei responsabili territoriali è verificata a livello centrale.

La prestazione sanitaria risulta resa e conclusa quando è stata inserita nel sistema informatico dal personale medico che l'ha eseguita ed è stato fornito l'esito della stessa. L'ordine di vendita rappresenta l'evidenza nel sistema che la prestazione è stata resa, si è conclusa, e risulta fatturabile.

17.2.2. Il rischio di commissione di reati ambientali

Il processo di gestione dei servizi sanitari si sostanzia in attività di laboratorio analisi e poliambulatorio, ed espone pertanto la società al rischio di commissione dei reati ambientali connessi alla disciplina degli scarichi nella acque, suolo e sottosuolo, alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti, all'inquinamento atmosferico. Si fa riferimento in particolare allo smaltimento dei materiali (potenzialmente infetti) utilizzati per le analisi di laboratorio (provette, siringhe, guanti monouso, ecc..) che sono soggetti ad una disciplina diversa da quella prevista per le altre tipologie di rifiuti.

Le misure di prevenzione

RFI, per tutelarsi dalla possibilità di commissione di reati ambientali si attiene a quanto prescritto dalla normativa nazionale e regionale in materia di gestione rifiuti (anche sanitari) e scarichi idrici.

RFI ha inoltre definito un modello organizzativo di gestione e controllo a salvaguardia dell'ambiente – Sistema di Gestione Ambientale (SGA) - implementato in ambito SIGS e quindi analogo a quello a tutela della Salute e sicurezza sul lavoro, conforme ai requisiti della Norma ISO 14001.

17.3. Gestione dei Servizi di Telefonia

Rischi potenziali:

- reati informatici (rischio di intercettazione, impedimento e interruzione o installazione di apparecchiature atte a intercettare, impedire, interrompere comunicazioni informatiche o telematiche; accesso abusivo o detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso ad un sistema informatico o telematico)
- turbata libertà dell'industria e del commercio
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza.

RFI ha ottenuto nel dicembre del 2002 un'apposita licenza di "operatore radiomobile GSM-R" per realizzare e gestire una rete di comunicazioni radiomobili per il controllo e l'esercizio del traffico ferroviario.

17.3.1. Reati informatici

RFI gestisce il sistema di telefonia mobile GSM-R sia per le comunicazioni telefoniche che per la trasmissione di dati; di tale sistema possono usufruire, oltre ai dipendenti della Società, anche le Imprese Ferroviarie e altri terzi.

I reati in esame si possono manifestare attraverso l'intercettazione di sms e messaggi di posta elettronica o l'impedimento alla trasmissione degli stessi al fine ad es. di venire in possesso di informazioni riservate o di danneggiare alcune Imprese Ferroviarie a vantaggio di un'altra.

17.3.2. Il rischio di turbata libertà dell' industria e del commercio

Il rischio si può concretizzare attraverso l'impedimento o il rallentamento di comunicazioni telematiche di un'Impresa Ferroviaria a beneficio delle altre, per attività non attinenti alla sicurezza, quali ad esempio, le comunicazioni tra capo treno e sala operativa che possono avere impatto sulla circolazione, causando ritardi ad una impresa ferroviaria a vantaggio di un'altra.

Le misure di prevenzione

La trasmissione dati con sistema radiomobile GSM-R è disciplinata dalle stesse regole di accesso alla rete intranet/internet aziendale adottate per i servizi di rete fissa (User ID e password), cui si aggiunge il numero MSISDN dell'utenza cellulare (SIM-Card).

Per gli utenti radiomobile valgono le stesse regole di URL filtering stabilite dalle policy aziendali per gli utenti di rete fissa.

Con riferimento agli accessi alle sale MSC (Centrale commutazione mobile) della rete GSM-R, si evidenzia che esse sono dotate di sistemi anti intrusione, telecamere a circuito chiuso e un sistema di controllo accessi mediante badge e PIN di autenticazione.

17.3.3. Il rischio di ostacolo all' esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza

Il rischio consiste nell'omettere informazioni nella reportistica periodica al Ministero delle Comunicazioni, in relazione all'esercizio della licenza per la gestione della rete di telefonia mobile GSM-R. In particolare, si può pensare alla mancata comunicazione di utenze assegnate per finalità non rientranti nella licenza (funzionale all'esercizio ferroviario) al solo scopo di conseguire un guadagno economico nella veste di operatore di telefonia mobile.

Le misure di prevenzione

RFI ha ottenuto la licenza per l'installazione e la fornitura di una rete di telecomunicazione mobile, dedicata in via esclusiva al controllo e all'esercizio del traffico ferroviario.

In base a quanto disposto nella licenza e nei successivi accordi intervenuti con il competente Ministero, RFI è obbligata a produrre periodicamente una reportistica sull'utilizzo della rete di comunicazione, contenente tra l'altro informazioni di dettaglio su: il quantitativo di SIM abilitate all'interconnessione bidirezionale³⁵, le ragioni di eventuali variazioni delle SIM rispetto all'anno precedente, il ruolo funzionale degli utilizzatori di ciascuna SIM.

17.4. Gestione Interventi Infrastrutturali Conto Terzi

Fase di processo sensibile:

- gestione lavori conto terzi.
- gestione attraversamenti e parallelismi

Rischi potenziali:

- corruzione attiva

I lavori conto terzi sono lavori eseguiti dalla Società, a spese del terzo, sulla base di rapporti contrattuali. Una particolare tipologia di lavori conto terzi è costituita dagli "attraversamenti e parallelismi", interferenze permanenti

³⁵ L'interconnessione bidirezionale consente all'utente GSM-R di effettuare chiamate verso gli altri operatori di telefonia.

della sede ferroviaria (quali viadotti, linee telefoniche, condutture per acqua, gas, ecc.)

Il processo in esame assume rilevanza in quanto potenziale oggetto di scambio nell'ambito di potenziali corruzioni attive commesse a vantaggio della Società (cfr. par. 1.1.1).

17.4.1. Il rischio di corruzione attiva

I lavori c/terzi possono essere strumentali al compimento di una corruzione attiva, in quanto rappresentano un'utilità che la Società può offrire o promettere ad un soggetto pubblico in cambio di benefici non dovuti da parte di tale soggetto (quali ad es. la velocizzazione di pratiche). RFI potrebbe ad esempio realizzare un lavoro richiesto da un ente pubblico a minor costo o a costo zero.

Le misure di prevenzione

La gestione dei lavori conto terzi è disciplinata da specifiche procedure che regolamentano le attività da svolgere, individuano gli attori del processo, prevedono i flussi documentali e regolamentano gli aspetti contabili e amministrativi.

In seguito alla richiesta dell'ente terzo di realizzare i lavori, RFI, qualora ritenga di dar corso alla richiesta, elabora una perizia tecnica ed emette un preventivo di spesa, che tiene conto di tutti i costi diretti o indiretti che RFI sosterrà per realizzare l'opera richiesta conformemente a quanto previsto da una procedura contabile societaria.

I rapporti con l'ente sono regolati da apposita convenzione nella quale sono descritte le opere da eseguire ed è indicato il relativo costo.

Tutte le attività rese per i lavori c/terzi sono gestite nel sistema informatico di gestione dei lavori in cui sono definite le regole di alimentazione degli Ordini di Lavoro ed è prevista una programmazione dettagliata delle risorse rispetto alle attività da eseguire.

I costi relativi a ciascun Ordine di Lavoro sono scaricati sugli Ordini Interni del sistema amministrativo-contabile, attraverso il quale è possibile monitorare contabilmente su più esercizi tutti i costi sostenuti per l'esecuzione dell'opera.

Per i lavori conto terzi inerenti "attraversamenti e parallelismi" RFI si avvale di Ferservizi, che agisce in nome e per conto della Società sulla base

del Contratto per “Servizi Immobiliari”. In merito è definito il flusso documentale fra RFI e Ferservizi.

Capitolo 18

ATTIVITÀ CONNESSE ALLA GESTIONE E AL CONTROLLO DELLA SOCIETÀ'

Alla *corporate governance* possono essere ricondotti i rischi di reato di seguito rappresentati.

18.1. Il reato di illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)

Il reato di illecita influenza sull'assemblea, sebbene non richieda particolari requisiti in capo all'autore della condotta, è scongiurato dalla circostanza che ogni rappresentazione ai soci compete al Consiglio di Amministrazione (o all'Amministratore Delegato) ed è da questo preliminarmente vagliata.

Per l'ipotesi in cui la condotta sia posta in essere dagli stessi membri del Consiglio valgono le considerazioni relative ai reati che possono essere commessi in via esclusiva da amministratori, direttori generali o liquidatori, che sono rappresentate nel paragrafo immediatamente successivo.

18.2. I reati propri del vertice

In merito ai reati previsti dal decreto che possono essere commessi in via esclusiva da amministratori, direttori generali o liquidatori³⁶, (art. 29 D.lgs. 39/2010 artt. 2626, 2627, 2628, 2629, 2632, 2633, 2636, 2637, 2638 commi 1 e 2 c.c.) la prevenzione è realizzata dagli organi pubblici di controllo esterno (ad es. Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Corte dei Conti), dai sindaci e dalla posizione di controllata di RFI, il cui capitale è interamente sottoscritto da Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

In ogni caso, il sistema disciplinare societario (richiamato nella "Parte Generale") prevede gravi sanzioni a carico degli Organi di Vertice per quei comportamenti che violino le disposizioni del decreto 231, a cui si fa rinvio.

³⁶ Compresa la persona che esercitano di fatto i poteri tipici inerenti alla qualifica o alla funzione (art. 2639 c.c.).

Con riferimento più in generale a tutti i reati societari, compresi quelli richiamati nei precedenti capitoli (quali le false comunicazioni sociali), sono nel seguito richiamati i più pertinenti precetti del Codice Etico di Gruppo, di seguito brevemente riportati, che si aggiungono alle misure di prevenzione già rappresentate:

- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali interne, in tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali previste dalla legge e dirette ai soci o al pubblico, al fine di fornire un'informazione veritiera e corretta sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle singole Società e del Gruppo;
- osservare rigorosamente le norme poste dalla legge a tutela dell'integrità ed effettività del capitale sociale (ad es.: fusioni, scissioni, acquisizioni di aziende, ripartizione di utili e riserve, ecc.) e agire sempre nel rispetto delle procedure interne aziendali, che su tali norme si fondano, al fine di non ledere le garanzie dei creditori e dei terzi in genere;
- assicurare il regolare funzionamento dei propri organi sociali, garantendo ed agevolando ogni forma di controllo sulla gestione sociale prevista dalla legge nonché la libera e corretta formazione della volontà assembleare;
- evitare di porre in essere attività fraudolente tendenti ad alterare la formazione del prezzo di strumenti finanziari sul mercato;
- effettuare con tempestività, correttezza e buona fede tutte le comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti nei confronti delle Autorità pubbliche di Vigilanza, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio delle funzioni da queste esercitate.

18.3. Delitti di criminalità organizzata

Le attività connesse alla gestione e al controllo della società sono verosimilmente esposte al rischio di realizzazione dei delitti di criminalità organizzata, in correlazione alla commissione delle altre fattispecie di reato (c.d. reati fine) già descritte, realizzate in forma associativa anziché singolarmente o in semplice concorso con altri; le misure di prevenzione sono pertanto le medesime dei reati fine, oltre a quelle generiche descritte nel capitolo 19.4.

Capitolo 19

REATI NON LEGATI A SPECIFICI AMBITI AZIENDALI

19.1 Il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Il reato può essere compiuto nei confronti di un soggetto chiamato a fornire davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando la persona medesima abbia la facoltà di non rispondere.

Il reato in esame potrebbe essere compiuto allo scopo di perseguire un interesse della Società, qualora le dichiarazioni richieste dall'autorità giudiziaria possano arrecare un pregiudizio da scongiurare o un vantaggio da conseguire.

Per la prevenzione del suddetto reato esistono disposizioni aziendali con le quali si vieta al personale di adottare qualsiasi comportamento idoneo ad indurre taluno, mediante minacce, violenze, promesse di denaro o altra utilità, a rendere false dichiarazioni o a non renderne affatto.

19.2. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Le fattispecie rilevanti consistono, a titolo esemplificativo, nella duplicazione, diffusione, vendita, distribuzione, importazione, detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale, concessione in locazione di opere dell'ingegno protette, programmi informatici, contenuti di banche dati protette, dispositivi di decodificazione che consentono l'accesso a servizi criptati. Rileva inoltre la produzione, vendita, installazione, modifica, utilizzo di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive.

I suddetti reati potrebbero essere compiuti nel perseguimento degli interessi della Società a prescindere dall'eventuale impiego, a tal fine, di beni aziendali (quali strumenti informatici).

Tali reati interessano potenzialmente tutti i processi societari in cui sono o potrebbero essere utilizzati beni tutelati da diritti d'autore. In proposito,

basti pensare al diffuso impiego nelle attività aziendali di programmi informatici protetti da licenze di utilizzo.

Per la prevenzione dei reati in argomento esistono disposizioni aziendali con le quali si vieta al personale di adottare le condotte delittuose nel perseguimento di finalità d'istituto e di utilizzare i beni aziendali al fine di porre in essere tali condotte.

19.3. Reati informatici e reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro

Tali reati, se pure possono in astratto interessare ogni soggetto appartenente alla società, sono stati trattati in capitoli dedicati ai processi aziendali di riferimento (rispettivamente capitoli 7 e 13).

19.4. Delitti di criminalità organizzata

Nell'ambito dei delitti di criminalità organizzata rilevano le fattispecie di cui agli artt. 416 e 416-bis c.p.: associazione per delinquere e associazioni di tipo mafioso anche straniere.

La condotta sanzionata dall'art. 416 c.p. è costituita dalla formazione e dalla permanenza, tra tre o più persone, di un vincolo associativo continuativo con fine criminoso, allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti. Non è necessaria un'organizzazione formale, con gerarchie interne e precisa distribuzione di cariche, né risulta rilevante l'esistenza di una complessa predisposizione di mezzi, essendo sufficiente la consapevolezza da parte di ciascun associato di far parte del sodalizio e di partecipare, con contributo causale, alla realizzazione del programma criminale.

Accanto alla necessità di un'organizzazione, se pure rudimentale, per la realizzazione della fattispecie, la giurisprudenza ritiene che la partecipazione dell'associato sia caratterizzata dalla dinamicità e funzionalità del ruolo, in esplicitazione del quale l'interessato "prende parte" al fenomeno associativo «rimanendo a disposizione dell'ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi»

Essendo un reato di pericolo, è sufficiente la costituzione dell'associazione ai fini della punibilità del delitto: l'associazione per delinquere è punibile per il solo fatto dell'accordo.

Il reato associativo è quindi un reato a concorso necessario e si caratterizza per tre elementi fondamentali:

- un vincolo associativo tendenzialmente permanente destinato a durare anche oltre la realizzazione dei delitti concretamente programmati;
- l'indeterminatezza del programma criminoso, intendendosi per indeterminatezza la pluralità dei delitti programmati;
- l'esistenza di una struttura organizzativa, sia pur minima, ma adeguata a realizzare gli obiettivi criminosi presi di mira.

L'associazione per delinquere è di tipo mafioso quando i suoi membri si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo, e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.

Si precisa che in relazione al reato di cui all'art. 416-bis c.p., è configurabile il concorso cosiddetto "esterno" nel reato in capo alla persona che, pur non essendo inserita nella struttura organizzativa del sodalizio, fornisce un contributo concreto, specifico, consapevole e volontario, sia a carattere continuativo che occasionale, purché detto contributo abbia una rilevanza sostanziale ai fini della conservazione o del rafforzamento dell'associazione e l'agente se ne rappresenti l'utilità per la realizzazione, anche parziale, del programma criminoso.

Per entrambe le fattispecie è necessario l'elemento soggettivo del dolo specifico, rappresentato dal fine di commettere delitti, attraverso i quali acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o il controllo di attività economiche, acquisire concessioni, autorizzazioni, appalti, e qualsiasi altro interesse e/o vantaggio per la Società.

I suddetti reati assumono rilevanza anche se commessi a livello transnazionale, ossia quando il reato coinvolga un gruppo criminale organizzato e, risponda ad una delle seguenti condizioni:

- sia commesso in più di uno Stato;
- sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;

- sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

La realizzazione dei reati di criminalità organizzata può verosimilmente avvenire in RFI in correlazione alla commissione di altre fattispecie di reato (c.d. reati fine), realizzate in forma associativa anziché singolarmente o in semplice concorso con altri.

Con riferimento ai reati previsti espressamente dal Decreto, in ragione della trasversalità della fattispecie, per la trattazione delle specifiche misure di prevenzione si rinvia a quanto già descritto nei capitoli precedenti, con particolare riferimento ai processi di Investimenti e Manutenzione, Gestione Patrimonio, Negoziale e Approvvigionamenti, Gestione Scorte, Gestione Risorse Umane, Gestione del Contenzioso, Gestione Amministrativa e Fiscale, attività connesse alla gestione e al controllo della Società.

Si ritiene opportuno inoltre dare rilevanza ad ulteriori tipologie di reati non previste direttamente dal Decreto ma alle quali, in relazione alla propria operatività, l'azienda è esposta. Ci si riferisce ad esempio ai reati tributari³⁷ e a quelli in materia ambientale non espressamente rientranti nell'art. 25 *undecies*.

Al fine di prevenire la commissione dei reati di criminalità organizzata descritti, in generale, tutte le attività e le operazioni poste in essere da o per conto di RFI devono essere improntate al rispetto delle leggi e delle normative nazionali ed internazionali vigenti, nonché dei principi di correttezza e trasparenza; tutti i destinatari del Modello hanno altresì l'obbligo di rispettare le regole del Codice Etico adottato dal Gruppo e le procedure aziendali.

Inoltre, RFI ha adottato un'articolazione organizzativa che preserva il principio generale della "segregazione delle funzioni" tra coloro che "decidono", coloro che "eseguono" ed i soggetti destinati "al controllo" ex post.

³⁷ Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti; Dichiarazione fraudolenta mediante artifici; Dichiarazione infedele; Omessa dichiarazione; Emissione di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti; Occultamento o distruzione di documenti contabili; Omesso versamento di ritenute certificate; Omesso versamento di IVA; Indebita compensazione; Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte

Nel richiamare il Codice Etico e tutte le misure di prevenzione già specificate nei singoli capitoli del documento, particolare attenzione deve essere prestata all'obbligo di:

- astenersi dal tenere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- astenersi dal porre in essere azioni dilatorie od ostruzionistiche (espressa opposizione, rifiuti pretestuosi, ritardi nella messa a disposizione dei documenti) al fine di ostacolare, rallentare o fuorviare le attività di vigilanza e controllo svolte dai soggetti a ciò preposti;
- fornire la massima collaborazione nello svolgimento di eventuali indagini e iniziative da parte degli organi sociali o da qualsiasi organo ispettivo, finalizzate a rilevare e combattere condotte illecite in relazione alle ipotesi del reato associativo considerato;
- tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle procedure aziendali in generale ed, in particolare, in materia di selezione dei fornitori, di tenuta della contabilità aziendale e di redazione del bilancio di esercizio;
- non sottostare a richieste di qualsiasi tipo, e da chiunque provenienti, che siano contrarie alla legge, impegnandosi a darne tempestiva informazione al proprio superiore gerarchico e all'OdV.
- utilizzare criteri di selezione del personale atti a garantire l'affidabilità rispetto al rischio di infiltrazione criminale, richiedendo a ciascun candidato, prima dell'assunzione, la produzione del casellario giudiziario e del certificato dei carichi pendenti.